

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LXXXVII

n. 2

## RELAZIONE

### SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2001)

*(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86,  
come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri**

**(BERLUSCONI)**

---

**Comunicata alla Presidenza il 31 gennaio 2002**

---

**INDICE**

1. L'Unione Europea e l'Italia nel 2001 . . . . .	<i>Pag.</i>	5
1.1 Da Stoccolma a Barcellona . . . . .	»	5
1.2 L'allargamento dell'Unione Europea . . . . .	»	15
1.3 Il futuro dell'Europa . . . . .	»	18
2. Il primo pilastro: le politiche della Comunità . . . . .	»	25
2.1 Il mercato delle imprese e dei cittadini . . . . .	»	25
2.2 Il diritto civile . . . . .	»	32
2.3 Fiscalità, servizi finanziari, euro. . . . .	»	39
2.4 Industria e energia . . . . .	»	44
2.5 Trasporti e telecomunicazioni. . . . .	»	50
2.6 Ambiente e sanità . . . . .	»	60
2.7 Agricoltura. . . . .	»	65
2.8 Occupazione e politiche sociali . . . . .	»	70
2.9 La coesione economica e sociale: i fondi strutturali e le iniziative comunitarie . . . . .	»	77
3. Le relazioni esterne dell'Unione Europea e la politica estera e di sicurezza comune (Pesc) . . . . .	»	87
3.1 Le Relazioni esterne dell'Unione Europea . . . . .	»	87
3.2 La politica estera e di sicurezza comune (PESC). . . . .	»	97
4. La Cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale. . . . .	»	107
5. Attuazione e contenzioso. . . . .	»	114
 ALLEGATI		
A) Procedure di infrazione del diritto comunitario. . . . .	»	119
B) Dati statistici . . . . .	»	139





*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE COMUNITARIE

## 1. L'UNIONE EUROPEA E L'ITALIA NEL 2001

### 1.1 DA STOCCOLMA A BARCELLONA

**Il Consiglio europeo di primavera trasformato in momento di verifica generale economica, finanziaria, sociale, ambientale dopo il Vertice di Stoccolma, conclusivo solo per i mercati finanziari, coordinando i processi di Lisbona e Lussemburgo.**

**Approvato il rapporto Lamfalussy per armonizzare i servizi finanziari, Stoccolma vede frenare la liberalizzazione di gas ed elettricità ma emerge l'esigenza di modernizzare regimi pensionistici e previdenziali.**

**Sinergia tra politiche economiche, sociali e ambientali è il messaggio di Göteborg che chiede al governo italiano di rafforzare il patto di stabilità interno e rivedere i parametri del regime pensionistico.**

**Gli eventi dell'11 settembre al centro del vertice informale di Gand per una strategia contro il terrorismo internazionale, mentre il passaggio all'euro e il rallentamento della crescita, da affrontare con la politica di bilancio, vengono esaminati al Consiglio europeo di Laeken, che approva il pacchetto sull'occupazione.**

**Due presidenze, svedese e belga, non sciolgono il nodo delle sedi delle istituende agenzie europee.**

**Il Consiglio europeo di Stoccolma (23-24 marzo 2001) doveva costituire in primo luogo un momento di verifica e di rilancio della strategia avviata a Lisbona per restituire dinamicità al tessuto economico europeo attraverso lo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione, il completamento del mercato interno e la sollecita attuazione delle riforme strutturali, in un quadro in cui trovasse posto la tradizionale sensibilità dell'Europa per gli aspetti sociali dello sviluppo economico. In linea generale le conclusioni adottate dai quindici Capi di Stato e di governo a Stoccolma riflettono questi obiettivi di massima, consentendo un avanzamento del processo iniziato a Lisbona, anche se i risultati non sono stati del tutto all'altezza delle aspettative. Dei sei punti chiave sottoposti dal Presidente della Commissione Prodi**

all'attenzione del Consiglio europeo (mercati dell'elettricità e del gas, integrazione dei mercati finanziari, cielo unico europeo, brevetto europeo, competitività della forza lavoro, riforma dei sistemi pensionistici) solo per i mercati finanziari è stato possibile in definitiva chiudere un accordo, mentre non sono mancate difficoltà, a causa dell'opposizione francese, sulla liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità, e per gli altri i risultati sono positivi ma interlocutori. Va comunque dato atto che il dibattito sui temi economici e sociali ha confermato la piena convergenza dei quindici sui principi ispiratori e gli elementi qualificanti della strategia di Lisbona. Da notare inoltre la decisione - che ha un significativo impatto politico- di inserire nel processo di Lisbona - a partire dal Consiglio europeo di Barcellona del prossimo anno - anche i temi ambientali (che sono stati poi oggetto di organico approfondimento al Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001), e di coordinare il processo di Lisbona con quello di Lussemburgo (riguardante l'occupazione), facendo quindi del Consiglio europeo di primavera un momento di verifica generale dello sviluppo sotto i profili economico-finanziario, sociale e ambientale.

Per quanto riguarda il dettaglio dei risultati sull'agenda economica e sociale va in primo luogo sottolineata l'approvazione del rapporto Lamfalussy che prevede un percorso per la graduale armonizzazione entro il 2005 dei mercati finanziari. Si tratta di un tassello di fondamentale importanza per il completamento del mercato interno, tanto più necessario ed urgente in un'economia ormai sempre più integrata con l'adozione della moneta unica. La realizzazione di un mercato unico dei servizi finanziari è inoltre fondamentale per il miglioramento dell'accesso al credito da parte degli operatori economici, specie le piccole e medie imprese. Con il compromesso raggiunto dal Consiglio Ecofin, riunitosi per risolvere gli ultimi problemi sul testo alla vigilia del Vertice, la Commissione, in deroga alle comuni norme di comitologia, si è impegnata ad evitare di contrastare posizioni "predominanti" degli stati membri in Consiglio prima di adottare norme regolamentari (di secondo grado) ritenute sensibili.

Circa il delicato capitolo delle riforme economiche le conclusioni adottate a Stoccolma sottolineano l'importanza di assicurare una effettiva concorrenza nel mercato interno integrato, sollecitando la normativa sugli appalti e la riduzione degli aiuti di stato. Per quanto riguarda i servizi le conclusioni sottolineano la priorità di un mercato interno dei servizi che funzioni

efficacemente nel rispetto degli orientamenti definiti a Nizza per i servizi di pubblica utilità (servizio universale, sicurezza, continuità e sicurezza dell'approvvigionamento). Sulla liberalizzazione dell'elettricità e del gas la ferma opposizione francese ha impedito che venisse approvato un paragrafo aderente alle proposte della Commissione tese a raggiungere l'obiettivo di una piena liberalizzazione del settore nel 2005. D'altra parte è emersa la piena volontà degli altri quattordici a proseguire sulla strada delle liberalizzazioni e privatizzazioni anche in questo delicato settore, per cui la posizione divergente della Francia ha creato non pochi problemi per i timori che sono stati evocati da più parti - di distorsioni della concorrenza derivanti dal permanere di un regime di monopolio in Francia (emblematici gli acquisti da parte di "Electricité de France" di quote di aziende energetiche tedesche e inglesi al momento della privatizzazione delle stesse). La soluzione di compromesso, individuata nelle conclusioni su suggerimento italiano, oltre a richiedere un riesame della situazione a Barcellona nel 2002, sottolinea in questo preciso contesto il ruolo della Commissione quale garante di un corretto funzionamento del mercato integrato.

Per quanto riguarda altri specifici punti sottoposti al Consiglio europeo dal Presidente della Commissione Prodi, il Consiglio si è limitato a sottolineare la necessità di accelerare i lavori sul brevetto europeo (strumento essenziale per stimolare l'innovazione a livello europeo e ridurre i costi per le piccole e medie imprese), senza peraltro aver potuto risolvere i problemi di fondo sulle modalità di attuazione. Il Consiglio europeo di Laeken, nel confermare i principi di fondo cui dovrà ispirarsi il futuro brevetto (minore onerosità possibile, non discriminazione fra le imprese dei Paesi membri, alto livello di qualità) ha indetto una riunione straordinaria del Consiglio Mercato interno da dedicare all'approfondimento della complessa questione, nei suoi aspetti ancora aperti (questione linguistica, ruolo degli uffici nazionali, regime giurisdizionale).

Per quanto concerne Galileo, preso atto della disponibilità del settore privato a partecipare alla fase di sviluppo, ha sottolineato l'importanza di avviare il programma di navigazione satellitare, invitando il Consiglio a definire le disposizioni necessarie entro la fine del 2001. Le conclusioni del Consiglio europeo di Laeken su Galileo, anche su nostro impulso, ricordano il valore strategico del progetto e le decisioni sul finanziamento già assunte dall'ESA. Di fronte alle resistenze frapposte da alcuni Paesi (in primis il Regno Unito)

che hanno chiesto di poter approfondire le basi finanziarie del progetto (con riferimento ad alcuni elementi di uno studio di Price Waterhouse Cooper che ha indicato la necessità di finanziamenti pubblici anche per le fasi di spiegamento e operativa pur sottolineando nel contempo l'ottimo rapporto benefici-costi che risulterebbe per i finanziamenti accordati), il Consiglio europeo ha comunque accordato una leggera proroga alle scadenze stabilite (fine 2002), prevedendo di adottare la decisione sul finanziamento della fase di sviluppo entro il prossimo marzo e quella sulla struttura di gestione entro giugno.

Sul programma "cielo unico europeo" (ove il maggior ostacolo è rappresentato dal contrasto tra Spagna e Gran Bretagna circa l'applicabilità della nuova normativa all'aeroporto di Gibilterra) le conclusioni auspicavano (alla luce dell'impegno di Blair e Aznar di continuare il dialogo per trovare un accordo bilaterale sulla questione) progressi prima del Consiglio europeo di Göteborg. Tale vertice ha ribadito la straordinaria importanza del dossier ed ha preso atto dei contatti in corso tra gli Stati membri interessati sulla questione dell'applicazione territoriale ed ha espresso l'auspicio che tali contatti sfocino in un rapido accordo. La Commissione intende presentare proposte che portino alla realizzazione del "cielo unico" entro il 2004.

Infine per quanto riguarda le biotecnologie (settore di punta nel quadro dell'innovazione e nel quale l'Europa deve mettersi alla pari con i principali concorrenti) la Commissione è stata incaricata di valutare con il Consiglio le azioni necessarie nel rispetto delle condizioni di salute e sicurezza e dei principi etici.

Per quanto riguarda gli aspetti macroeconomici il Consiglio europeo, nel sottolineare l'importanza dei miglioramenti dei risultati economici (in particolare quelli registrati l'ultimo anno), ha evidenziato l'esigenza di un "policy mix" che consenta di mantenere un tasso di crescita medio del 3% all'anno in modo da rendere raggiungibili gli obiettivi di occupazione previsti a Lisbona (le conclusioni indicano inoltre un obiettivo di occupazione del 67% generale e del 57% per le donne entro il 2005). Piena convergenza si è inoltre registrata sui temi fondamentali proposti dall'ECOFIN per i Grandi orientamenti di politica economica, che mettono l'accento sull'obiettivo di finanze sane e sostenibili, richiedendo altresì di valutare le conseguenze del fattore demografico sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali. Questi ultimi, la cui regolamentazione resta nazionale,

sono poi stati oggetto di riesame al Consiglio europeo di Göteborg alla luce delle analisi dei Comitati di protezione sociale e di politica economica.

In materia sociale uno dei temi centrali del Vertice è stato quello dell'invecchiamento della popolazione europea con la connessa esigenza di una modernizzazione dei sistemi pensionistici e previdenziali. E' stato inoltre affrontato per la prima volta in modo organico il tema della mobilità del lavoro, anche per far fronte allo "skill gap", dovuto a un'insufficienza di lavoratori e ricercatori specializzati nelle nuove tecnologie. E' stata creata una "task force" ad alto livello per assistere la Commissione nella individuazione di iniziative in questa materia, mentre sarà esaminato a Barcellona un piano d'azione per lo sviluppo e l'apertura di nuovi mercati del lavoro contenente proposte specifiche per un regime uniforme, trasparente e flessibile di riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio, nonché sulla trasferibilità delle pensioni integrative.

Per quanto riguarda l'Italia le conclusioni riflettono in linea di massima le nostre principali priorità, in linea con i progressi fatti dal nostro Paese sotto il profilo del risanamento economico e delle riforme strutturali. L'Italia ha ottenuto che nelle conclusioni figurasse una menzione sulle disparità regionali ed il lavoro sommerso, mentre rilevante è stato nella fase di preparazione il contributo sulle piccole e medie imprese oggetto di un articolato documento di posizione da noi redatto congiuntamente con il Regno Unito.

Tra i temi affrontati al **Consiglio europeo di Göteborg** (15-16 giugno 2001), lo sviluppo sostenibile, forse il più sentito da parte della Presidenza svedese fra quelli in agenda per il Vertice, è stato oggetto di quattro pagine di conclusioni che richiamano l'importanza della tematica per le future generazioni nonché l'esigenza di trattare in modo sinergico le politiche economiche, sociali e ambientali. In questo senso appare chiara e unanime la decisione di includere anche la dimensione ambientale nella strategia di Lisbona, di cui la prossima verifica (che si avvarrà anche di appositi indicatori individuati dal Consiglio) è prevista a Barcellona nel 2002. Da notare infine l'impegno politico molto forte dei Quindici per promuovere in questa materia soluzioni globali, tra l'altro nel quadro della preparazione del Vertice mondiale dello sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002.

Le conclusioni non entrano in molti dettagli su punti specifici e si limitano ad esprimere compiacimento per la comunicazione della Commissione "A Sustainable Europe for a Better World" presentata troppo a ridosso del Vertice per consentire un'adeguata preparazione negli organi del Consiglio, individuando quattro aree prioritarie di intervento per i futuri lavori:

- Lotta ai cambiamenti climatici;
- Garantire la sostenibilità dei trasporti.
- Affrontare le minacce per la salute pubblica;
- Gestire le risorse naturali in modo più responsabile.

In tale quadro il punto più sensibile era certamente quello dei cambiamenti climatici, oggetto tra l'altro alla vigilia del Vertice di un franco scambio di vedute dei leaders europei con il Presidente americano Bush, da cui era emersa la conferma delle ben note divergenze esistenti fra Europa e USA sulla ratifica del Protocollo di Kyoto. Non è quindi sorprendente come in materia non sia stato trovato un consenso sulla proposta della Presidenza di prefigurare fin da ora nelle conclusioni di Göteborg obiettivi a lungo termine al di là del 2012 (data prevista dal calendario fissato nel Protocollo di Kyoto per le riduzioni alle emissioni di gas da realizzare conformemente all'accordo) e ci si limiti viceversa a dichiarare che Kyoto deve essere una prima tappa nel processo per la riduzione delle emissioni e a richiamare (su suggerimento francese) gli obiettivi fissati dal VI Programma di azione adottato dall'ultimo Consiglio ambiente. In linea con le nostre impostazioni, nel quadro delle minacce per la salute pubblica, è il punto relativo alla riforma della PAC che sottolinea l'esigenza di puntare alla qualità e alla sicurezza alimentare. Tenuto conto delle rilevanti opposizioni che suscitano in alcuni Paesi nessun cenno è comparso nelle conclusioni su temi controversi toccati nella comunicazione della Commissione quali l'abolizione progressiva dei sostegni alla coltivazione del tabacco o l'istituzione di una tassa ambientale. Nel quadro della salute pubblica da notare la conferma delle decisioni di Nizza e Stoccolma relative all'operatività dell'Agenzia alimentare, con conseguente esortazione al Consiglio di chiudere i lavori sulla posizione comune in materia.

Circa i temi economici da segnalare l'approvazione da parte del Consiglio europeo (con successiva ratifica formale del Consiglio ECOFIN riunitosi a margine del Vertice) degli orientamenti di massima di politica economica,

che rappresentano il principale documento di indirizzo di politica economica per gli Stati membri e la Comunità (previsto dall'art. 99 del TCE). Sullo sfondo di una situazione economica caratterizzata da qualche elemento di preoccupazione per il rallentamento della crescita in alcuni Paesi membri (che non ha mancato di produrre i suoi effetti anche sulle "performances" dell'euro) e per il livello di inflazione registrato in altri, le linee d'azione approvate mantengono ben saldo il principio di una rigorosa politica di risanamento finanziario, in un quadro di politiche economiche orientate alla crescita ed alla stabilità, tali da permettere al sistema economico di far fronte senza scosse ad attesi cambiamenti strutturali di lungo periodo quali l'invecchiamento della popolazione.

Tenuto conto del quadro macroeconomico di riferimento, il governo italiano, nelle raccomandazione al nostro Paese, è stato invitato a rispettare la progressione di riduzione del deficit in modo da raggiungere l'equilibrio di bilancio nel 2003. E' stato altresì richiesto il rafforzamento del patto di stabilità interno anche nei confronti delle amministrazioni locali con riferimento alle spese sanitarie, nonché di procedere nel 2001 al previsto riesame dei parametri del regime pensionistico. Nelle raccomandazioni è stata inoltre sottolineata la necessità di proseguire le politiche tese ad aumentare l'occupazione e la flessibilità del mercato del lavoro, a promuovere l'innovazione, a favorire gli investimenti, a ridurre i freni amministrativi alle attività economiche, ad aumentare la concorrenza e a promuovere il processo di liberalizzazione nel settore energetico e nei servizi pubblici locali.

Per quanto concerne l'assegnazione delle sedi delle Agenzie comunitarie di prossima istituzione, malgrado le forti pressioni del governo finlandese, che ha tentato fino all'ultimo di far passare una decisione a favore di Helsinki quale sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, e malgrado i ripetuti tentativi della Presidenza in tal senso, al Consiglio europeo di Göteborg si è dovuto prendere atto dell'assenza di un accordo sulla questione più generale delle sedi e limitarsi a rinviare una decisione sull'argomento. Fondamentale a questo proposito è stata la determinazione con la quale il Presidente del Consiglio e il Ministro hanno difeso la candidatura di Parma, e fatto valere l'argomento secondo cui le circostanze non erano ancora mature per una decisione in proposito. Da segnalare che le conclusioni sull'argomento sottolineano che le decisioni in materia di sedi terranno conto della decisioni

di Edimburgo del 1992 (che chiede il “comune accordo” e di tenere conto in modo prioritario nelle assegnazioni dei Paesi che non ospitano ancora agenzie), ma su richiesta nostra e della Spagna non fanno esplicito riferimento all’agenzia alimentare.

**Il Consiglio informale di Gand** (19 ottobre 2001) era stato originariamente concepito dalla Presidenza belga come una tappa di passaggio e di preparazione in vista della più importante scadenza del Consiglio europeo di Laeken. I temi evocati a Gand riflettono questa originaria impostazione del Vertice, che ha però assunto un significato nuovo in funzione degli eventi dell’11 settembre scorso, e della strategia complessiva che l’Unione europea ha adottato per far fronte alla sfida del terrorismo internazionale. Data la breve durata della riunione, il dibattito è stato incentrato sui seguenti temi principali: introduzione dell’euro, dibattito sul futuro dell’Europa, strategia contro il terrorismo internazionale, situazione economica a seguito degli attentati dell’11 settembre, prospettive del processo di allargamento.

Approssimandosi la scadenza dell’introduzione dell’euro, la Presidenza belga ha deciso di affrontare il tema al Consiglio europeo di Gand, non solo per valutare lo stato di avanzamento delle misure tecniche messe in atto nei dodici Paesi della zona euro nella preparazione della messa in circolazione della moneta unica e suscitare il necessario impulso politico, ma anche per attirare l’attenzione dell’opinione pubblica europea su questo evento.

La dichiarazione adottata dai Capi di Stato e di governo ha sottolineato come la messa in circolazione della moneta unica rappresenti un passo storico di fondamentale importanza nel lungo cammino verso l’integrazione europea. Oltre ad aver chiesto agli Stati membri, al Consiglio Ecofin, alla Commissione europea e alla BCE di dedicare particolare attenzione ad alcune questioni di maggiore importanza (preparazione amministrazioni locali e PMI, impegno in materia di stabilità dei prezzi) il Consiglio ha posto l’accento sulla necessità di migliorare il funzionamento dei sistemi transfrontalieri di pagamento ed in particolare la riduzione del loro costo. In proposito, il Consiglio Mercato Interno del 26 Novembre 2001 ha ottenuto un accordo politico a maggioranza qualificata sull’entrata in vigore del regolamento “pagamenti transfrontalieri”, basato sulla proposta della Commissione, che allinea le spese bancarie per i pagamenti transfrontalieri su quello dei pagamenti nazionali a partire dal luglio del 2003.

Per quanto riguarda l'esame della situazione economica a seguito dei fatti dell'11 settembre, i Capi di Stato e di governo nella loro dichiarazione hanno ribadito la fiducia nella solidità dell'economia europea ed hanno confermato l'impegno a rispettare il patto di stabilità e crescita e a dare ulteriore impulso all'attuazione del processo di Lisbona.

**Al Consiglio europeo di Laeken (14-15 dicembre 2001)** i Capi di Stato e di governo hanno brevemente passato in rassegna la congiuntura economica ed il passaggio all'euro, assistiti su tali punti anche dai Ministri economici, che parallelamente si erano riuniti per discutere, in sede informale con i Governatori della Banca centrale, le tematiche connesse alla globalizzazione in vista della Conferenza di Monterrey. Per quanto riguarda la moneta unica, le conclusioni richiamano il passaggio storico che si sta compiendo, sottolineando che "la zona euro rappresenta ormai un polo di stabilità per i Paesi che vi partecipano, mettendoli al riparo dalle speculazioni e dalle turbolenze finanziarie". I riferimenti alla situazione economica, concordati nel quadro del Comitato economico finanziario, contengono alcune formulazioni accuratamente bilanciate sul "mix" di politica economica necessario per far fronte al rallentamento della crescita. Richiamando il Patto di stabilità, il Consiglio europeo sottolinea che i progressi già compiuti verso l'equilibrio di bilancio permetteranno alla politica di bilancio di svolgere un ruolo positivo per lottare contro il rallentamento attraverso l'azione degli stabilizzatori automatici, mantenendo nel contempo l'obiettivo di equilibrio a medio termine delle politiche di bilancio. Viene inoltre ricordata l'esigenza di basarsi sulla strategia delineata nei GOPE approvati a Göteborg, perseguendo la stabilità macroeconomica e le riforme strutturali

A questo proposito va anche registrata l'attenzione che il Consiglio di Laeken, su sollecitazione di Prodi e del Primo Ministro Blair, ha dato alle tematiche che saranno oggetto del Consiglio europeo di primavera a Barcellona. Il rallentamento della crescita rende sempre più importante infatti realizzare le riforme strutturali concordate a Lisbona e Stoccolma.

Infine va segnalata l'approvazione da parte del Consiglio europeo del pacchetto di decisioni sull'occupazione (processo di Lussemburgo). In questo quadro sono state adottate anche raccomandazioni all'Italia che invitano a proseguire negli sforzi per rendere maggiormente flessibile il funzionamento del mercato del lavoro. Le conclusioni richiamano la volontà

manifestata dalle parti sociali per uno sviluppo del dialogo sociale e sanciscono l'istituzionalizzazione della prassi di incontri tripartiti con le parti sociali prima dei vertici di primavera.

Anche il Consiglio europeo di Laeken non ha raggiunto alcuna conclusione sull'assegnazione delle sedi di agenzie di prossima istituzione, decidendo quindi che l'Autorità alimentare ed Eurojust (quelle di più urgente istituzione) avranno sede provvisoria rispettivamente a Bruxelles e L'Aja. La Presidenza belga ha presentato una proposta di assegnazione delle sedi solo alla fine della seconda giornata di Consiglio, senza quindi che si sia potuto sviluppare un vero e proprio contraddittorio sulle scelte effettuate, che potesse essere basato su obiettivi elementi tecnici (natura e funzioni dell'agenzia, idoneità della sede proposta). Nel pacchetto proposto dalla Presidenza erano inoltre state incluse agenzie per le quali non solo manca una proposta formale della Commissione, ma anche qualsiasi concreta indicazione sulla loro natura e sui contenuti della loro attività (tra queste l'agenzia per la polizia di frontiera e quella per la protezione civile offerte all'Italia). In questo contesto è maturata la posizione negativa sul pacchetto assunta da Italia (con riferimento alla candidatura di Parma per l'agenzia alimentare, che certamente non ha confronti in Europa in termini di radicamento in un territorio con centri di eccellenza nel campo della sicurezza alimentare e della tutela della qualità), Francia (Chirac ha insistito con determinazione per ottenere l'agenzia marittima a Nantes, sottolineando l'indiscussa esperienza francese nel campo delle tecnologie connesse alla sicurezza marittima), Svezia (con riferimento alla agenzia per l'informatica, da tempo ambita da questo Paese ed invece all'ultimo momento promessa dai belgi alla Spagna per Barcellona), Austria (che, come la Svezia, non ha ricevuto alcuna proposta di sede nel pacchetto presentato). Tali riserve hanno indotto la Presidenza belga a sospendere l'esame della questione e a passare la mano alla Presidenza spagnola.

## 1.2 L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

**Rispettata la *road-map* del vertice europeo di Nizza, risolto il capitolo libera circolazione delle persone, particolare attenzione viene prestata ai capitoli negoziali giustizia, affari interni, trasporti, circolazione dei capitali.**

**L'Unione europea comincia a ritenere che nel 2004 un primo gruppo di dieci candidati possa entrare nell'UE mentre l'atteggiamento favorevole verso la Turchia per l'analisi dell'*acquis* è condizionato dalla questione di Cipro.**

**Per il governo italiano, l'allargamento non deve condizionare il dibattito futuro sulla coesione economico-sociale dopo il 2006.**

Nel corso del 2001 è proseguito a ritmi serrati il negoziato per l'allargamento dell'Unione europea secondo la *road map* adottata dal Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000. Tale documento indica in primo luogo il 2002 e il 2004 come termini, rispettivamente, per la chiusura dei negoziati e per l'adesione dei candidati più meritevoli; inoltre, esso ripartisce fra le Presidenze di turno dell'Unione che si susseguono dal 2001 al 2002 il negoziato sui 31 capitoli in cui, ai fini del processo di allargamento, è stato suddiviso l'*acquis* comunitario. In base alla *road map*, nel 2001 sono state affrontate, e avviate a soluzione, alcune significative questioni negoziali. Prima fra tutte, il regime della libera circolazione delle persone, in particolare quella dei lavoratori in provenienza dai Paesi candidati, per la quale l'Unione ha proposto un periodo transitorio secondo cui i lavoratori in provenienza dai nuovi membri potranno liberamente circolare all'interno dell'Unione soltanto al termine di un periodo, variabile secondo le circostanze, da un minimo di 2 ad un massimo di 7 anni dopo l'adesione. E' con riferimento a tale questione che l'attività diplomatica si è rivelata più intensa nel corso del 2001, allo scopo di agevolare l'accoglimento della richiesta dell'Unione da parte dei Governi dei Paesi candidati, a loro volta alle prese con un'opinione pubblica che ha recepito a fatica le istanze di Bruxelles. Accanto a quello menzionato, altri capitoli negoziali hanno richiesto un attento e continuo contatto con le capitali dei Paesi candidati ed in particolare il capitolo Giustizia e Affari Interni, il Capitolo Trasporti e quello della libera circolazione dei capitali. L'ultima

parte del 2001 ha permesso di inaugurare l'attività preparatoria della parte di negoziato maggiormente delicata, quella relativa ai capitoli con preponderanti implicazioni finanziarie, e precisamente agricoltura, bilancio e fondi strutturali, da tenersi a partire dall'attuale Presidenza. E' stata in particolare richiamata, in ogni opportuna occasione, la nostra adesione al principio in base al quale il negoziato per l'allargamento non condiziona il dibattito sul futuro della coesione economica e sociale nell'Unione dopo la scadenza del 2006.

Sul fronte non strettamente negoziale, ma grazie al positivo andamento dei negoziati, di cui ha fatto ampiamente stato il Consiglio europeo di Göteborg, è andato maturando il convincimento da parte dell'Unione che un primo gruppo di 10 candidati possa fare il proprio ingresso nei tempi previsti a Nizza, e cioè nel 2004; sono esclusi da tale prospettiva la Bulgaria e la Romania, il cui processo di avvicinamento all'Unione procede a ritmi meno sostenuti per effetto di difficoltà strutturali nell'adeguamento all'*acquis* comunitario. Tale orientamento ha tratto ulteriore alimento dalle esigenze di coordinamento nella lotta al terrorismo a livello continentale allargato messe in evidenza dal Consiglio straordinario di Bruxelles, immediatamente successivo all'11 settembre. Esso è stato recepito nelle Conclusioni del Consiglio europeo di Laeken e costituisce l'ipotesi di lavoro relativamente al 2002.

Per la Turchia, il 2001 è stato caratterizzato da un susseguirsi di alterne vicende nei rapporti con l'Unione. Di segno certamente positivo viene considerata l'adozione da parte turca del Programma nazionale di recepimento dell'*acquis*, nel mese di marzo, mediante il quale la Turchia ha dato un contenuto concreto al proprio impegno per l'adeguamento istituzionale agli standard dell'Unione, cioè ai criteri economici e soprattutto politici di Copenaghen, e lo ha collocato entro precise scadenze temporali. Tale Programma è stato l'occasione per alcune significative riforme costituzionali turche considerate dal Consiglio europeo di Laeken come un progresso significativo nella prospettiva di apertura dei negoziati per l'adesione con quel Paese. Si è aperta così la strada ad un atteggiamento favorevole verso la richiesta turca di passare alla fase dell'esame analitico dell'*acquis*, che precede l'apertura formale dei negoziati di adesione (sempreché l'attuale cammino delle riforme interne prosegua almeno al medesimo passo tenuto negli ultimi mesi, specialmente

in materia di diritti umani). Ancora di segno positivo è da ritenere l'adozione di un apposito strumento finanziario a favore dello sforzo riformatore turco.

Meno positivamente è stato invece valutato l'atteggiamento della Turchia nei confronti della questione di Cipro, caratterizzato fino all'autunno 2001 da alcune prese di posizione che hanno avuto riflessi negativi soprattutto nei rapporti fra Turchia e Parlamento europeo. A tale atteggiamento ha fatto tuttavia seguito nell'ultima parte dell'anno una posizione più modulata, sfociata infine negli incontri fra i leaders delle due comunità che fanno da preludio al riavvio dei negoziati sotto l'egida ONU.

La posizione dell'Unione relativamente a Cipro è rimasta coerente con i principi fissati a Helsinki, in base ai quali Cipro procede nel negoziato alle medesime condizioni riservate agli altri Candidati, con l'unica specifica che la situazione politica dell'Isola figura quale circostanza *supplementare* di cui l'Unione tiene conto ai fini della conclusione del processo di adesione, senza tuttavia che la riunificazione possa costituire una condizione dell'ingresso di Cipro nell'Unione. Tale posizione, accompagnata dall'ineccepibile percorso negoziale realizzato da Nicosia, è stata ritenuta un fattore determinante nel convincimento, soprattutto presso i responsabili della parte turca dell'Isola, della necessità di riavviare il processo di riunificazione dell'Isola.

### **1.3 IL FUTURO DELL'EUROPA**

**Disposizioni dei Trattati, Carta dei diritti fondamentali, ruolo dei Parlamenti nazionali, ripartizione di competenze tra UE e Stati membri, sono temi dominanti del dopo-Nizza. E' il Presidente della Repubblica ad avviare in Italia, il dibattito sul futuro dell'Europa.**

**Soddisfazione italiana per i risultati di Laeken, che hanno segnato il passaggio dal dibattito aperto a quello strutturato sul futuro dell'Europa.**

**Il futuro "governo dell'economia" per il corretto funzionamento di mercato interno e moneta unica, la modifica dell'architettura istituzionale, il paragrafo relativo alla "costituzione", premiano l'impegno del nostro governo, destinato ad aprire la Conferenza Intergovernativa nel secondo semestre 2003, sotto presidenza italiana.**

#### **Il dopo Nizza e il dibattito sul futuro dell'Europa.**

Il Trattato di Nizza ha rappresentato per l'Italia un importante successo negoziale; al quale l'attività del Ministero degli Affari Esteri ha contribuito in maniera rilevante. A Nizza si è riusciti a definire questioni di grande delicatezza come la composizione e la struttura della Commissione e la riponderazione del voto. Si è, inoltre, raggiunta un'intesa accettabile in materia di estensione del voto a maggioranza, si è ottenuto un sostanziale miglioramento delle cooperazioni rafforzate e, soprattutto, si è pervenuti ad un accordo sul programma per il dopo Nizza.

Il Consiglio europeo di Nizza ha, infatti, recepito una proposta italo-tedesca relativa ai seguiti futuri del dibattito istituzionale. La relativa Dichiarazione (n.23), che figura come allegato al Trattato, ha consentito di avviare un dibattito sul futuro dell'Europa in tutti gli Stati membri.

I tre fori di sviluppo della riflessione sul dopo-Nizza sono le istituzioni europee, l'ambito politico-parlamentare nazionale e, in senso lato, la società civile europea.

I temi principali - ma non esclusivi - di questa riflessione sono; la semplificazione e riorganizzazione delle disposizioni dei Trattati; lo status

della Carta dei diritti Fondamentali (e quindi l'ipotesi di una sua integrazione nei Trattati); la questione della ripartizione delle competenze fra Unione e Stati membri ed il ruolo dei Parlamenti Nazionali nelle attività dell'Unione.

La revisione delle istituzioni aperta dalla Dichiarazione sul futuro dell'Europa allegata al Trattato di Nizza, ha previsto tre fasi di sviluppo:

- il dibattito aperto, in tutti gli Stati membri, fino al dicembre 2001;
- il dibattito strutturato, fase aperta dal Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001.
- la "breve e decisionale" Conferenza Intergovernativa del 2004.

Il dibattito pubblico sul Futuro dell'Europa è stato avviato dal Presidente della Repubblica, con un discorso di ampio respiro tenuto il 3 luglio, a Milano, presso la sede dell'ISPI. Il discorso del Presidente Ciampi, nel definire i toni del dibattito sull'avvenire dell'Unione, ha dato il via ad una serie di iniziative che hanno coinvolto tanto la società civile quanto la realtà istituzionale italiana. L'intenso dibattito pubblico è culminato nel Forum per l'Avvenire dell'Europa svoltosi il 30 novembre 2001 a Palazzo Montecitorio, sotto l'egida del Parlamento italiano.

Il dibattito pubblico sul futuro dell'Europa ha consentito di meglio definire le aspettative delle diverse compagini della società civile relativamente ai mutamenti che coinvolgeranno nei prossimi due anni l'Unione europea. Le suddette aspettative sono state prese in alta considerazione nell'elaborazione di una piattaforma negoziale che non tenesse conto solo degli interessi statali ma che rispondesse il più possibile alle esigenze dei vari settori della società civile.

L'intensa attività diplomatica svoltasi parallelamente al dibattito nazionale è stata coronata dai soddisfacenti risultati ottenuti dall'Italia al vertice di Laeken del 14-15 dicembre. La dichiarazione di Laeken contiene, infatti, una serie di indicazioni delle quali l'Italia si è fatta forte sostenitrice in sede comunitaria.

Tra i risultati più significativi va, in primo luogo, menzionata la nomina di Amato alla Vice Presidenza della Convenzione che preparerà il lavoro della Conferenza Intergovernativa del 2004 cui spetterà il compito di procedere alla revisione dei Trattati. Un ulteriore ed importante risultato concerne la definizione di un calendario conforme alle aspirazioni italiane. Infatti,

accogliendo la richiesta dell'Italia, i Capi di Stato e di governo riuniti a Laeken hanno deciso che la Convenzione terrà la sua seduta inaugurale il 28 febbraio 2002 e proseguirà i lavori per un anno. Ciò significa che la Conferenza Intergovernativa potrà essere aperta sotto la presidenza italiana, al più tardi in occasione del Consiglio europeo di ottobre 2003. I lavori della CIG potrebbero così concludersi durante il nostro semestre o, al più tardi, nei primissimi mesi del 2004, prima dell'avvio della campagna per le elezioni al Parlamento europeo.

Bisogna, inoltre, sottolineare i pregevoli risultati conseguiti su numerosi altri punti.

Più in particolare, nella prima parte della dichiarazione di Laeken «L'Europa ad un crocevia» è stato inserito, su richiesta italiana, uno specifico riferimento al coordinamento delle politiche economiche (attraverso il cosiddetto governo dell'economia) per il buon funzionamento del mercato interno e della moneta unica.

La seconda parte della Dichiarazione, «le sfide e le riforme di un'Unione rinnovata», nel sollecitare una discussione su una serie di riforme quali il rafforzamento del metodo comunitario, la rifondazione delle competenze e la modifica (ma non lo sconvolgimento) dell'attuale architettura istituzionale, risulta pienamente conforme alle aspettative italiane.

Anche il paragrafo della Dichiarazione relativo alla «Costituzione» è in linea con la posizione italiana. Si parte, infatti, dall'ipotesi minima della semplificazione a diritto costante degli attuali Trattati, ed attraverso domande sull'opportunità di mantenere la distinzione tra Unione e Comunità e la suddivisione in tre pilastri, ci si interroga sulla costituzionalizzazione, con la suddivisione tra un Trattato di base e trattati attuativi, soggetti a diverse procedure di revisione, e l'inserimento della Carta dei Diritti nel Trattato di base. Il riferimento ad una Costituzione Europea ha rappresentato il punto focale di molti recenti interventi del Presidente Ciampi. Si cita, in proposito, il passaggio di un discorso tenuto dal Presidente Ciampi al Settimo Foro Europeo della Fondazione Quandt (Berlino 16 novembre 2001): *“La Costituzione coagulerà in un sistema di valori condivisi tutti i Paesi europei: membri in atto e futuri dell'Unione europea. Definerà lo schema di una cittadinanza europea. Contribuirà all'affermazione di un sentimento di unione fra i popoli europei. Faciliterà il dialogo dell'Europa con il resto del mondo. Una Costituzione, poco importa come la si chiami, è*

*il necessario suggello di questo processo diretto a riaffermare - attraverso l'incorporazione della Carta dei Diritti Fondamentali - i valori fondanti dell'identità europea e a riassumere la saggezza etica, giuridica, amministrativa accumulata in oltre cinquant'anni di storia europea".*

Il vertice di Laeken ha segnato il passaggio dal dibattito aperto alla fase del dibattito strutturato sul Futuro dell'Europa. Si tratta di una fase di straordinaria rilevanza che ruoterà intorno ai lavori della Convenzione e che sfocerà nella breve fase decisionale che si aprirà con la Conferenza Intergovernativa del 2004.

La fase del dibattito strutturato apertasi dopo il Consiglio europeo di Laeken risulterà particolarmente impegnativa e delicata per l'Italia. Infatti, il nostro Paese dovrà dimostrarsi molto più propositivo e attento nel fornire delle valide opzioni ai numerosi quesiti posti dalla Dichiarazione di Laeken. Inoltre, già dai primi mesi del nuovo anno bisognerà pianificare e programmare la Presidenza italiana dell'Unione. L'Italia, come noto, assumerà la Presidenza in una fase storica per il processo d'integrazione europea (riunione della CIG) e, pertanto, il semestre di presidenza andrà curato con la massima scrupolosità tanto in termini programmatici e contenutistici quanto in termini organizzativi.

### **Progetto di Regolamento sullo Statuto dei Partiti Politici europei e sul loro finanziamento.**

Il Trattato di Nizza, introducendo un secondo comma all'art.191 del Trattato UE che riconosceva i partiti politici europei come un importante strumento di integrazione dell'Unione, ha dato nuovo impulso ad una questione rimasta a lungo sopita. Il secondo comma aggiunto all'art.191, prevede che " il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata e con la codecisione del Parlamento Europeo, può stabilire lo statuto dei partiti politici a livello europeo e in particolare le norme relative al loro finanziamento".

La Commissione, senza attendere l'entrata in vigore del Trattato di Nizza, d'intesa con il Parlamento Europeo ed anche per tener conto dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti alla prassi di finanziamento dei partiti attraverso i

gruppi politici, ha avanzato nella primavera del 2001 una proposta di regolamento.

La proposta della Commissione prevede le condizioni alle quali i partiti politici europei possono depositare uno Statuto presso il Parlamento; i parametri da rispettare per la concessione di un finanziamento; la natura delle spese finanziabili; la ripartizione dei finanziamenti annuali.

L'iter negoziale che avrebbe dovuto condurre al progetto di regolamento sullo Statuto dei Partiti politici europei è apparso assai complesso e tutt'oggi le posizioni di alcuni Paesi membri appaiono divergenti. In particolare, esistono due problemi ancora aperti:

- la determinazione francese di non accettare nessuna soluzione che permetta donazioni, anche minime, ai partiti politici da parte di persone giuridiche;
- la richiesta austriaca ed italiana di far cadere l'articolo relativo al meccanismo di verifica del rispetto dei principi democratici. L'Italia, conformemente al parere espresso dalla prima e dalla quattordicesima Commissione della Camera dei Deputati il 28 novembre, potrebbe anche accettare, al posto della soppressione dell'articolo, la sua revisione sulla linea dell'art.7 del TUE approvato a Nizza in materia di rispetto dei diritti umani da parte degli Stati membri.

La Presidenza belga, soprattutto in considerazione della posizione molto rigida assunta dai francesi, ha ritenuto che non vi fosse alcun margine negoziale per riaprire la discussione, né al CAG né al Consiglio europeo. Anche l'entrante Presidenza spagnola è molto prudente e restia a prevedere fin da ora la ripresa delle discussioni in Coreper, in assenza di qualche segnale incoraggiante.

## **Rafforzamento della presenza italiana nelle posizioni apicali delle istituzioni comunitarie**

Fino alla Presidenza Prodi, le posizioni di vertice all'interno della Commissione europea erano distribuite tra gli Stati membri secondo un sistema di quote: ad ognuno dei quattro Stati più popolati spettavano sette A1 (tra Direttori Generali, normalmente in numero di quattro e tre DG aggiunti) e da 20 a 24 A2 (Direttori).

Il quadro di riferimento è cambiato con la decisione del Presidente Prodi alla fine del 1999 di abolire il metodo informale delle quote, decisione peraltro sostenuta dall'Italia.

Ne hanno tratto vantaggio i Paesi più presenti nella Commissione europea, innanzitutto Francia e Gran Bretagna (con un serrato monitoraggio dei "loro" funzionari comunitari che è al limite del rispetto della sovranità della funzione pubblica comunitaria) e Germania, che hanno aumentato il numero dei Direttori Generali, degli Aggiunti e dei Direttori rispetto al passato. L'Italia è stata anche penalizzata dal fatto di poter contare su di un numero notevole di eccellenti funzionari nella fascia centrale e giovanile della carriera, ma di essere meno agguerrita ai livelli apicali.

L'Italia dovrà pertanto continuare a muoversi nell'alveo della "nuova politica del personale" inaugurata a metà degli anni Novanta. Nel 2002, attraverso un'attenta azione di monitoraggio delle posizioni di Direttore Generale, Direttore Generale Aggiunto, e Direttore sarà opportuno, una volta resesi vacanti le suddette posizioni apicali, individuare candidati italiani di eccellente profilo e sostenerne la candidatura presso le sedi più opportune. In alcuni casi sarà necessario ricorrere a candidature esterne, anche se ciò causerà qualche malumore tra i funzionari italiani, dal momento che quelli di sicuro avvenire ed affidabilità per un prossimo futuro non hanno ancora l'anzianità necessaria per occupare la posizione di DG.

**Esperti Nazionali Distaccati (END)**

Gli END italiani risultano di indubbia utilità al sistema Italia, in quanto possono fornire, nei limiti dei doveri d'ufficio, una serie di informazioni riguardanti le attività svolte dalle istituzioni comunitarie, fungendo,

all'occorrenza, da punto di contatto tra le amministrazioni nazionali e le istituzioni europee.

Non esistendo quote numeriche di END assegnate a ciascuna nazionalità, la forza degli Stati membri dipende dalla loro capacità di proporre candidati qualificati per i posti che man mano si rendono disponibili. In tal senso, l'attività svolta dall'Ufficio ha consentito di raggiungere, nel corso del 2001, dei risultati soddisfacenti.

In proposito, appare opportuno segnalare che grazie ai pregevoli risultati raggiunti in termini di collaborazione e scambio di informazioni tra Ministero e Rappresentanza Permanente il numero delle presenze END italiani in seno ai servizi della Commissione è salito notevolmente nel corso del 2001. In particolare, con un incremento pari al 25 % si è passati da 61 END italiani presso i servizi della Commissione alla data del 31 dicembre 2000 a 76 END italiani alla data del 31 dicembre 2001. L'importante sinergia stabilita tra MAE, Rappresentanza Permanente a Bruxelles e singole amministrazioni statali ha, pertanto, consentito nel corso del 2001 di ridurre il divario che, in termini di presenze italiane presso le istituzioni europee, ci divide dagli altri grandi Stati membri.

## **2. IL PRIMO PILASTRO: LE POLITICHE DELLA COMUNITA'**

### **2.1 IL MERCATO DELLE IMPRESE E DEI CITTADINI**

**Attiva la partecipazione del governo italiano al raggiungimento di importanti risultati durante il 2001 nonostante le difficoltà create dalla fusione del Consiglio mercato interno con quello dei consumatori.**

**Restano da sciogliere i nodi relativi al brevetto comunitario e alla riforma degli appalti pubblici fortemente richiesti dall'imprenditoria europea.**

**Il mercato unico ha proseguito il suo completamento adottando norme per integratori alimentari, legislazione alimentare connessa all'istituzione dell'Autorità europea, coloranti azoici con difesa degli interessi delle imprese tessili di Prato, prodotti cosmetici, solvibilità delle imprese di assicurazione, conti annuali e consolidati di società e banche, intermediazione assicurativa, servizi finanziari on line, commissioni sui bonifici transfrontalieri.**

**Brevettabilità del software, modelli di utilità, prodotti transgenici, transazioni commerciali e armonizzazione dei contratti. sono le priorità che governo italiano svilupperà nel corso del 2002.**

L'accostamento del Consiglio Mercato Interno con quello dei Consumatori si è rivelato una operazione non perfettamente riuscita per la divergenza delle filosofie di fondo che rendono paralleli i due percorsi. Questo dissidio è emerso con particolare evidenza durante il Consiglio informale Mercato Interno di Lund, organizzato dalla Presidenza svedese di turno alla fine di aprile 2001 quando, all'interno della Commissione europea, due linee distinte sul Libro Verde per i consumatori hanno contraddistinto l'approccio comunitario sulle transazioni commerciali. La prima, sponsorizzata dalle imprese, orientata verso codici di condotta e forme di autoregolamentazione. La seconda, sostenuta dalle organizzazioni dei

consumatori, focalizzata sulla richiesta di norme di armonizzazione. Imprese e cittadini sono i due termini che necessitano di una *reductio ad unum* ma anche i soggetti che hanno stimolato la crescita del mercato unico nel corso delle presidenze svedese e belga. Pressante è stata la richiesta dell'imprenditoria europea per condurre a termine i dossier sul **brevetto comunitario** e sulla riforma degli **appalti pubblici** ma in entrambi i casi le attese sono state deluse, nonostante l'impegno assunto ai vertici europei dai Capi di Stato e di governo di dotare entro il 2001 l'Unione europea di un titolo brevettuale unico per fronteggiare la sfida statunitense e giapponese. Anche l'introduzione di una dose contenuta di flessibilità nelle procedure di aggiudicazione delle commesse pubbliche, ritenuta essenziale soprattutto dai governi dei Paesi nordeuropei per la costruzione di infrastrutture complesse, è stata vanificata anche dalla presentazione di oltre centocinquanta emendamenti da parte del Parlamento europeo. Le sessioni consiliari del mercato interno, in particolare quella straordinaria del 20 dicembre 2001, organizzata dalla presidenza belga nel tentativo di rispettare l'impegno di Lisbona e di Laeken, hanno dimostrato che il vero fattore frenante nell'introduzione del brevetto comunitario non è il problema linguistico ma l'intransigenza franco-tedesca nella difesa dei propri uffici nazionali che verrebbero ridimensionati a vantaggio di quello britannico, dato che l'85% delle richieste di brevetto sono attualmente depositate in inglese. L'immagine dell'Italia, che era stata individuata, insieme a Spagna, Portogallo, Grecia, come uno degli Stati membri che bloccavano l'adozione del dossier per ostilità al trilinguismo dell'Ufficio Europeo Brevetti di Monaco, è uscita complessivamente in positivo per la disponibilità dimostrata verso il compromesso della presidenza belga. La complessità della questione e la rigidità della posizione franco-tedesca renderanno difficile l'introduzione del brevetto comunitario anche sotto Presidenza spagnola. Meno intricato appare il nodo degli appalti pubblici dove il governo italiano richiede che il pacchetto legislativo raggiunga un equilibrio tra difesa della garanzia ed apertura alla concorrenza. La flessibilità delle procedure di aggiudicazione non deve esaltare in modo eccessivo il potere discrezionale delle entità contraenti e le cause di esclusione dalle gare per corruzione, frode ai fondi comunitari, appartenenza ad organizzazioni criminali, sancite da sentenze passate in giudicato, devono ritenersi obbligatorie. Di diverso avviso sono i governi

dei Paesi nordeuropei che richiedono ampia flessibilità nell'aggiudicare commesse pubbliche e rinvio alla sussidiarietà per le esclusioni degli appaltatori.

Il mercato unico, in attesa di sciogliere questi nodi, ha proseguito il suo completamento adottando norme per integratori alimentari, legislazione alimentare connessa all'istituzione della **Autorità europea**, coloranti azoici con difesa degli interessi delle imprese tessili del cardato rigenerato di Prato, prodotti cosmetici per sopprimere il divieto di commercializzazione di prodotti contenenti ingredienti testati su animali sostituendolo con il divieto diretto di sperimentazione, solvibilità delle **imprese di assicurazione**, conti annuali e consolidati di società e banche. Di rilievo primario anche la nuova disciplina sulla **intermediazione assicurativa**, strumento prioritario previsto dal Piano d'azione per i servizi finanziari del giugno 1999, per garantire la libera prestazione transfrontaliera dei servizi assicurativi ed un elevato livello di tutela degli assicurati. Quando la nuova normativa comunitaria sarà pienamente operativa, gli intermediari registrati in uno Stato membro in base a requisiti professionali potranno operare in tutto il territorio dell'Unione, stimolando ulteriormente un mercato del quale, in alcuni Stati membri, già detengono il 50% della distribuzione di prodotti assicurativi. L'esigenza di un monitoraggio costante sul funzionamento del **mercato di prodotti e servizi** è stato riaffermato, nell'ambito del rapporto annuale istituito dal Consiglio europeo di Cardiff per l'esame parallelo degli aspetti macro-microeconomici, con forte sottolineatura del futuro sviluppo dei servizi che, in Italia, occupano il 63% degli occupati, avvicinandoci gradualmente ad Usa e Giappone.

La capacità concorrenziale delle imprese europee sul mercato globalizzato verrà stimolata dal varo definitivo della **Società europea**, avvenuto l'8 ottobre 2001.

Il nuovo strumento faciliterà la riorganizzazione transfrontaliera e l'integrazione tra realtà imprenditoriali europee, adeguando questa nuova tipologia di diritto societario al mercato unico e all'introduzione dell'euro, procurando consistenti risparmi di costi amministrativi, riducendo gli oneri burocratici, diminuendo le difficoltà di redazione di bilancio e del consolidamento degli utili delle controllate.

La partecipazione dei lavoratori agli organi societari, obbligatoria in caso di fusione, scatta se almeno il 25% dei dipendenti della Società europea ne beneficiavano anteriormente all'assorbimento.

Comprensibile delusione ha suscitato nell'esecutivo comunitario la mancata adozione della normativa sulle **offerte pubbliche di acquisto** (OPA), sancita dal Parlamento europeo dopo il fallimento della procedura di conciliazione con Consiglio e Commissione.

Ma promuovere la contendibilità delle imprese, rendendo possibili anche scalate ostili alla proprietà e al Consiglio di Amministrazione, poteva rendere l'industria europea più vulnerabile rispetto ai Paesi, in particolare gli Stati Uniti, dove manca una disciplina dell'OPA obbligatoria ed esistono invece misure per impedire l'acquisizione dall'esterno. Constatata questa simmetria, la Commissione europea ha intrapreso nuove iniziative sulla base di indicazioni fornite da un gruppo di lavoro ad alto livello dove figura anche un esperto di nazionalità italiana.

Una proposta attualmente emergente, prevederebbe l'introduzione di una soglia mobile per l'OPA obbligatoria, per evitare che il lancio di un'offerta d'acquisto anche inferiore al 30% del capitale di una società ne procuri, di fatto, il controllo.

Coronata dal successo è stata invece la pressione dei cittadini e dei consumatori e l'avvento dell'Euro ha fatto sentire i suoi effetti. I **servizi finanziari** prestati a distanza on line e l'abbassamento delle commissioni bancarie per i **bonifici transfrontalieri** in Euro sono successi innegabili, nonostante la resistenza manifestata dagli istituti di credito europei al nuovo regolamento che vieta di applicare commissioni diverse da quelle applicate ai pagamenti nazionali.

Con la prossima disciplina sui servizi finanziari offerti tramite le tecnologie del commercio elettronico, saranno vietate pratiche commerciali abusive come la fornitura non richiesta e limitate altre pratiche abusive come lo spamming, saranno imposti obblighi agli intermediari finanziari di fornire ai possibili acquirenti informazioni esaurienti prima della stipula del contratto, verrà introdotto un diritto di recesso dal contratto favorevole ai consumatori entro un prefissato periodo di ripensamento. Alle conquiste ottenute dai consumatori difficilmente farà riscontro uno sviluppo del mercato dei servizi finanziari, costituendo questa direttiva una deroga ampia al principio del riconoscimento reciproco introdotto dalla direttiva-

madre del commercio elettronico come fattore di stimolo per la conquista di nuovi mercati. Le autorità italiane di controllo del credito, delle assicurazioni, dei mercati mobiliari, hanno sostenuto questo approccio garantista dei consumatori che, da minoritario, nel corso dei negoziati si è successivamente rilevato vincente.

Dal luglio 2002, verrà rimosso il cosiddetto "effetto confine", introducendo un'area di pagamento unica, abbassando le commissioni bancarie ai livelli nazionali per i pagamenti transfrontalieri in euro.

Gli operatori del mercato, per ottenere questo risultato, saranno sollecitati dai governi nazionali ad istituire un'infrastruttura, ad adottare standard, a stipulare accordi commerciali per garantire l'unicità e il funzionamento di un'unica area di pagamento euro.

Perseguire una politica del turismo più integrata, nonostante non sia prevista dal Trattato, che incoraggi il coordinamento delle politiche nazionali, introduca riforme strutturali ed attui misure concrete aventi una dimensione comunitaria, per creare posti di lavoro e pervenire ad uno sviluppo durevole e sostenibile del settore, è uno degli obiettivi della Commissione europea, che considera anche gli effetti degli eventi dell'11 settembre sui flussi turistici un fenomeno che si attenuerà nel lungo periodo.

Le priorità che il governo italiano è intenzionato a sviluppare nel corso del 2002 sono il modello di utilità, la brevettabilità del software, il libro verde dei consumatori dedicato alle transazioni transfrontaliere, il nuovo diritto sulla armonizzazione dei contratti.

Il **modello di utilità**, quale titolo di proprietà intellettuale per garantire alle piccole e medie imprese di tutelare prodotti e processi di produzione, è un impegno che i vertici europei di Lisbona, Santa Maria da Feira, Stoccolma, hanno ribadito ma sul quale il governo francese ed altri non sembrano intenzionati ad accelerare i tempi di conclusione. La prospettiva avanzata dal governo spagnolo di legare il modello di utilità al brevetto comunitario non è condivisa dal governo italiano perché rischierebbe di bloccare il negoziato su entrambi i temi perché su questo titolo di proprietà intellettuale è problematico aggregare un consenso unanime. Una direttiva, legata alla adozione a maggioranza qualificata, sembra un percorso più praticabile per assicurare alle piccole e medie imprese, dotate di capacità innovative ed inventive, soprattutto nel campo emergente delle tecnologie

della società dell'informazione, un agile strumento di difesa, limitato nel tempo e a costi contenuti.

Il governo italiano intende anche insistere perchè si arrivi ad un provvedimento normativo che introduca il principio della **brevettabilità del software** sul quale è stato ultimato il processo di consultazione e si attende un'iniziativa della Commissione europea, pur consapevoli che la rete di interessi internazionali impedisce l'aggregarsi preventivo di un largo consenso.

Garantire un elevato livello di tutela dei consumatori e la certezza del diritto sono gli obiettivi principali proposti dal **Libro verde sui consumatori**.

L'avvento dell'euro è un ulteriore elemento che spingerebbe verso la creazione di un mercato interno dei consumatori, nozione non condivisa all'interno della stessa Commissione europea qualora si ipotizzasse un modello antitetico al concetto classico di mercato interno basato sulle quattro libertà.

Creare un sistema che garantisca regole commerciali eque, conciliando gli interessi dell'imprenditoria con la tutela dei consumatori, contribuirebbe a ridurre gli oneri eccessivi gravanti sulle imprese, particolarmente quelle di piccole dimensioni.

E' in corso il processo di consultazione sulle modalità e gli strumenti normativi da proporre sia a livello comunitario sia in ambito nazionale.

Incremento degli scambi e tutela dei consumatori potrebbero nascere anche da una rapida adozione della normativa sugli organismi geneticamente modificati, che consentirebbe di rilanciare entro il 2003 le procedure di commercializzazione dei prodotti transgenici bloccati da una moratoria de facto dal 1999 sul territorio dell'Unione europea.

Il regolamento alimenti e mangimi **OGM** propone una nuova procedura di valutazione, di autorizzazione e di etichettatura di alimenti e mangimi che contengono, sono costituiti o sono prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, tale da garantire un elevato livello di tutela della salute umana e del benessere degli animali.

Si potrà ottenere l'autorizzazione per un OGM specifico o per i prodotti da esso ottenuti, per tutti i suoi possibili usi connessi con alimenti e mangimi in seguito ad una procedura unica sotto la responsabilità dell'Autorità

europea per gli alimenti per la valutazione del rischio e attraverso il Comitato di regolamentazione per la gestione del rischio.

Verrà estesa l'attuale normativa sull'etichettatura a tutti gli alimenti geneticamente modificati, senza differenze basate sull'individuabilità di DNA o proteine, rendendo obbligatoria l'etichettatura per tutti i prodotti vincolati ad un'autorizzazione.

Divergenze tra norme imperative del diritto contrattuale nazionale costituiscono un ostacolo alle transazioni transfrontaliere, con vincoli al funzionamento del mercato interno e ricadute negative sulle imprese.

Il diritto internazionale privato, che ha regolato finora le transazioni commerciali anche a livello comunitario, ha creato problemi applicativi nell'incertezza sul tipo di norme alle quali ricorrere. Partendo dalle conclusioni emerse dal Consiglio europeo di Tampere, la Commissione europea ha presentato una comunicazione sul diritto che regola i contratti di vendita di beni e servizi, inclusi gli aspetti della formazione, interpretazione, rimedi per l'inadempienza.

E' prevista una consultazione pubblica per stabilire se sia necessario proporre norme di armonizzazione europea nel **settore contrattuale**, al fine di stimolare la competitività delle imprese e di elevare il livello di tutela dei consumatori. Le attuali norme comunitarie di settore vigenti in materia contrattuale verrebbero superate dall'introduzione di principi generali comuni di diritto civile, finora esclusi dall'approccio comunitario.

## 2.2 IL DIRITTO CIVILE

**La cooperazione tra giudici degli Stati membri dell'UE consentirà l'assunzione delle prove in materia civile e commerciale, attraverso contatti diretti tra magistrati, con possibilità di assunzione diretta del mezzo istruttorio da parte del giudice richiedente. La creazione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale assicurerà ai cittadini l'esercizio dei propri diritti in tutta l'Unione, semplificando l'accesso alla giustizia nelle controversie transnazionali. Disciplinato il riconoscimento reciproco delle sentenze sul diritto di visita ai figli minori come richiesto dal vertice europeo di Tampere. Una nuova proposta dell'esecutivo comunitario potrà regolare gli aspetti della potestà dei genitori ampliando il campo di applicazione del regolamento Bruxelles II.**

Il Consiglio dei Ministri della giustizia e degli affari interni dell'Unione europea, svoltosi a Bruxelles il 28 e 29 maggio 2001, ha approvato la proposta, formulata dalla Germania, di regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione fra i giudici degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale sulla quale Il Parlamento europeo aveva espresso parere favorevole, in sede di procedura di consultazione a norma dell'art. 67 TCE.

Quello della raccolta delle prove all'estero è uno dei settori tradizionali della cooperazione giudiziaria in materia civile, espressamente menzionati, a seguito del Trattato di Amsterdam, nell'art. 65 del TCE.

Le divergenze fra le culture giuridiche e le prassi giudiziarie tra i vari Stati membri possono creare ostacoli alla vita dei cittadini e all'esercizio dei loro diritti. Uno degli esempi più eclatanti, in tema procedurale, è quello della cooperazione giudiziaria nel settore dell'assunzione di prove in procedimenti pendenti in materia civile e commerciale.

L'assunzione di prove all'estero è attualmente disciplinata dalla Convenzione dell'Aja del 18 marzo 1970, le cui norme si rivelano insufficienti, poiché vincolano solo 11 Stati membri. Inoltre, si assiste oggi ad una moltiplicazione di fattispecie transfrontaliere di carattere civile e commerciale che richiede una risposta adeguata.

Il nuovo regolamento si applica solo in materia civile e commerciale, attraverso contatti diretti tra un giudice di uno Stato membro e il giudice competente di un altro Stato membro per compiere un atto istruttorio. Sono esclusi dal campo di applicazione della misura gli atti extragiudiziali, l'esecuzione di provvedimenti cautelari e definitivi, nonché la notificazione e la comunicazione di atti giudiziari o extragiudiziali (che è disciplinata dal regolamento n. 1348 del 2000. La novità più rilevante, a seguito dell'approvazione del regolamento, consiste nel fatto che, accanto alla rogatoria "classica", in forza della quale, nello svolgimento del processo attraverso le frontiere, è il giudice dello Stato richiesto a raccogliere la prova, con l'eventuale semplice assistenza del giudice richiedente, sarà possibile anche l'assunzione diretta del mezzo istruttorio da parte del giudice richiedente. Viene lasciata allo Stato richiesto la facoltà di designare un organo centrale, come competente ad autorizzare l'esecuzione diretta, oppure più organi decentrati. Verso quest'ultima alternativa si sono indirizzati alcuni Paesi, tra cui l'Italia.

E' prevista l'istituzione di autorità centrali, che non sono responsabili della procedura di trasmissione, ma che si occupano di fornire informazioni agli organi richiedenti e a quelli richiesti, nonché di ricercare soluzioni per le difficoltà che possono sorgere in occasione di una richiesta di trasmissione. Non è richiesta una procedura di autenticazione per quanto riguarda le richieste di trasmissione e i documenti che le accompagnano. Tuttavia, la flessibilità della procedura e la libertà nella scelta dei mezzi di trasmissione non deve pregiudicare il diritto di difesa del destinatario dell'atto.

Sarà compito della Commissione UE espletare gli adempimenti pratici per l'efficace attuazione del regolamento.

A tre anni dall'entrata in vigore del regolamento, e quindi ogni cinque anni, la Commissione presenterà al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale una relazione sulle rispettive condizioni di applicazione.

Il regolamento prevale sulle disposizioni previste negli accordi e nelle convenzioni internazionali di cui gli Stati membri sono firmatari, segnatamente la Convenzione dell'Aja del 1970 sull'assunzione di prove all'estero in materia civile o commerciale. Il regolamento non impedisce tuttavia la validità o l'adozione da parte degli Stati membri di disposizioni convenzionali specifiche destinate ad accelerare o a semplificare

l'esecuzione di richieste di realizzazione di atti giudiziari, purché siano compatibili con il regolamento.

Il regolamento è entrato in vigore il 1° luglio 2001, ma al solo scopo di effettuare gli adempimenti preliminari alla sua applicazione. Infatti la piena applicazione della misura è prevista dal 1° gennaio 2004.

Il nuovo regolamento rappresenta una notevole evoluzione rispetto alla Convenzione dell'Aja del 1970.

Le forme di esecuzione diretta dei mezzi istruttori dovrebbero consentire di accelerare la procedura di **assunzione transfrontaliera delle prove**.

Il sistema è caratterizzato da una maggiore semplificazione e i progressi compiuti rispetto alla Convenzione dell'Aja del 1970 salvaguardano gli interessi del destinatario. Il meccanismo è, inoltre, caratterizzato da modalità pratiche molto utili (come, ad esempio, la possibilità di ricorrere a tele e videoconferenze) e il suo funzionamento è soggetto a controllo ed aggiornamento da parte della Commissione.

Il Consiglio dei Ministri della giustizia e degli affari interni dell'Unione europea, svoltosi a Bruxelles il 28 e 29 maggio 2001, ha approvato la proposta di decisione relativa alla creazione di una **rete giudiziaria europea** in materia civile e commerciale presentata dalla Commissione al Consiglio dell'Unione europea il 22 settembre del 2000 e sulla quale il Parlamento europeo aveva espresso parere favorevole.

Nel giugno 1998 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato l'azione comune 98/428/GAI, che ha istituito una rete giudiziaria in materia penale. Questa opera mediante punti di contatto nazionali, che affiancano con funzione consultiva le autorità locali e, ove necessario, coordinano le attività.

Ora, attraverso una specifica ed articolata decisione, l'Unione europea - in attuazione di quanto stabilito dal Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999 - estende il metodo della cooperazione dai punti di contatto nazionali al settore del diritto civile e commerciale. In questo settore, lo scopo della rete è duplice: da un lato, il miglioramento della cooperazione giudiziaria civile, dall'altro, l'istituzione di un sistema di informazione per il pubblico e la redazione di schede di informazione, diffuse via Internet, per il cittadino per facilitare l'esercizio dei suoi diritti nell'ambito di tutto il territorio dell'Unione europea.

La misura si inquadra nell'ambito del progressivo sviluppo della cooperazione giudiziaria, civile e commerciale, ormai inclusa, a seguito del Trattato di Amsterdam, nel diritto comunitario. Essa rappresenta un nuovo passo verso la creazione di uno spazio giudiziario europeo.

Il mercato interno e la libera circolazione comportano, fra l'altro, la possibilità di far riconoscere e applicare diritti, mezzi di prova, avviare procedure, comporre controversie e ottenere o fare riconoscere decisioni giudiziarie prese in un qualsiasi Stato membro in materia civile e commerciale.

Una migliore conoscenza dei sistemi giuridici e delle procedure in vigore nei vari Paesi costituisce, pertanto, uno strumento atto a favorire la composizione delle controversie di natura civile o commerciale con risvolti transnazionali.

Il meccanismo individuato per raggiungere il duplice obiettivo di migliorare la cooperazione giudiziaria fra gli Stati e di semplificare l'accesso alla giustizia e al diritto per i cittadini e le imprese coinvolti in controversie transnazionali consiste in una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale. Questa rete è stata concepita come uno strumento di cooperazione giudiziaria e, allo stesso tempo, come uno strumento d'informazione a disposizione delle amministrazioni e del pubblico, grazie soprattutto a Internet che ne rappresenterebbe uno dei mezzi privilegiati.

La forma adottata, cioè la decisione, è giustificata dal fatto che la cooperazione giudiziaria deve essere applicata in modo coerente in tutti gli Stati membri.

La realizzazione degli obiettivi della "rete" non deve ostacolare l'attuazione degli accordi internazionali esistenti: i punti di contatto della rete non si sostituiscono e non si sovrappongono alle varie "autorità centrali" ed agli altri organismi previsti dalle Convenzioni internazionali o da altri atti comunitari.

La rete è basata su "punti di contatto" negli Stati membri, il cui numero e tipo saranno individuati dalle strutture amministrative e giuridiche di ogni Stato. La rete si svilupperà applicando, fra l'altro, le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione sotto forma di una rete elettronica interna e di un proprio sito Internet specifico all'interno di quello della Commissione.

L'attuazione di una rete di questo tipo implica la strettissima cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri e la disponibilità di adeguati mezzi materiali e di personale.

La rete vuole essere uno strumento flessibile e aperto al cambiamento. Essa si svilupperà con la cooperazione giudiziaria della quale potrà costituire un parametro di riferimento.

Essa è composta da:

- ◆ i punti di contatto nazionali designati dagli Stati membri;
- ◆ gli organi centrali e le autorità centrali previsti da atti comunitari o norme di diritto interno nella sfera della cooperazione giudiziaria civile;
- ◆ i magistrati di collegamento previsti dall'azione comune 96/277/GAI con responsabilità nel campo della cooperazione in materia civile e commerciale;
- ◆ qualsiasi altra autorità giudiziaria o amministrativa competente in materia di cooperazione giudiziaria civile la cui appartenenza alla rete sia giudicata opportuna da uno Stato membro.

La rete sviluppa le proprie attività in particolare con le finalità: a) di assicurare il corretto svolgimento dei procedimenti con risvolti transnazionali; b) di garantire un'applicazione effettiva e pratica degli atti comunitari; c) di predisporre e alimentare un sistema d'informazione, destinato al pubblico, sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale all'interno dell'Unione europea.

I punti di contatto sono a disposizione delle autorità competenti, centrali, giudiziarie o dei magistrati di collegamento; essi possono "indirizzare" una domanda esterna verso l'autorità competente.

In particolare, i punti di contatto hanno il compito di: a) fornire qualsiasi informazione necessaria per la buona cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri; b) cercare soluzioni alle difficoltà che possono sorgere quando si presenta una richiesta di cooperazione giudiziaria; c) agevolare il coordinamento del trattamento delle richieste di cooperazione giudiziaria nello Stato membro interessato; d) collaborare all'organizzazione delle riunioni e parteciparvi; e) collaborare alla preparazione e all'aggiornamento delle informazioni, in particolare del sistema d'informazione destinato al pubblico.

La decisione del Consiglio relativa ad una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, in quanto contribuisce all'informazione dei

singoli, degli operatori del settore e delle istituzioni ed amministrazioni sul diritto e sulle procedure applicabili negli Stati membri, può costituire uno strumento utile ed efficace per la risoluzione delle controversie con risvolti transnazionali. Essa sarà uno strumento fondamentale di cooperazione effettiva e di coerenza giuridica all'interno del mercato unico, un sostegno per i membri dei sistemi giudiziari e degli operatori del diritto, un aiuto per i singoli e le imprese nel caso di controversie con carattere transnazionale. Entro il 1° giugno 2002, gli Stati membri dovranno comunicare alla Commissione gli estremi completi dei punti di contatto e delle altre autorità designate a far parte della rete. Completata l'individuazione dei componenti nazionali della rete, la decisione si applicherà a decorrere dal 1° dicembre 2002.

E' esplicitamente previsto un meccanismo di revisione.

Nel luglio del 2000, sotto presidenza francese, il Consiglio aveva presentato una proposta di regolamento sul diritto di visita ai figli minori, con lo scopo di disciplinare il **riconoscimento reciproco ed automatico delle sentenze** riguardanti il diritto di visita da esercitarsi attraverso le frontiere dei Paesi membri dell'UE. Questa proposta derivava dagli obiettivi individuati dal Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, secondo le quali, attraverso l'istituzione di un effettivo "Spazio Giudiziario europeo" queste decisioni devono essere direttamente eseguite negli stati membri, senza bisogno di *exequatur*.

Alla fine del 2000 il Consiglio Giustizia e affari interni ha deciso che il campo di applicazione della predetta proposta avrebbe dovuto essere esteso non solo ai figli delle coppie sposate e non solo ai casi di diritto di visita derivanti da decisioni rientranti nell'ambito applicativo del regolamento cd. Bruxelles II.

In quest'ottica, la Commissione ha presentato nel settembre 2001 una proposta di regolamento sulla giurisdizione ed il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di potestà dei genitori, avente lo scopo di ampliare il campo di applicazione del regolamento Bruxelles II, al fine di regolare non solo i provvedimenti relativi ai figli emessi in occasione della separazione, del divorzio e dell'annullamento del matrimonio, ma anche ogni altro aspetto della potestà dei genitori.

Entrambe le proposte vengono esaminate congiuntamente dal Comitato questioni di diritto civile e potranno confluire in un unico strumento.

La presidenza belga ha inteso sottoporre pertanto al Consiglio Giustizia Affari Interni, un documento che riassume i punti cruciali del negoziato e che potrà servire di orientamento per il proseguo dei lavori.

La delegazione italiana condivide l'impostazione del documento ed è favorevole ad un approccio sempre più integrato, in ambito comunitario, della soluzione dei problemi in questa materia.

## 2.3 FISCALITA', SERVIZI FINANZIARI, EURO

**Contrastare la concorrenza fiscale dannosa è l'obiettivo perseguito per la tassazione del risparmio e degli interessi ma non ancora concluso. Anche la tassazione dei prodotti energetici è un traguardo non raggiunto. La fiscalità armonizzata resta ancora lontana, avanza invece il piano per i servizi finanziari per lotta al riciclaggio, fondi comuni di investimento, servizi finanziari a distanza, bonifici transfrontalieri. Nonostante la crescita del capitale di rischio, resta il divario con il mercato nord americano. Sembrano positive le ricadute dell'introduzione dell'euro agli inizi del 2002.**

Al Consiglio Ecofin del 10 luglio 2001, la Commissione europea ha presentato una Comunicazione sulla **"Politica fiscale dell'Unione europea"** – Priorità per gli anni a venire" nella quale individua, sulla base di uno scambio di opinioni avvenuto al Consiglio informale di Malmö, nello scenario di una maggiore integrazione e cooperazione economica dell'Europa allargata ai nuovi Stati, la strategia da seguire per promuovere il funzionamento e lo sviluppo del mercato interno, consentire una corretta competizione, rafforzare le politiche di economia, occupazione, innovazione, tutela della salute e dei consumatori, sviluppo sostenibile, ambiente ed energia. Obiettivi specifici più importanti da realizzare nei prossimi anni:

- maggiore armonizzazione delle imposte indirette per instaurare regimi efficienti che rispecchino fedelmente le esigenze delle imprese e il corretto funzionamento del mercato interno; nel campo dell'IVA e delle accise, il persistere di deroghe produce un impatto negativo;
- sviluppo della politica fiscale dell'UE nella dimensione internazionale, in particolare per le imposte dirette (tassazione delle imprese, imposta sul reddito delle persone fisiche, imposizioni sulle pensioni) che hanno maggiormente risentito della globalizzazione;

- lotta contro le frodi fiscali che, indipendentemente dal tipo di imposte (dirette o indirette), desta sempre maggiori preoccupazioni sia all'interno dell'UE che a livello mondiale.

La Comunicazione è stata un'occasione per aprire un dibattito al Consiglio, sollecitando la conclusione dei lavori per le proposte già presentate.

Divergenti sono le opinioni dei governi se la fiscalità diretta delle imprese debba limitarsi all'eliminazione di prassi nocive della concorrenza o puntare all'armonizzazione nella prospettiva del mercato interno come richiesto dal governo italiano.

Altra importante comunicazione programmatica, **Verso un mercato interno senza ostacoli fiscali**, è stata presentata dall'esecutivo comunitario al Consiglio Ecofin del 6 novembre 2001, per identificare un certo numero di ostacoli fiscali alle attività economiche transfrontaliere nel mercato interno, riconducibili al fatto che le società dell'UE devono conformarsi a quindici normative fiscali differenti.

La Commissione propone una strategia a due livelli per eliminare gli ostacoli al mercato interno nel campo della tassazione delle società:

- misure mirate intese ad eliminare singoli ostacoli e riguardanti questioni come l'estensione delle direttive sui dividendi e le fusioni, la compensazione transfrontaliera delle perdite, le convenzioni in materia di doppia imposizione;
- a più lungo termine, soluzioni globali, fornendo alle società multinazionali una base imponibile consolidata comune che copra l'insieme delle loro attività nell'Unione europea.

La Comunicazione fornirà la base per l'avvio di un dibattito sulla tassazione delle imprese che assume grande rilevanza nella politica economica e occupazionale dell'Unione.

Non si è potuto ancora registrare un accordo sulla proposta di direttiva generale della **tassazione dei prodotti energetici**, malgrado gli sforzi compiuti negli ultimi anni dal Consiglio Ecofin e gli intensi lavori condotti nell'anno per definire un accordo politico in vista di una posizione comune. La proposta, conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche indicati al Vertice europeo di Göteborg, vuole stabilire un quadro comunitario d'imposizione dei prodotti energetici, per il completamento e il funzionamento del mercato unico di questi prodotti. Neutralità fiscale nella produzione e nell'uso dei prodotti, la realizzazione

di obiettivi in materia di ambiente, trasporti, energia, occupazione, sono aspetti caratterizzanti della disciplina comunitaria prospettata.

In tema di imposizione diretta, il “pacchetto fiscale” costituito dalle proposte di direttive sulla tassazione del risparmio e sulla tassazione degli interessi e canoni e volto a contrastare la concorrenza fiscale dannosa nell’UE, è stato come nei passati anni oggetto di ampio dibattito al fine di pervenire alla sua adozione definitiva, con il superamento dei punti in sospeso dopo l’accordo politico sul contenuto sostanziale del pacchetto raggiunto al Consiglio ECOFIN del 6 novembre del 2000 e al Vertice europeo di Feira.

La proposta di direttiva sul risparmio è finalizzata a garantire una imposizione minima effettiva dei redditi da risparmio all’interno dell’UE, conseguiti dai soggetti non residenti nello Stato, fermo restando un regime di tassazione per i residenti nel rispetto dei principi del Trattato. Lo scambio di informazioni e l’applicazione di una ritenuta alla fonte sugli interessi sono volti ad assicurare l’attuazione progressiva della misura. Il codice di condotta sulla tassazione delle imprese fissa una serie di criteri per individuare misure applicate a livello nazionale che hanno effetti sulla scelta delle localizzazioni delle imprese, in conseguenza dell’applicazione di bassi livelli d’imposizione. Gli Stati membri sono impegnati a non introdurre nuove misure in contrasto con i principi e a riesaminare le proprie normative nazionali, suscettibili di costituire misure di concorrenza fiscale pregiudizievole ai fini della loro eliminazione.

Punto fondamentale dell’accordo raggiunto al Vertice europeo di Feira sul “pacchetto” era costituito dalla necessità di condurre, per preservare la competitività dei mercati finanziari europei, negoziati da parte dell’UE con taluni Paesi terzi (Stati Uniti, Svizzera, Liechtenstein, Principato di Monaco, Andorra, San Marino) per promuovere l’adozione di misure equivalenti a quelle comunitarie. Anche gli Stati membri interessati sono impegnati a promuovere l’adozione di misure parallele in tutti i relativi territori dipendenti o associati.

Nel Consiglio ECOFIN del 13 dicembre 2001 i Quindici non hanno potuto raggiungere un accordo sull’entrata in vigore della direttiva risparmio e sulla fine del periodo transitorio concesso a Lussemburgo, Belgio ed Austria per derogare all’obbligo dello scambio d’informazioni sul reddito da risparmio tra Stati membri. Altro elemento di contrasto non risolto è

costituito dalle modalità di cessazione della deroga, prevista nella proposta in via automatica, sette anni dopo l'avvio del periodo transitorio, mentre da parte dei tre Paesi interessati si vorrebbe condizionarne la cessazione ad un nuovo voto all'unanimità del Consiglio, dopo la verifica dell'applicazione della direttiva da parte di tutti gli Stati membri e dell'adozione di misure "equivalenti" da parte dei Paesi terzi e nei territori associati.

Un passo avanti è stato invece compiuto dal Vertice di Laeken che ha posto le condizioni per dare corso ai negoziati con i Paesi terzi, adottando il mandato conferito alla Commissione.

Una comunicazione sui capitali di rischio, inserita nel rapporto periodico di valutazione sul piano d'azione dedicato a capitale/investimento, presentata alla sessione consiliare Ecofin del 6 novembre 2001, ha sottolineato la grande crescita europea in questo settore. Permane tuttavia un evidente scarto con gli Stati Uniti, destinato ad accrescersi.

Il governo italiano, su vari tavoli negoziali, sottolinea la necessità di sviluppare il *venture-capital*, con particolare necessità di stimolare l'attività di *start-up* delle piccole e medie imprese che investono in nuove tecnologie.

Il bilancio annuale del 2001 è positivo per i risultati raggiunti nella prevenzione contro il riciclaggio dei capitali, nei fondi comuni di investimento, nella commercializzazione a distanza dei servizi finanziari, nei pagamenti transfrontalieri in euro, nell'orientamento generale sugli abusi di mercato, che rendono consistente il Piano d'azione dei servizi finanziari.

Il governo italiano condivide l'obiettivo di perseguire le manipolazioni dei mercati finanziari, riformando la direttiva del 1989 dedicata all'"*insider trading*".

Sembrano positive le ricadute dell'introduzione dell'Euro agli inizi del 2002.

L'operazione di cambio della moneta, nella sua complessità, si sta svolgendo secondo modi e ritmi soddisfacenti, conformi alle esigenze dell'economia italiana e alla configurazione socio-istituzionale del Paese, in linea con l'impostazione di passaggio graduale all'euro che fu scelta per limitare al massimo gli inconvenienti ai cittadini.

L'offerta al pubblico delle nuove banconote da parte della rete degli ATM bancari e postali si è realizzata tramite una operatività in euro dei punti di distribuzione che è giunta a toccare livelli prossimi al 100% in anticipo

rispetto ai tempi previsti. Nei primi giorni di attività, sulla base di rilevazioni svolte dall'ABI, sono stati effettuati oltre 21 milioni di prelievi per un ammontare complessivo di oltre 2,5 miliardi di euro; l'incremento dei prelievi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stato di circa il 50%.

Il grado di utilizzo dell'euro nelle transazioni in contanti da parte del pubblico è in continuo aumento. Le stesse stime che sono circolate nei primi giorni dell'anno vanno rivedute alla luce della scorta di contante in lire che i consumatori avevano effettuato negli ultimi dieci giorni di dicembre, dell'utilizzo molto più intenso che in passato di carte di pagamento (circa il 70% in più), della frequenza con cui gli esercenti hanno potuto dare agli acquirenti in lire il resto in euro.

La valutazione conclusiva, analiticamente fondata, delle ripercussioni del passaggio all'euro sul livello e sulla struttura dei prezzi dovrà farsi sulla base dei dati ufficiali e definitivi dell'Istat relativi a gennaio-febbraio e ai mesi immediatamente successivi. Come nelle altre economie dell'area, si dovranno distinguere gli effetti strettamente connessi con la conversione in euro (arrotondamenti, fissazione di prezzi "attraenti", etc.) da quelli delle politiche di prezzo fondate su altre motivazioni. Oltre alla ripercussioni delle modifiche tariffarie, al ribasamento degli indici previsto per l'inizio di ciascun anno, ai criteri Eurostat di rilevazione dei prezzi dei saldi di fine stagione (fattori che concorsero a determinare un tasso d'inflazione mensile 0,4% nel gennaio 2001), la valutazione dovrà tener conto del possibile scaglionarsi nel tempo dei diversi effetti.

## 2.4 INDUSTRIA E ENERGIA

**Scende il volume degli aiuti di Stato erogati dal nostro Paese, aumenta la tendenza verso aiuti orizzontali compatibili con il Trattato comunitario.**

**Modernizzate le regole di concorrenza per intese ed abusi di posizione dominante.**

**La Conferenza di Doha prepara un nuovo negoziato dell'OMC orientato verso una maggiore liberalizzazione dei mercati.**

**Sicurezza dell'approvvigionamento, riduzione progressiva del fabbisogno energetico, promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, sono stati i temi dominanti delle sessioni consiliari dell'energia.**

**La liberalizzazione completa di elettricità e gas entro il 2005 dovrà rimuovere, secondo il governo italiano, le asimmetrie che impediscono un vero mercato europeo dell'energia, ancora dominato in alcuni Stati da ex monopolisti. Emerge l'ipotesi di un ricorso della Commissione europea all'art. 86 del Trattato per rimuovere i monopoli.**

Da alcuni anni la Commissione europea redige annualmente un "Censimento degli Aiuti di Stato". Il nono Censimento relativo al 2001 ha registrato un marcato ridimensionamento dei dati relativi all'Italia per l'entità delle risorse statali distribuite al sistema produttivo che dovrebbe consolidarsi nel 2002.

Dall'inizio del 2001 sono ripresi i lavori presso il Consiglio per l'esame del progetto di regolamento per la modernizzazione delle norme per l'applicazione degli artt. 81 e 82 del Trattato.

I risultati raggiunti alla Conferenza ministeriale di Doha, lo scorso novembre 2001, hanno rappresentato un vero e proprio giro di boa per l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC/WTO).

Il governo ha concentrato i propri sforzi sugli sviluppi dell'attività in sede OMC, per quanto riguarda i negoziati inclusi nella nell'agenda - servizi e agricoltura - in corso.

La quarta Conferenza ministeriale dell'OMC si è conclusa positivamente, con l'adozione di tre documenti di alto rilievo politico ed economico, che testimoniano la volontà dei Paesi Membri dell'Organizzazione di dare

nuovo slancio al sistema multilaterale degli scambi, con una più forte attenzione ai problemi e alle esigenze del mondo in sviluppo.

I risultati raggiunti costituiscono un pacchetto sostanzialmente equilibrato, in relazione sia agli interessi dei vari Partecipanti, che ai due tradizionali filoni di attività dell'OMC: definizione di regole e liberalizzazione dei mercati.

E' continuata la preparazione del negoziato multilaterale sui servizi (agenda incorporata). In questa sede gli Stati membri hanno elaborato una strategia concordata, che prevede diverse fasi di azione (individuazione di Paesi obiettivo, definizione delle richieste mirate a Paesi specifici, individuazione degli interessi difensivi).

Il testo della Dichiarazione ministeriale approvato a Doha definisce lo scadenario per questi lavori, che prevede la presentazione delle richieste per impegni specifici entro il 30 giugno 2002 e delle offerte iniziali entro il 31 marzo 2003, rispecchiando le attese dell'Unione europea.

Una strategia comune a lungo termine viene ritenuta necessaria nel perseguimento delle politiche comunitarie in materia energetica, nello scenario dell'allargamento dell'Unione, di una sempre maggiore dipendenza esterna di energia, destinata a passare nei prossimi 20-30 anni dall'attuale 50% al 70%, in carenza di adeguati e coordinati interventi, e dall'urgenza della lotta contro i cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico.

Un ampio dibattito si è sviluppato al riguardo nel corso delle presidenze svedese e belga di seguito alla presentazione del Libro verde sulla **sicurezza dell'approvvigionamento di energia** dalla Commissione europea nel novembre 2000. Tale strategia dovrebbe consentire di raggiungere gli obiettivi di politica energetica della sicurezza dell'approvvigionamento, della disponibilità di prodotti energetici sul mercato a prezzi accessibili per tutti i consumatori, nel rispetto delle problematiche ambientali e nell'ottica di uno sviluppo durevole.

Principali linee direttrici seguite nella definizione di iniziative per il raggiungimento degli obiettivi sono ritenute:

- la rimodulazione della domanda energetica, attraverso azioni per la riduzione dei consumi e l'aumento del rendimento energetico nei più significativi settori d'impiego dei prodotti;

- la diversificazione delle fonti volta a massimizzare l'autonomia energetica dell'U.E., privilegiando fonti alternative rinnovabili che rispettano l'ambiente;
- la promozione di un mercato aperto e competitivo, attraverso il completamento del mercato interno dell'energia elettrica e del gas, che comporti la sicurezza degli investimenti e l'abbassamento dei costi.

I lavori sulla proposta di direttiva sul **rendimento energetico nell'edilizia**, presentata dalla Commissione del maggio 2001 nel quadro delle azioni del primo tipo, hanno registrato un rapido progresso pervenendo in occasione del Consiglio energia del 3-4 dicembre 2001 alla definizione di un orientamento generale in vista dell'adozione di una posizione comune. La proposta è volta a una razionalizzazione dei consumi nel settore, stimati al 40% dei consumi energetici dell'U.E., e ad una riduzione entro il 2010 del fabbisogno energetico. Secondo l'esecutivo comunitario il risparmio si situa nell'ordine del 22% dell'attuale livello dei consumi e consentirebbe un abbattimento di emissioni di CO<sub>2</sub> di circa 100 milioni di tonnellate all'anno, corrispondente a circa il 20% dell'impegno assunto dall'Unione europea a Kyoto. La definizione del rendimento energetico degli edifici, secondo parametri climatici-architettonici peculiari degli Stati membri, l'acquisizione dell'attestato di certificazione energetica dell'edificio, l'ispezione periodica degli impianti, rappresentano i punti qualificanti della proposta.

Ulteriori iniziative propositive nell'ambito della rimodulazione della domanda comunitaria di energia, in vista del risparmio energetico, sono preannunciate per il secondo semestre del 2002 dalla Commissione europea nella Comunicazione, presentata ad ottobre 2001 sull'attuazione della prima fase del programma europeo per il cambiamento climatico. In particolare, le proposte prevedono:

- una direttiva quadro sui requisiti minimi di rendimento energetico per le attrezzature di utilizzo finale che consumano quantitativi considerevoli di energia e per cui un risparmio energetico è potenzialmente rilevante, ai fini della riduzione del fabbisogno comunitario;

- una direttiva per la promozione della cogenerazione di energia elettrica e termica volta a raddoppiare la percentuale di energia elettrica prodotta da cogenerazione, passando dal 9% del 1994 al 18% del 2010;

Sul fronte della ricerca di fonti alternative il Consiglio il 27 settembre 2001 è pervenuto all'adozione della direttiva concernente la promozione dell'energia elettrica prodotta da **fonti energetiche rinnovabili (FER)** nel mercato interno dell'elettricità, che assume rilievo anche nel quadro degli impegni per la riduzione dell'effetto serra. La direttiva definisce un quadro generale volto a facilitare l'accesso al mercato interno dell'elettricità "verde" e aumentarne significativamente la produzione ed il consumo, attraverso l'adozione, sulla base del principio di sussidiarietà, delle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi. E' stata riconosciuta l'esigenza che, in questa prima fase, gli obiettivi di consumo di elettricità da FER da raggiungere singolarmente da parte degli Stati membri per il 2010; non fossero stabiliti in modo vincolante. In tal senso, per l'Italia il valore indicativo di consumo di elettricità da FER da raggiungere nel 2010, viene previsto nella misura del 25,6%, rispetto al totale dei consumi. In merito ai regimi di sostegno per agevolare il ricorso alle energie rinnovabili in condizioni compatibili con i principi del mercato interno la direttiva prevede un congruo periodo di mantenimento dei meccanismi attuati dagli Stati membri, e il loro monitoraggio a livello comunitario al fine di addivenire, se necessario, alla presentazione da parte della Commissione di una proposta di armonizzazione dei sistemi entro quattro anni dall'entrata in vigore della direttiva. Il provvedimento è stato sostenuto dall'Italia, che tra i Paesi europei ha una disciplina tra le più avanzate e coerenti, con quella del mercato interno dell'elettricità.

Il dibattito comunitario sulla diversificazione delle fonti energetiche a favore di fonti rinnovabili rispettose dell'ambiente non si è fermato all'adozione della direttiva quadro, ma è stato incentivato dalla Commissione con la presentazione al Consiglio energia di dicembre 2001 della Comunicazione sulla promozione di **biocarburanti**, accompagnata da due proposte di direttive. La promozione dei biocarburanti, che apporterebbe anche benefici all'agricoltura in vista dell'adesione dei Paesi candidati, fornirebbe una risposta di breve periodo nel consumo dell'autotrasporto, mentre soluzioni a lungo periodo sarebbero affidati al gas e all'idrogeno.

Una prima proposta di direttiva definisce l'ambito dei biocarburanti e stabilisce una percentuale minima destinata ai mercati nazionali nel settore dell'autotrasporto del 2% fino al 2005, e del 5.75 nel 2010. In considerazione degli alti costi di produzione che non consentono l'accesso al mercato del prodotto in condizione di equa concorrenza, con la seconda proposta di direttiva viene consentita l'applicazione di incentivi fiscali al prodotto destinato all'autotrasporto, fino ad un massimo del 50% della normale accisa.

Il completamento del **mercato interno dell'energia** è ritenuto una delle azioni essenziali per migliorare la competitività dell'Unione europea e il benessere dei cittadini. In risposta all'invito del Consiglio europeo di Lisbona di accelerare i lavori per completare l'armonizzazione del settore e la liberalizzazione del mercato dell'energia, la Commissione, a conclusione degli approfondimenti delle problematiche condotti presso i due organismi costituiti allo scopo (il Forum di regolamentazione dell'energia elettrica di Firenze ed il Forum europeo di regolamentazione del gas di Madrid, composti da Stati membri, enti di controllo gestori europei delle reti di trasmissione, rappresentanti del Parlamento Europeo e della Commissione, utenti di reti, operatori commerciali, consumatori, responsabili degli scambi di energia elettrica) ha adottato il 13 marzo 2001 la Comunicazione sul completamento del mercato interno dell'energia nella quale presenta una proposta di modifica delle direttive elettricità del 1996 e del gas del 1998 e una proposta di regolamento sulle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica.

La proposta di direttiva vuole creare un mercato unico dell'**elettricità** e del **gas** attraverso la liberalizzazione progressiva della scelta del fornitore riconosciuta agli utenti, garantendo contemporaneamente la concorrenza, le pari condizioni fra Stati membri, e il miglioramento in termini strutturali dei mercati comunitari dell'energia.

L'apertura completa dei mercati a tutti gli utenti entro il 1° gennaio 2005, la previsione di autorità nazionali indipendenti di regolamentazione per assicurare l'accesso alle reti su basi non discriminatorie, la separazione dell'attività di trasmissione e di distribuzione, l'indipendenza dei gestori di reti, gli obblighi di servizio pubblico, sono punti qualificanti della direttiva.

La proposta di regolamento sulle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica è vista come completamento essenziale della direttiva e mira a disciplinare le tariffe sulla base dei principi di equità, aderenza ai costi e trasparenza, e a stabilire i principi fondamentali che devono essere rispettati nell'assegnazione e gestione delle capacità di interconnessione, specialmente in situazioni di congestione. Il Consiglio energia del 3-4 dicembre 2001 ha proceduto ad un approfondimento e chiarimento dei vari aspetti delle proposte, al fine di consentire di procedere rapidamente nei lavori nel corso della Presidenza spagnola.

I tragici eventi dell'11 settembre 2001 hanno anche portato il Consiglio a riprendere in esame la situazione in materia di sicurezza, integrando le valutazioni del Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia la cui elaborazione è precedente a tale data. Il dibattito è ancora aperto. Principali punti di approfondimento riguardano il ruolo dello scambio di informazioni, la definizione di misure comunitarie sulla gestione e sulla costituzione di scorte di petroli e gas, il rafforzamento del dialogo tra i Paesi consumatori e produttori.

Per il governo italiano, creare il mercato interno dell'energia, esige il mantenimento del principio di reciprocità e la trasposizione delle direttive elettricità e gas, rispettivamente del 1996 e 1998, in tutti gli Stati membri, per evitare la frammentazione in quindici mercati nazionali, dominati da ex monopolisti. La linea che sarà sostenuta nel 2002 prevede che la liberalizzazione completa e parallela dell'elettricità e del gas avvenga entro il 2005, non solo rendendo eleggibili tutti i clienti ma rimuovendo le asimmetrie che caratterizzano il mercato interno dell'energia, suscettibili di essere ulteriormente incrementate in caso di rallentamento dei processi di apertura.

## 2.5 TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

**Il Libro bianco trasporti ha dominato il dibattito nel 2001 disegnando la strategia futura dell'Europa. Allargamento dell'Unione, proiezione verso il Mediterraneo, intermodalità dei sistemi, internalizzazione dei costi, difesa dell'ambiente sono le priorità perseguite dal nostro Paese. Avanza l'idea di una agenzia europea per la sicurezza aerea, occorre perfezionare l'adesione dell'Unione europea ad Eurocontrol e regolamentare in modo concorrenziale l'assegnazione delle fasce aeree. L'Italia appoggia il progetto Galileo e valuta con interesse l'apertura alla concorrenza per gli obblighi di servizio pubblico trasporti passeggeri. Fermo l'atteggiamento italiano sulla sicurezza marittima.**

**Interconnessione, licenze ed autorizzazioni, servizio universale, frequenze radio elettriche, costituiscono il contenuto del pacchetto telecomunicazioni, in avanzata fase di discussione.**

**Il governo italiano sostiene una liberalizzazione graduale e controllata dei servizi postali, senza intaccare il contenuto essenziale del servizio universale.**

La principale novità nel 2001 per le politiche dei trasporti è costituita dalla presentazione, nel mese di settembre, del **Libro bianco** "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" in cui la Commissione esamina l'attuale situazione del settore, delinea le future prospettive della politica comune ed enuclea le specifiche priorità d'azione nel periodo.

La Commissione prende le mosse dalla constatazione che il trasporto merci e passeggeri è attualmente dominato dalla modalità stradale, con inevitabili conseguenze di congestione ed inquinamento ambientale. Lo squilibrio rischia peraltro di accentuarsi negli anni a venire in assenza di azioni compensatrici. La prospettiva dell'Unione allargata aggiunge un ulteriore fattore di complicazione alla rete infrastrutturale europea non ancora integrata e adeguatamente potenziata lungo le linee direttrici di maggior traffico.

Il piano d'azione è articolato in 60 misure finalizzate a garantire la competitività dell'economia europea, migliorare qualità ed efficienza del

trasporto, eliminando la congestione e assicurando un adeguato livello di protezione dell'ambiente.

La promozione dei diritti dei viaggiatori, il miglioramento della sicurezza e in particolare di quella stradale, la prevenzione dei rischi di congestione eliminando le strozzature e sviluppando l'intermodalità (a questo scopo sarà lanciato lo specifico programma "Marco Polo", finanziato con circa 30 milioni di euro), lo spostamento di risorse verso la mobilità sostenibile, l'armonizzazione dei regimi fiscali dei carburanti per il trasporto su strada, l'internalizzazione dei costi, l'impegno per servizi di trasporto di alta qualità, la realizzazione di infrastrutture, un maggiore impegno dell'Unione europea nelle organizzazioni internazionali come IMO (navigazione) e ICAO (aviazione civile), lo sviluppo del sistema europeo di radionavigazione "Galileo" entro il 2008, le azioni di maggior rilievo proposte. Su questi temi un ampio dibattito è stato avviato ed è ancora aperto al Consiglio trasporti che, come primo effetto, ha condotto ad una accelerazione dei lavori.

Grande rilievo in tema di sicurezza **marittima e prevenzione dell'inquinamento** hanno assunto principalmente i lavori volti all'adozione delle misure contenute nel pacchetto "**Erika I**", nonché le nuove misure del pacchetto **Erika II**.

Per il pacchetto "Erika I", al Consiglio del 6-7 dicembre 2001 si è pervenuti all'adozione della direttiva per le formalità applicabili alle navi all'arrivo e alla partenza dei porti degli Stati membri. Il provvedimento è volto alla semplificazione delle formalità che le navi devono assolvere allorché fanno scalo nei porti e a creare condizioni favorevoli al trasporto di corta distanza. Sulle altre proposte costituenti il pacchetto, il Consiglio ha raggiunto una posizione comune e pertanto è proseguita la procedura di codecisione con il Parlamento europeo per l'adozione definitiva dei provvedimenti.

Per il secondo pacchetto di misure, al Consiglio di dicembre è stato raggiunto un accordo su una posizione comune sul progetto di regolamento che istituisce un'agenzia europea per la sicurezza marittima, destinata a fornire un supporto scientifico e tecnico necessario alla Commissione e agli Stati membri per l'applicazione corretta della legislazione comunitaria nel settore della sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento.

Un accordo politico è stato anche raggiunto al Consiglio del 27-28 giugno 2001 sulla proposta di direttiva che istituisce un sistema comunitario di sorveglianza, controllo e informazione sul traffico marittimo. La proposta indica la data del 1° gennaio 2007 per l'introduzione di una "scatola nera" per le navi da carico superiori a 20000 tonnellate e la data del 1° gennaio 2008 per le navi da carico tra 3000 e 20000 tonnellate. La procedura di codecisione con il Parlamento europeo è ancora in corso.

Sulla proposta di regolamento relativa all'istituzione di un fondo di risarcimento per l'inquinamento da idrocarburi nelle acque europee e all'adozione di misure di accompagnamento il Consiglio ha approvato uno schema di approccio comune che costituisce la base dei lavori per i Paesi membri nei negoziati avviati in ambito IMO (*International Maritime Organization*) per i quali viene indicata la data conclusiva nel 2003. Contenuto della responsabilità e del risarcimento e criteri di ripartizione del carico contributivo rappresentano aspetti principali della problematica.

Nel **trasporto aereo** la Commissione ha presentato il 30 novembre 2001 la comunicazione con il programma d'azione per la realizzazione del **Cielo Unico Europeo**. Il programma previsto trasformerà a partire dal 2004 lo spazio aereo europeo in uno spazio integrato, organizzato secondo gli stessi principi e disciplinato dalle stesse regole. L'obiettivo di fondo è assicurare l'interoperabilità e la continuità del sistema prescindendo dall'esistenza delle frontiere nazionali. La proposta di regolamento, che stabilisce i principi generali è affiancata da altre tre proposte di regolamento sulla prestazione di servizi di navigazione aerea nel cielo unico europeo, sull'uso dello spazio aereo e sulla interoperabilità della rete europea del traffico aereo.

L'Italia insieme alla Spagna ed ai Paesi Bassi ha fornito il supporto più rilevante per lo sviluppo del progetto ed intende mantenere nel 2002 tale appoggio per il successo dell'iniziativa. E' tuttavia indispensabile che l'Unione europea perfezioni il processo di adesione ad Eurocontrol, l'organizzazione europea depositaria delle necessarie conoscenze tecnico-operative.

Per una più razionale utilizzazione degli aeroporti è stata presentata la proposta di regolamento sull'assegnazione delle bande orarie alle società di navigazione aerea (regolamento **slot aeroportuali**). Più puntuale

definizione del ruolo del coordinatore aeroportuale del concetto di nuovo concorrente, della natura giuridica degli slot, maggior rilievo ai vincoli ambientali determinanti per definire la capacità aeroportuale, aggiunta di un criterio addizionale per l'assegnazione degli slot che tenga conto dell'esistenza di servizi soddisfacenti tramite altri modi di trasporto, sono gli aspetti più importanti che la proposta di regolamento disciplinare. Progressi importanti sono stati fatti nei lavori per la creazione **dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA)**. E' un progetto di regolamento, ormai sostanzialmente concordato, per attribuire ad una agenzia comunitaria le funzioni di regolamentazione per la certificazione del materiale aeronautico.

Nel settore del **trasporto stradale**, sviluppi sono stati registrati per la proposta di regolamento sull'accesso al mercato dei trasporti intracomunitari su strada e l'istituzione di un attestato unificato del conducente. L'introduzione dell'attestato unificato consentirà di controllare che i conducenti siano in regola con la disciplina del lavoro subordinato, evitando condizioni di lavoro che pregiudichino la sicurezza della circolazione stradale.

Avanzano anche le proposte di direttive sull'uso delle **cinture di sicurezza** che modifica una direttiva del '91, e sulla **formazione professionale** per l'esercizio dell'attività di autotrasporto di merci e passeggeri, che pone l'esigenza di una progressiva armonizzazione del settore, attraverso l'individuazione di requisiti minimi, la formazione iniziale e continua per l'esercizio della professione di conducente.

Nei primi mesi del 2001 la Commissione europea ha concluso il percorso di aggiornamento e sostanziale modifica della direttiva del '91 sulla separazione della gestione della **rete** da quella dei **servizi di trasporto**, e delle direttive del '95 relative al rilascio delle **licenze** alle imprese ferroviarie.

Al termine di tale processo sono state emanate le direttive n. 12, 13 e 14 racchiuse nel cosiddetto pacchetto infrastrutture, finalizzato alla liberalizzazione dei trasporti internazionali di merci per ferrovia, partendo dal 2003 su una rete transeuropea di trasporto merci e nel 2008 sull'insieme della rete internazionale.

La direttiva 2001/12/CE definisce l'insieme delle linee e sancisce il diritto di accesso a tali reti per ciascuna impresa ferroviaria titolare di licenza per il trasporto internazionale di merci, con l'estensione di tale diritto a tutta la rete ferroviaria europea nel corso di sette anni.

Le direttive 2001/13/CE e 2001/14/CE introducono il requisito della terzietà del soggetto responsabile della ripartizione della capacità di infrastruttura.

Dossier complesso, sul quale nel 2001 non è stato possibile raggiungere una posizione comune, è quello relativo alla proposta di direttiva concernente gli **obblighi di servizio pubblico** nel settore del trasporto pubblico dei passeggeri.

La proposta di regolamento, nell'obiettivo di pervenire nella Comunità ad un servizio pubblico di livello elevato, stabilisce un quadro comune di regole per disciplinare la concorrenza nel settore dei trasporti pubblici di passeggeri per ferrovia, su strada e per via navigabile interna, promuovendo la certezza del diritto riguardo agli obblighi e ai diritti degli operatori e delle autorità in relazione alla normativa in materia di aiuti di Stato e di diritti esclusivi, e armonizzando aspetti fondamentali dei procedimenti applicati dai singoli Stati membri nella conclusione di contratti di fornitura di servizio pubblico. La proposta di regolamento segue il principio della "concorrenza disciplinata", stabilendo, la regola generale dell'obbligatorietà del ricorso a gara pubblica per la conclusione di contratti di servizio pubblico in presenza di compensazioni o di diritti esclusivi, salvo specifiche deroghe per cui le autorità competenti potranno aggiudicare contratti ad operatori di loro scelta, senza ricorrere alla gara.

Per il 2002 le prospettive di attività del governo italiano in linea di massima sono le seguenti:

l'Italia intende mantenere il proprio appoggio al progetto di navigazione satellitare "Galileo" finalizzato ad una maggiore indipendenza dell'Europa. Sul Libro Bianco sulla politica comune dei trasporti, sarà necessario vigilare affinché il perseguimento degli obiettivi annunciati sia in linea con gli interessi nazionali ed europei. In particolare si dovrà evitare che dietro alcuni processi di trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia si nascondano delle misure in contrasto con il principio di libera circolazione

delle merci che penalizzerebbero soprattutto i Paesi a sud delle Alpi. Le proposte del Libro Bianco dovranno tenere conto sia dell'allargamento dell'Unione ai Paesi candidati sia degli interessi italiani nel Mediterraneo, ripensando reti infrastrutturali di trasporto terrestre e marittimo in questa chiave.

Notevole attenzione dovrà essere riservata anche ai dossier relativi agli aiuti di stato ed agli obblighi di servizio pubblico.

Il progetto di revisione delle reti transeuropee di trasporto (TEN) verrà discusso durante il primo semestre del 2002: il governo Italiano sta predisponendo una proposta di emendamento al progetto "Marco Polo" (trasporto combinato) conforme alle linee programmatiche previste dal Piano Generale Trasporti.

Per il trasporto aereo l'Italia parteciperà alla definizione dei regolamenti relativi alla sicurezza del trasporto aereo (safety e security). Particolare importanza verrà attribuita al progetto cielo unico europeo che prevede la riorganizzazione del sistema di controllo del traffico aereo in Europa. Su questo punto l'Italia ha una posizione particolarmente attiva a favore del progetto comunitario.

Per la sicurezza marittima il governo italiano manterrà la posizione garantista già assunta in passato, tenendo conto della particolare fragilità dell'ambiente marittimo nell'area mediterranea.

Gli standard tecnici utilizzati per la navigazione oceanica non devono essere automaticamente estesi alla navigazione nel Mediterraneo, dove esistono condizioni metereologiche differenti di navigabilità.

Questione importante per i trasporti terrestri sarà il negoziato sulla proroga del regime degli "ecopunti" per l'attraversamento stradale dell'Austria. Sarà necessario, d'intesa con i Paesi che hanno esigenze analoghe, sviluppare un'azione propositiva per evitare limitazioni alla circolazione a danno dell'autostrada italiana o l'aumento dei costi all'esportazione da/per l'Italia. Priorità sarà attribuita alle proposte di regolamentazione sulla sicurezza dei tunnel e al nuovo pacchetto ferroviario che proporrà misure per l'integrazione del trasporto ferroviario in Europa, predisponendo anche le future proposte per l'apertura alla concorrenza del trasporto internazionale di passeggeri.

Nel 2001 un'intensa attività comunitaria ha interessato, per le **telecomunicazioni**, i lavori volti all'adozione del pacchetto di misure di armonizzazione sulla seconda fase della liberalizzazione del settore, costituito da quattro proposte di direttiva riguardanti le reti e i servizi di comunicazione elettronica, l'accesso e l'interconnessione, le autorizzazioni, il servizio universale e i diritti degli utenti, e un progetto di decisione sullo "spettro radiofrequenze".

Al Consiglio Telecomunicazioni del 6 dicembre 2001, è stato constatato uno stato di avanzamento dei lavori sul pacchetto Telecomunicazioni, successivamente oggetto di un trilogio, Parlamento europeo, Commissione e Consiglio per la pronuncia in seconda lettura il 12 dicembre dello stesso anno.

La proposta di direttiva quadro istituisce l'assetto normativo comune per le **reti** e i servizi di comunicazione elettronica. In tale ambito dovrebbero trovare collocazione la serie di ulteriori norme particolari raccolte nel pacchetto di proposte, volto ad adeguare l'attuale disciplina comunitaria ai profondi mutamenti nel settore delle telecomunicazioni, dei media e delle tecnologie dell'informazione. Obiettivi rilevanti della nuova normativa sono il completamento del processo di liberalizzazione, l'armonizzazione delle discipline dei mercati nazionali, la revisione del rapporto tra Commissione europea e autorità regolamentari nazionali, nel rispetto dei principi di flessibilità e di sussidiarietà. Quest'ultimo principio trova particolare applicazione in materia di gestione dello spettro e di disciplina del ricorso contro le decisioni delle autorità nazionali, in vista del completamento del processo di liberalizzazione dei mercati e dell'armonizzazione delle legislazioni nazionali.

La direttiva sull'**interconnessione** specifica i tipi di obblighi di accesso di interconnessione che possono essere imposti agli operatori che dispongono di un rilevante potere di mercato, nonché le limitate circostanze in cui gli obblighi possono essere imposti ad altri operatori.

La direttiva **licenze e autorizzazioni**, impone il ricorso alle autorizzazioni generali, salvo per l'assegnazione delle frequenze radio e dei numeri e introducendo nuove limitazioni alle condizioni che possono essere imposte ai prestatori di servizi. Semplifica le procedure per l'assegnazione delle licenze, eliminando l'obbligo di fornire informazioni e limitando la portata

dei controlli di conformità.

La direttiva sul **servizio universale** non prevede un'estensione significativa ma introduce una procedura di riesame della portata del servizio stesso. Definisce inoltre i diritti degli utenti (accesso ai servizi di consultazione degli elenchi abbonati, e portabilità del numero) nonché le misure destinate a compensare i fornitori del servizio universale.

Infine, con la decisione sullo **spettro delle frequenze radio elettriche** vengono regolate le assegnazioni di risorse che il mercato rende sempre più limitate, stabilisce un coordinamento fra sedi europee e internazionali di settore, attribuisce alla Commissione, nel quadro di una procedura di Comitato appropriato, il potere di proporre misure volte ad armonizzare l'utilizzazione dello spettro delle frequenze.

Un Comitato di conciliazione ha sancito il 12 dicembre 2001 l'accordo su questa soluzione che consente l'adozione delle quattro proposte di direttive e della decisione. Diritto di appello contro le decisioni delle autorità normative nazionali (ARN), meccanismo di trasparenza delle decisioni dell'ARN, l'interoperabilità, coordinamento sullo spettro radio elettrico, gli obblighi del servizio universale, sono stati i punti principali regolati nell'accordo.

Tra gli obiettivi c'è il rafforzamento del mercato interno attraverso meccanismi di coordinamento a livello europeo: le ARN dovranno consultarsi a vicenda e consultare l'esecutivo comunitario su decisioni nazionali che possono avere conseguenze sugli utenti di altri Paesi.

Per la proposta di direttiva sul **trattamento dei dati a carattere personale** e protezione della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, inizialmente facente parte del "pacchetto", è stato raggiunto al Consiglio Telecomunicazioni del 6 dicembre 2001 un accordo politico.

La sicurezza delle **reti informatiche** è stata oggetto, il 6 dicembre 2001, di una risoluzione del Consiglio che sollecita un impegno sia comunitario che degli Stati membri per un quadro europeo efficace ed omogeneo di misure che assicurino la disponibilità di servizi e dati informatici, prevengano l'intercettazione non autorizzata delle comunicazioni, garantiscano che l'invio, la ricezione e la memorizzazione dei dati trasmessi sia completa e non abbia subito modifiche, assicurino la riservatezza dei dati, proteggano i sistemi informatici contro accessi non autorizzati.

E' stata raggiunta la posizione comune per l'adozione del regolamento relativo alla messa in opera del **dominio di primo livello ".eu"**. La proposta mira a creare il dominio Internet di primo livello (TLD) ".eu", come previsto dall'iniziativa "eEurope", approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000. Il regolamento si prefigge di fornire alle imprese, alle organizzazioni e ai cittadini europei un nuovo dominio di registrazione dei nomi, promuovendo così l'accesso alle reti Internet. Fissa inoltre i requisiti e gli obblighi che devono essere rispettati dal Registro, l'organismo cui sarà affidata l'organizzazione, l'amministrazione e la gestione del dominio di primo livello ".eu".

La posizione comune assunta il 6 dicembre 2001 dal Consiglio Telecomunicazioni, costituisce un importante passo avanti in vista dell'adozione definitiva della **seconda direttiva postale**. Il testo individua un punto di equilibrio tra i diversi interessi e le esigenze dei singoli Stati membri. L'accordo riguarda una liberalizzazione in tre fasi: 2003, 2006 e 2009, fase decisiva prevista. La prima tappa dovrebbe partire il 1° gennaio 2003 e rappresenterebbe un incremento del 20% di apertura rispetto alla direttiva in vigore. Per la fase decisiva, la Commissione elaborerà uno studio di prospettiva che valuterà, per ogni Stato membro, l'incidenza sul servizio universale del completamento del mercato interno postale nel 2009. In base alle conclusioni dello studio, l'esecutivo comunitario presenterà, entro il 31 dicembre 2006, una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio corredata, se necessario, di una proposta che confermi la data del 2009 per il completamento del mercato interno postale o fissi eventuali ulteriori fasi alla luce delle conclusioni dello studio.

Il testo attuale riconosce, anche attraverso l'eliminazione della categoria dei servizi speciali o specifici, l'impostazione di Paesi come l'Italia preoccupati delle conseguenze di una apertura senza garanzie per l'effettivo mantenimento del servizio universale a favore dell'intera collettività.

L'Italia è riuscita a ottenere che la liberalizzazione avvenga in modo graduale e controllato, che sia garantito in ogni caso il servizio universale, che vi sia una valutazione concreta delle situazioni specifiche esistenti nei singoli Stati membri, che la decisione sulla liberalizzazione definitiva sia assoggettata alla procedura di codecisione.

L'ulteriore apertura del mercato dei servizi postali se da un lato potrebbe avere ripercussioni sull'occupazione e sull'attuale processo di

privatizzazione delle Poste Italiane S.p.A. dall'altro potrebbe procurare benefici per gli utenti e per l'economia nazionale, più aperta alla concorrenza.

La proposta in discussione inoltre potrebbe incidere a lungo termine sull'area riservata alle Poste Italiane S.p.A., già oggi insufficiente a coprire gli oneri dell'obbligo di fornitura generalizzata.

Nel 2002 il governo italiano intende garantire che la progressiva liberalizzazione del servizio postale non vada ad intaccare il nucleo essenziale del servizio universale, da fornire a tutti gli utenti, anche se non remunerativo.

## 2.6 AMBIENTE E SANITA'

**Politica integrata dei prodotti e strategia prodotti chimici sono un tassello importante per costruire lo sviluppo sostenibile, integrando economia, ambiente, socialità. Si rafforza il concetto di responsabilità ambientale ponendo a carico dell'impresa l'onere della prova.**

**Il governo italiano nel 2002 si concentrerà su sviluppo sostenibile, ratifica del Protocollo di Kyoto e rintracciabilità dei prodotti transgenici dalla fattoria al supermercato, per definirne applicazione, autorizzazioni, competenze nazionali.**

**I programmi sanitari degli Stati membri verranno integrati, nascerà una nuova disciplina per la pubblicità del tabacco dopo la sentenza della Corte di Giustizia.**

**Ribadito il sostegno italiano alla città di Parma come sede dell'Autorità alimentare europea.**

I problemi ambientali, da affrontare all'inizio del ventunesimo secolo, sono complessi sia per natura che per soluzioni richieste. Prendere in esame diversi nuovi metodi per risolverli è l'impegno dell'attività comunitaria. Lo scopo complessivo di giungere ad una società sostenibile può essere raggiunto anche sottolineando l'importanza di integrare le condizioni ambientali nei settori economici e nelle altre politiche.

La strategia per i **prodotti chimici** e la **politica integrata dei prodotti**, insieme al programma d'azione 2001-2010, sono i temi più rilevanti di politica comunitaria che il Consiglio dei Ministri dell'ambiente ha discusso nel corso del 2001. Altri dossier importanti hanno riguardato l'informazione ambientale, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, il sostegno alle organizzazioni non governative, la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati e la limitazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Inoltre l'Unione europea si è impegnata a ratificare il Protocollo di Kyoto prima del summit mondiale sullo sviluppo sostenibile che si terrà a Johannesburg nel prossimo mese di agosto. A Göteborg (15/16 giugno 2001) il Consiglio europeo ha approvato la nuova Strategia europea per lo

**Sviluppo sostenibile** in preparazione anche del vertice europeo di Barcellona. La Strategia europea contiene alcune concrete indicazioni per il coordinamento delle politiche ai fini di uno sviluppo sostenibile sotto i profili economico, sociale ed ecologico indicando una serie di importanti obiettivi specifici e le misure necessarie per il loro raggiungimento. La tutela della salute, la gestione delle acque dolci, l'efficienza energetica, la gestione della biodiversità e degli ecosistemi, oltre che le iniziative sostenibili per l'Africa, sono i temi di maggior rilievo.

La **responsabilità ambientale** è l'altro tema che, affrontato dal Libro bianco, troverà in sede comunitaria una formalizzazione normativa nel corso del 2002.

Il Vertice mondiale sarà un'occasione per incoraggiare la realizzazione degli obiettivi fissati a Rio de Janeiro nel 1992 e definire nuovi impegni politici da parte di tutti i Paesi nel cammino verso lo sviluppo sostenibile. L'Unione europea ha assunto un impegno importante e un ruolo guida nel processo preparatorio del vertice. Il cammino richiede coordinamento con tutti i Paesi membri per identificare gli obiettivi strategici e i temi chiave da affrontare. Per contribuire in modo decisivo è necessario raggiungere un elevato grado di coerenza e complementarietà tra i preparativi del vertice e i diversi processi a livello europeo ed in particolare, oltre alle strategie di settore, con il VI Programma d'azione e la Strategia sullo sviluppo sostenibile.

La strategia per i prodotti chimici proposta dalla Commissione con un Libro bianco condiviso dal Consiglio e dal Parlamento europeo, persegue l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile in grado di assicurare il raggiungimento di un alto grado di protezione per l'ambiente rafforzando l'occupazione e la competitività delle imprese. Basata sul principio di precauzione, prevede da un lato incentivi per la sostituzione delle sostanze che presentano i maggiori problemi sanitari e, dall'altro, pone a carico dell'industria il cosiddetto onere della prova.

Analogamente la politica ambientale integrata relativa ai prodotti è rivolta ad un miglioramento continuo della *performance* ambientale di merci e servizi, nel contesto dell'intero ciclo di vita, coordinando strumenti di intervento disponibili (marchi ecologici), attori coinvolti (consumatori ed imprese), livelli di azione (locale, nazionale ed europea). Il Libro verde presentato dalla Commissione ha ricevuto il consenso del Consiglio.

L'informazione ambientale, inoltre, viene rafforzata dalla definizione del quadro generale del diritto di accesso al pubblico uniformandosi alla Convenzione di Aarhus (1998). La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, su cui è stata raggiunta una posizione comune, stabilisce la partecipazione pubblica al processo decisionale e l'accesso alla giustizia nelle tematiche ambientali per renderne possibile la ratifica.

Il governo italiano per il 2002 ha sostenuto delle priorità peraltro già indicate dalla Presidenza spagnola. Oltre agli impegni internazionali relativi allo sviluppo sostenibile, in particolare la **ratifica del Protocollo di Kyoto**, il governo valuta necessaria l'approvazione del regolamento sulla tracciabilità e l'etichettatura degli OGM e la direttiva sui diritti di emissione di CO<sub>2</sub>. Su quest'ultima molti Paesi si sono espressi a favore dell'obbligatorietà di tale sistema. Tutti, ad eccezione del Regno Unito e dell'Irlanda, hanno espresso parere favorevole nel limitare gli scambi alla sola CO<sub>2</sub>.

Per gli OGM la proposta garantisce la **rintracciabilità degli OGM** lungo l'intera catena di produzione e distribuzione del prodotto ("dalla fattoria al supermercato") e garantisce un'adeguata informazione del consumatore permettendo, inoltre, il ritiro dal mercato di quei prodotti valutati pericolosi per la salute umana e per l'ambiente. Individua la precisa responsabilità degli operatori del settore di dichiarare e trasmettere a tutta la catena di produzione, fino al consumatore finale, le specifiche informazioni sugli OGM e sui prodotti OGM.

Aspetto nuovo e di forte impatto rispetto alla normativa precedente è l'inclusione dell'obbligo di etichettatura dei mangimi OGM.

Si fa riferimento ad un sistema di identificazione basato sull'utilizzo di un codice di identificazione unico, o codice esclusivo, che garantisca la tracciabilità dei prodotti citati in qualsiasi fase di produzione e commercializzazione. Vengono previsti inoltre obblighi per gli operatori in materia di etichettatura dei prodotti costituiti o contenenti OGM "viventi" che dovranno essere etichettati nelle varie fasi della catena di produzione e distribuzione. Rimangono ancora molti problemi aperti come il campo di applicazione, le procedure di autorizzazione, le competenze delle autorità nazionali, la clausola di salvaguardia e i valori soglia ammessi.

Le principali priorità e gli obiettivi della politica ambientale che l'Unione europea intende promuovere nei prossimi dieci anni è invece fissata nel VI

**Programma di azione per l'ambiente** che sarà indirizzato, soprattutto, ad un ulteriore sviluppo della legislazione ambientale nelle altre politiche, e ad una maggiore informazione ed allo sviluppo della gestione ambientale. Quattro i settori di particolare applicazione: cambiamenti climatici, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali e rifiuti.

Il rapporto fra i danni ambientali e problemi per la salute umana suscita grande attenzione sia a livello nazionale che europeo, per questo fra le priorità del programma d'azione è la soluzione dei problemi sanitari in rapporto all'ambiente.

Il programma di azione comunitario nel campo della **sanità pubblica** (2001-2006) è stato approvato dal Consiglio sanità nella riunione del 5 giugno, dopo che il Parlamento aveva espresso il suo parere.

La creazione di una rete di sorveglianza che dovrà essere dotata di strutture idonee a svolgere il delicato compito di controllo ed **integrazione dei programmi sanitari** attuati dai Paesi membri, è il punto più rilevante del documento, insieme all'intesa raggiunta sul budget da assegnare ai programmi che sostituiranno gli attuali otto programmi settoriali nel settore della sanità pubblica, fissato a 280 milioni di euro. Il governo italiano ha rilevato, comunque, l'esigenza di dotare i programmi di risorse adeguate soprattutto in considerazione della loro portata a livello comunitario.

Un importante accordo politico è stato raggiunto dal Consiglio sulla proposta di direttiva che stabilisce norme elevate di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti da applicare in gran parte del percorso trasfusionale, da prima della donazione fino alla distribuzione di queste sostanze per uso terapeutico.

In Consiglio sanità, inoltre, è stato avviato un dibattito sulla proposta di direttiva in materia di pubblicità e sponsorizzazione a favore dei **prodotti del tabacco**. Questa nuova proposta sostituisce una direttiva precedente del '98 annullata dalla Corte di Giustizia e si prefigge di armonizzare talune disposizioni nazionali in vigore per la pubblicità del tabacco, vietandone mezzi di comunicazione a stampa, trasmissioni radiofoniche e servizi informativi più in generale, nonché sponsorizzazione di eventi e di attività riguardanti più Stati membri finalizzate a promuovere i prodotti di tabacco. Il governo italiano pur condividendo l'iniziativa ritiene utile l'inserimento

nel testo di riferimenti alla pubblicità indiretta, la cui regolamentazione è ancora delegata agli Stati membri.

Sempre in questo settore è stata approvata dal Consiglio e inserita nella Comunitaria del 2001 la direttiva relativa alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco. Questa direttiva ha come obiettivo un elevato livello di protezione della salute pubblica. Le norme sono rispondenti all'esperienza e agli sviluppi scientifici acquisiti nel settore. Le principali misure di sicurezza riguardano i livelli massimi fissati in catrame, nicotina e monossido di carbonio delle sigarette, stabiliscono metodi di misurazione dei suddetti limiti, prevedono criteri più rigorosi per l'etichettatura dei prodotti del tabacco che devono comprendere specifiche e chiare avvertenze per la salute dei consumatori, compresa la pericolosità. Il Consiglio sanità ha inoltre discusso il progetto di convenzione quadro di lotta al tabagismo, presentato in seguito in sede OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Per l'**Autorità europea per gli alimenti**, in attesa della scelta della sede definitiva al prossimo vertice di Barcellona tra le sedi proposte di Parma, Barcellona, Helsinki e Lille, il Parlamento Europeo ha formulato il suo parere in seconda lettura nella sessione plenaria del 12 dicembre 2001 sulla proposta di regolamento, che, oltre ad istituire l'Autorità, stabilisce principi e requisiti generali della legislazione alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, per garantire un livello elevato di tutela della vita e della salute umana nell'esecuzione delle politiche comunitarie.

## 2.7 AGRICOLTURA

**La proroga dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero consentirà al nostro Paese di conservare gli aiuti nazionali ai produttori delle zone meridionali. Misure di accompagnamento alla proroga dell'organizzazione del mercato comune dell'olio di oliva hanno introdotto il principio che l'origine dell'olio è legata al luogo di produzione delle olive e non a quello di molitura. Autorizzate le aziende biologiche a derogare dal set-aside obbligatorio, verranno promossi metodi di produzione ecocompatibili ed incrementata la produzione di proteine vegetali. Le esigenze di adattamento della PAC all'ambiente e alla sanità saranno alla base anche del nuovo negoziato multilaterale in sede WTO, dove le priorità italiane di riequilibrio del sostegno, di riconoscimento della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine sono già state comprese nelle conclusioni del vertice di Doha. La Presidenza spagnola esaminerà il capitolo agricoltura del negoziato di ampliamento, dove l'Italia intende tutelare il reddito dei produttori nazionali e le esigenze dei consumatori. La revisione di Agenda 2000 non dovrà condurre allo smantellamento della PAC ma ad un nuovo orientamento verso qualità, ambiente, occupazione.**

Nel 2001 l'attività del Consiglio Agricoltura dell'Unione europea ha fatto registrare momenti di particolare intensità soprattutto in prossimità delle scadenze dei semestri di Presidenza. Non a caso la Presidenza svedese ha finalizzato la parte più importante del suo programma nei mesi di maggio e giugno così come la Presidenza belga ha fatto registrare i maggiori risultati nei mesi di novembre e dicembre.

Le decisioni adottate hanno da una parte completato l'adattamento della politica agricola comune prevedendo proroghe per alcuni regimi in scadenza (OCM zucchero ed olio di oliva), dall'altra hanno tenuto conto della maggiore attenzione da dedicare alle conseguenze della BSE sul mercato della carne bovina, nonché del necessario riorientamento della politica agricola comune in vista dell'avvio del nuovo negoziato multilaterale dell'organizzazione mondiale del commercio.

E' nel quadro sopra descritto che si inseriscono la proroga dell'OCM (Organizzazione Comune del Mercato) dello zucchero, la proroga e l'adattamento verso la qualità delle disposizioni in materia di organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva, l'introduzione di talune misure di mercato per le carni bovine, la possibilità per le aziende biologiche di derogare al *set aside*, la semplificazione per i piccoli produttori, la modifica dell'organizzazione comune di mercato delle carni ovino-caprine e, infine, l'attività del Consiglio per l'avvio del nuovo round multilaterale del WTO.

L'OCM dello **zucchero** è stata prorogata per cinque campagne, ossia fino al 30 giugno del 2006. Rispetto alla proposta iniziale della Commissione, che prevedeva la proroga solo per un biennio, il maggior periodo temporale ottenuto è significativo in quanto consente all'Italia di conservare per un tempo ulteriore gli aiuti nazionali a favore dei produttori delle zone meridionali dove l'attività bieticola è penalizzata da condizioni climatiche e strutturali sfavorevoli che la rendono meno competitiva. Il Consiglio ha comunque convenuto di inserire nel regolamento di proroga una clausola di riesame del regime che prevede la presentazione di una relazione da parte della Commissione all'inizio del 2003, accompagnata da eventuali proposte di modifica.

L'OCM dell'**olio di oliva** è stato prorogato per le prossime tre campagne, ossia fino al 31 ottobre 2004. Al termine di questo periodo la Commissione presenterà una relazione sul settore ed, eventualmente, proposte di modifica del regime di aiuto al fine di separare, in coerenza con le regole del WTO, gli aiuti dalla produzione. In attesa di questa relazione, è di grande rilevanza la proroga triennale di regime di aiuto che annualmente consente al nostro Paese di ottenere risorse finanziarie annue dal bilancio comunitario per oltre 650 milioni di Euro. La proroga è stata accompagnata da una serie di misure aventi l'obiettivo di tutelare il consumatore ed il produttore sugli aspetti qualitativi del prodotto. Infatti, dopo anni di serrato dibattito è stato chiarito che l'origine dell'olio è legata al luogo di produzione delle olive e non al luogo di molitura. Si tratta di un grande risultato per l'Italia che in tal senso era stata costretta anche a difendere la propria posizione davanti alla Corte di Giustizia di Lussemburgo. Contestualmente diventano più rigide le discipline in materia di etichettatura sia per quanto riguarda le miscele di olio, sia per l'utilizzo di

alcuni termini tecnici sia per l'uso di coadiuvanti nella fase di estrazione del prodotto. Tutte queste misure rappresentano un indubbio passo in avanti nella politica della qualità che è obiettivo prioritario italiano.

Per tener conto delle conseguenze della BSE sul mercato della carne bovina il Consiglio ha adottato talune misure mirate alla stabilizzazione del reddito degli allevatori. In tale contesto è stato deciso di aumentare da 350.000 a 500.000 tonn. il quantitativo massimo di carne che la Comunità può acquistare all'intervento. Ciò al fine di assorbire gli eventuali surplus produttivi non collocati sul mercato per il calo dei consumi. Il Consiglio ha anche deciso di limitare il numero dei premi per capo di bestiame in funzione delle effettive utilizzazioni da parte degli Stati membri. La quota di 479.000 premi allocata all'Italia consente comunque l'ampio soddisfacimento delle domande considerato che i nostri allevatori non hanno mai utilizzato completamente il plafond fissato con Agenda 2000. Al fine di contenere la produzione il Consiglio ha deciso di reintrodurre il principio del limite di 90 capi che possono beneficiare dell'aiuto in una singola azienda. Tuttavia è consentito derogare da questo limite, ed in tal senso si è disposto a livello nazionale, laddove sussistano criteri oggettivi per la salvaguardia dell'occupazione agricola e per la tutela del mondo rurale.

Il Consiglio ha autorizzato le aziende biologiche a derogare dal *set-aside* obbligatorio a condizione di destinare le aree da mettere a riposo alla coltivazione di leguminose foraggere. La misura si colloca nel quadro della promozione dei metodi di produzione compatibili con l'ambiente, ma rappresenta altresì il possibile strumento da utilizzare per incrementare la produzione di **proteine vegetali** sempre più necessarie per l'allevamento zootecnico dopo il divieto delle farine animali.

In tema di semplificazione della PAC il Consiglio ha adottato un nuovo regime di pagamento degli aiuti a favore dei piccoli produttori che abbiano ricevuto negli anni precedenti un cifra inferiore a 1250 euro. Si tratta di una disposizione fortemente innovativa in quanto per la prima volta il sostegno viene erogato in maniera forfettario indipendentemente dal tipo di coltivazione ed anche in assenza di produzione. L'unico impegno richiesto è quello di mantenere il terreno in buone condizioni agronomiche. In questo senso il sostegno va visto più in funzione di tutela del territorio che in chiave produttiva. Di particolare importanza è la eliminazione di

qualsiasi riferimento alla produzione che rende questo modello di aiuto non assoggettabile alla riduzione del sostegno decisa in ambito WTO.

Sempre nell'intento di adattare la politica agricola alle esigenze di compatibilità richieste dalle regole del WTO il Consiglio ha adottato una proposta di riforma del regime di sostegno per le carni ovine-caprine. In luogo del precedente modello di aiuto calcolato sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato, nel senso che l'aiuto era più elevato se i prezzi del mercato scendevano, viene introdotto un regime di carattere forfettario con la completa eliminazione di ogni riferimento alla situazione produttiva. I nuovi importi di aiuto sono di 21 Euro per le pecore da carne e 16,8 Euro per le pecore da latte. Tuttavia l'Italia ottiene un supplemento di 7 Euro per gli allevamenti condotti nelle zone svantaggiate ed un'allocazione finanziaria aggiuntiva di 6,920 milioni di Euro da utilizzare per incrementare gli importi di base o per tener conto di situazioni oggettive.

Lo sforzo di adattamento della PAC alle nuove esigenze di carattere ambientale e sanitario nonché alle regole multilaterali costituisce un passo preliminare importante in vista dell'avvio, deciso a **Doha** il 14 novembre 2001, del nuovo round multilaterale dell'Organizzazione mondiale del commercio. Per effetto delle conclusioni dei 144 Membri del WTO occorrerà adesso fissare entro il 31 marzo 2003 le modalità per gli ulteriori impegni di riduzione del sostegno non distorsivo, delle restituzioni all'esportazione delle tariffe doganali all'importazione e dei contingenti tariffari. In attesa dei risultati di un negoziato che si presenta comunque complesso, le conclusioni di Doha sono estremamente positive in quanto traducono le priorità italiane in termini di riconoscimento del valore multifunzionale dell'agricoltura, di riequilibrio del sostegno, di miglioramento dell'accesso al mercato e di riconoscimento della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine contro le usurpazioni e le contraffazioni oggi operate sui mercati mondiali.

L'avvio concreto del nuovo round multilaterale avrà luogo verso la metà del primo semestre del 2002 a Ginevra dove, peraltro, stanno avendo luogo sessioni straordinarie del Comitato Agricoltura del WTO dove si sta facendo il punto sui diversi regimi da rivedere tra i quali, in particolare, il mantenimento o meno delle tre scatole di sostegno (verde, blu e gialla), nonché della clausola di pace e di quella di salvaguardia. Tali delicati

aspetti formeranno oggetto di esame a cominciare dal primo semestre 2001 Presidenza spagnola.

Toccherà parimenti alla Presidenza spagnola l'esame del capitolo agricoltura del negoziato di ampliamento. All'interno del capitolo agricoltura dovranno essere affrontate grandi questioni come la concessione o meno degli aiuti diretti, la determinazione di quote e di altri stabilizzatori della produzione o come la determinazione di eventuali periodi di transizione per i nuovi Membri. Da parte italiana il negoziato sul capitolo agricolo viene affrontato senza pregiudizi di partenza ma avendo cura di tutelare il reddito dei produttori italiani e le esigenze dei consumatori in materia di tutela della salute.

Gli ulteriori temi che dovranno essere affrontati nel corso del 2002 riguardano in primo luogo la revisione di metà percorso delle decisioni di **Agenda 2000**, la riforma dell'Organizzazione comune del mercato del riso, lo sviluppo di coltivazioni proteiche nell'Unione europea, l'introduzione di un regime di sostegno per il settore della frutta in guscio ed in particolare delle nocciole, il mantenimento, per quanto possibile, delle quote di produzione e dei premi per il tabacco nonché il finanziamento di azioni mirate al miglioramento della qualità dell'olio di oliva anche mediante l'adozione di misure per la tracciabilità e la certificazione dell'olio.

La revisione di metà periodo delle decisioni di Agenda 2000 vedrà in primo luogo l'Italia impegnata nell'esame del documento di orientamento che la Commissione dovrà presentare al Consiglio a cominciare dalla fine del primo semestre 2002 per poi in seguito sottoporre ai Ministri testi giuridici recanti proposte concrete. Si tratta di un esercizio delicato che, ad avviso del nostro Paese, non deve portare allo smantellamento della PAC ma ad un suo riorientamento verso obiettivi mirati alla tutela della qualità, dell'ambiente e dell'occupazione. In tal senso un documento recante la posizione italiana potrebbe essere presentato alla Commissione Europea già all'inizio del semestre. Gli ulteriori temi sopra cennati costituiscono tutti importanti priorità per il nostro Paese e la positiva finalizzazione dei diversi dossier dipenderà dall'azione coordinata e comune di tutte le Autorità nazionali coinvolte.

## 2.8 OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

**Approvati nel 2001 alcuni importanti dossier nei settori delle relazioni industriali, dell'occupazione e delle politiche sociali (parità uomo - donna, pacchetto occupazione 2001). Continuano invece i negoziati sulla Società cooperativa europea con perplessità italiane, spagnole e portoghesi per le forti differenze tra Paesi nordici e mediterranei e sulla modifica del sistema vigente sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.**

**Nuovi obiettivi di medio periodo per l'economia dell'Unione europea, ulteriore apertura del mercato del lavoro, revisione e valutazione della Strategia europea per l'occupazione sono le priorità del governo italiano per il 2002, in sintonia con la Presidenza spagnola.**

Nel corso del 2001 - sotto le Presidenze svedese e belga - il Consiglio occupazione e affari sociali ha portato a termine e approvato una serie di importanti strumenti normativi nei settori delle relazioni industriali (Statuto società europea), dell'occupazione (pacchetto occupazione 2001) e delle politiche sociali (piani d'azione sull'esclusione sociale).

In altri campi, invece, i negoziati continueranno sotto Presidenza spagnola e danese nel 2002 (modifica del regolamento 1408/71, responsabilità sociale delle imprese).

Il regolamento 1408/71 sul **coordinamento dei regimi di sicurezza sociale** ai lavoratori migranti e ai loro famigliari consente di circolare all'interno della Comunità europea pur conservando i diritti maturati in materia di sicurezza sociale.

La proposta di modifica si prefigge di attualizzare e semplificare il sistema vigente, divenuto molto complicato sia per le amministrazioni che lo devono applicare sia per i cittadini.

Il Consiglio ha dibattuto la questione in tre riunioni del 2001, in particolare approvando una lista di parametri (principi comuni su cui tutti gli Stati membri sono d'accordo), che serviranno da base e da guida per la modifica dei dispositivi del regolamento.

L'attuale regolamento prevede che i lavoratori frontalieri possano ottenere prestazioni di malattia nello Stato membro in cui lavorano con decadimento

di questo diritto all'atto del pensionamento. Sono pertanto tenuti ad effettuare gli esami medici nello Stato di residenza con conseguente mutamento delle loro abitudini.

I Ministri hanno trovato l'accordo perchè i lavoratori frontalieri possano continuare a beneficiare delle prestazioni di malattia nel territorio di precedente occupazione per un anno.

La discussione nel Consiglio Occupazione del 3 dicembre 2001 ha affrontato soprattutto il problema della base giuridica per l'estensione del regolamento di sicurezza sociale ai cittadini dei Paesi terzi legalmente residenti in uno Stato membro.

Il dibattito ha messo in luce il sostanziale accordo della maggioranza delle delegazioni sulla scelta dell'articolo 63.4 del Trattato come unica base giuridica possibile. Il futuro regime di coordinamento non potrà pertanto essere applicato alla Danimarca, alla quale non si applica il Titolo IV del Trattato, mentre il Regno Unito e l'Irlanda potranno decidere se avvalersi o meno della clausola di *opting out* (l'Irlanda ha già dichiarato che non intende usufruirne).

Il Consiglio dell'11 giugno 2001 ha raggiunto un accordo politico sulla posizione comune sulla proposta di direttiva relativa alla **parità di trattamento tra gli uomini e le donne** per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro, intesa a modificare una direttiva di 25 anni fa.

La proposta di direttiva ha lo scopo di modernizzare le disposizioni del testo attuale, tenendo conto della giurisprudenza della Corte di giustizia europea nonché delle due direttive sulla non discriminazione, adottate nel 2000 in base all'articolo 13 del trattato. La prima attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica mentre la seconda stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

La nuova direttiva aggiunge alcune importanti disposizioni alla direttiva in vigore:

- impone agli Stati membri l'obbligo di tenere conto dell'obiettivo della parità tra uomini e donne nel formulare e attuare le disposizioni legislative e le politiche;
- include due definizioni di discriminazione diretta e indiretta;

- riconosce per la prima volta che le molestie, incluse quelle sessuali, rappresentano una forma di discriminazione;
- definisce come discriminazione anche un ordine di discriminare persone a motivo del sesso.

L'8 ottobre 2001, in attesa del parere del Parlamento europeo previsto per il mese di novembre, il Consiglio ha constatato un orientamento generale favorevole al progetto di decisione relativo all'anno europeo dei **disabili** 2003.

La proposta prevede uno stanziamento di 12 milioni di euro per azioni a livello comunitario e soprattutto su scala nazionale.

Il 3 dicembre 2001 il Consiglio, previo esame degli emendamenti proposti dal Parlamento, ha adottato il testo della decisione.

Nella sessione dell'8 ottobre il Consiglio ha tenuto un primo dibattito di fondo sul **pacchetto occupazione** per il 2001, nel quadro del nuovo contesto politico e macroeconomico mondiale. Il pacchetto si compone di tre elementi: il progetto di relazione comune che analizza la situazione dell'occupazione nella Comunità e le politiche dell'occupazione condotte dagli Stati membri, gli orientamenti per l'occupazione per il prossimo anno e le raccomandazioni rivolte agli Stati membri. Si tratta del quarto pacchetto dall'istituzione della strategia europea per l'occupazione in occasione del Consiglio europeo di Lussemburgo nel 1997 e dell'ultimo prima della valutazione dell'impatto della strategia prevista per il 2002.

Il 3 dicembre 2001 è stato raggiunto un accordo politico sul pacchetto, trasmesso ed approvato al Consiglio europeo di Laeken.

La Commissione europea aveva già accettato le modifiche proposte dal governo italiano per un miglioramento delle raccomandazioni rivolte al nostro Paese. Sono stati inoltre messi in rilievo, nel rapporto congiunto sull'occupazione, sia i miglioramenti significativi per quanto riguarda la crescita dell'occupazione in Italia e la diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2000, sia la fissazione di precisi obiettivi occupazionali di medio periodo da parte del nostro governo.

L'11 giugno 2001 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su una posizione comune relativa alla proposta di direttiva che istituisce un quadro generale relativo **all'informazione e alla consultazione dei lavoratori** nella Comunità europea.

La proposta definisce prescrizioni minime per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e negli stabilimenti che operano in un solo Stato membro. La direttiva intende inoltre integrare le due direttive in vigore recanti disposizioni sull'informazione e consultazione in situazioni specifiche come i licenziamenti collettivi e i trasferimenti di imprese, nonché la direttiva sul Comitato aziendale europeo che si applica alle imprese che impiegano più di mille addetti in due o più Stati membri.

Gli Stati membri in cui, alla data di adozione della direttiva, non esiste né un sistema di informazione e consultazione dei lavoratori generale, permanente e obbligatorio, né una rappresentanza dei lavoratori sul posto di lavoro, beneficeranno, oltre al normale periodo di recepimento di tre anni, di quattro anni supplementari per adeguarsi alle disposizioni della direttiva sul numero limite di lavoratori per l'obbligo di informazione e consultazione. Nei primi due anni del periodo supplementare, essi potranno limitarsi ad applicare tali disposizioni alle imprese che impiegano almeno centocinquanta addetti o agli stabilimenti che ne impiegano almeno cento. Nei due anni successivi, tale soglia dovrà essere ulteriormente abbassata alle imprese con almeno 100 addetti o agli stabilimenti con almeno cinquanta addetti.

Sui piani d'azione nazionali contro la **povertà e l'esclusione sociale**, il 3 dicembre 2001, i Ministri hanno adottato sia il rapporto sugli indicatori, che il rapporto congiunto in tema di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Entrambi i testi sono stati trasmessi al Consiglio europeo di Laeken.

La Presidenza ha sottolineato l'importanza dell'intero pacchetto e del metodo aperto di coordinamento, che per la prima volta pone l'accento sulle politiche di coesione sociale, ed ha anche ricordato il ruolo di concreto sostegno ai piani nazionali di azione del programma quinquennale di lotta all'emarginazione sociale, adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

Gli indicatori approvati serviranno agli Stati membri ed alla Commissione per valutare i progressi compiuti nel conseguimento dell'obiettivo definito dal Consiglio europeo di Lisbona: ottenere un impatto decisivo sull'eliminazione della povertà entro il 2010, migliorare la comprensione dei fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale nel contesto europeo ed individuare e scambiare buone pratiche.

Nel luglio 2001 la Commissione ha pubblicato un Libro verde sulla **responsabilità sociale delle imprese**, per stimolare il dibattito tra gli attori coinvolti (imprenditori, lavoratori, consumatori, investitori) sulla responsabilità sociale delle imprese, che, pur nel rispetto delle diverse tradizioni nazionali, deve avere comunque le seguenti caratteristiche comuni:

- rilievo tridimensionale del concetto di responsabilità sociale delle imprese;
- carattere volontario delle regole di condotta;
- legame tra responsabilità sociale delle imprese e qualità sociale;
- valore della diffusione e lo scambio delle "buone pratiche";
- la necessità di coordinare le attività dell'Unione con iniziative in sede OCSE e OIL.

In Italia l'interesse per la responsabilità sociale delle imprese è vivissimo, non solo a livello privato (istituzioni, imprese) ma anche governativo.

Il 15 gennaio 2001 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sulla protezione dei lavoratori salariati in caso di insolvenza del datore di lavoro che modifica una direttiva del 1980 basata sui risultati di un riesame della direttiva attualmente in vigore effettuato da un gruppo di esperti per tener conto dell'evoluzione della legislazione sull'insolvenza negli Stati membri, dell'esigenza di coerenza con le altre direttive concernenti la legislazione del lavoro adottata nel frattempo, delle conclusioni delle discussioni sulla difficoltà di applicare la direttiva in vigore, della giurisprudenza recente della Corte di giustizia.

Il 3 dicembre i Ministri hanno raggiunto l'accordo politico sulla proposta di direttiva.

Il negoziato sullo statuto della **Società cooperativa europea**, e della direttiva ad esso collegata, si è fermato sei anni fa a seguito del blocco del negoziato sullo statuto della Società europea. La Presidenza svedese ha ripreso i lavori su entrambe le proposte, presentando un testo riveduto di direttiva che prevede il coinvolgimento dei lavoratori introdotto nello statuto della società europea.

La differenza principale consiste nell'inserimento di un nuovo articolo che stabilisce regole applicabili alle Società cooperative europee (SCE) costituite esclusivamente da persone fisiche ovvero da una sola entità giuridica e da persone fisiche.

Insieme alle delegazioni di altri governi (tra cui Spagna e Portogallo) abbiamo espresso le nostre perplessità sia sul regolamento che sulla direttiva, per i seguenti motivi:

- esistono differenze fondamentali tra le società cooperative dei Paesi nordici e quelle dei Paesi del Sud, come l'Italia, dove i lavoratori delle cooperative sono anche soci, e la percentuale di lavoratori non soci è minima;
- assenza di un monitoraggio sulla consistenza del fenomeno cooperativo.

Durante il negoziato l'Italia ha ottenuto, insieme alla Spagna, che le regole per la partecipazione dei lavoratori nelle SCE costituite "ex novo" si applichino solo alle SCE costituite da almeno cinquanta membri, per evitare alle piccole cooperative pesi burocratici e complessità di gestione, suscettibili di frenarne la costituzione.

Durante il semestre di Presidenza spagnola, nel marzo 2002 si terrà a Barcellona il terzo Consiglio europeo di primavera (dopo quelli di Lisbona e Stoccolma), dedicato ai problemi economici e sociali. Tale vertice rappresenta un importante appuntamento per verificare lo stato di avanzamento delle riforme strutturali nei vari Paesi dell'Unione europea, ed il grado di coordinamento delle politiche economiche in Europa.

Le priorità italiane per il vertice coincidono con quelle spagnole, in particolare:

- nuovi obiettivi di medio periodo per l'economia dell'Unione europea (con eventuale modifica del patto di stabilità);
- ulteriore apertura dei mercati, in particolare quello del lavoro;
- revisione e valutazione della Strategia europea per l'occupazione, per risultati, contenuti e procedure.

L'Italia potrà giocare un ruolo propulsivo per costruire un profilo più alto del nostro Paese nel dibattito europeo, per rinvigorire il vincolo esterno, che ci può garantire l'attuazione di quelle riforme strutturali che riteniamo indispensabili per liberare la nostra economia come la riforma del mercato del lavoro, delle pensioni, dell'assistenza.

E' probabile, a tal fine, la predisposizione di un documento comune sui temi del mercato del lavoro con il Regno Unito, con possibile convergenza di spagnoli e olandesi.

Sulla tutela delle condizioni di lavoro, il governo italiano richiede una rapida adozione delle direttive agenti fisici (vibrazioni e rumori), e della direttiva concernente la protezione dei lavoratori dai rischi dell'esposizione all'amianto.

## **2.9 LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE: I FONDI STRUTTURALI E LE INIZIATIVE COMUNITARIE**

**Avviata l'attuazione della programmazione 2000-2006, emergono le prime tendenze del dibattito sul futuro della politica di coesione in un'Europa allargata. Il principio della solidarietà rimane una priorità assoluta ed irrinunciabile. La politica di coesione dovrà essere mantenuta ma riadattata alle nuove sfide economiche ed alla futura geografia dell'Europa, garantendo allo stesso tempo maggiore decentramento, concentrazione delle risorse e semplificazione delle procedure di gestione dei Fondi strutturali.**

Nel 2001 è stata avviata la fase operativa della programmazione dei Fondi strutturali. E' entrato inoltre nel vivo il dibattito sul futuro della coesione economica e sociale dopo l'allargamento.

In Italia l'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 è proseguita con l'adozione dei complementi di programmazione per i sette programmi regionali dell'**Obiettivo 1** (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) destinatari del 70% delle risorse finanziarie del QCS e per i programmi operativi nazionali (PON) Sviluppo locale, Ricerca, Istruzione, Pesca, Sicurezza pubblica.

Con l'approvazione del PON Assistenza tecnica (22 marzo 2001) e del PON Trasporti (14 ottobre 2001) si è completata la programmazione per l'obiettivo 1.

Il PON Trasporti intende sviluppare il sistema di trasporti delle regioni italiane in ritardo di sviluppo per il periodo 2000-2006 per una dotazione complessiva di 4,28 miliardi di euro, di cui 1,801 miliardi di euro di contributo comunitario e 2,479 miliardi di euro di parte nazionale. Il PON Assistenza tecnica, la cui dotazione finanziaria ammonta a 432,614 Meuro, si articola in due assi. Il primo, finanziato dal FESR, riguarda l'assistenza tecnica ed il coordinamento delle politiche di sviluppo regionale per il supporto all'attuazione ed alla sorveglianza del QCS ob.1. Il secondo asse, finanziato dal FSE, concerne la formazione della Pubblica amministrazione

ed azioni di sistema per l'inserimento del lavoro e l'adeguamento del sistema formativo.

E' stata avviata pertanto la fase di realizzazione concreta dei programmi operativi tramite la pubblicazione dei bandi di gara per l'attuazione degli interventi previsti.

I risultati di questa fase operativa del QCS dovranno essere valutati su tre piani: quello dell'utilizzo delle risorse finanziarie, della qualità e dell'efficacia della spesa, per la cui valutazione sono previste molteplici attività di monitoraggio ed infine quello del miglioramento degli strumenti per l'attuazione degli interventi. A questo proposito il perfezionamento del sistema di monitoraggio degli indicatori di premialità, strumento utilizzato dall'Italia in misura assai più intensa che negli altri Paesi, garantirà la tempestiva rilevazione dello stato di avanzamento dei processi di innovazione gestionale e amministrativa.

Relativamente al primo profilo, ossia quello dell'utilizzo finanziario dei fondi, alla data del 30 settembre 2001 risulta impegnato il 12,24% degli stanziamenti globali dei programmi operativi ob.1 nazionali e regionali e risulta speso il 3,07%.

Il profilo di spesa è relativamente contenuto ma rispetta la scelta di moderare l'intensità della spesa nel primo triennio e massimizzarla nel quarto e quinto anno di attuazione del QCS.

I programmi comunitari 2000-2006 relativi alle aree di declino industriale e rurale (**obiettivo 2**) del Centro-Nord sono in uno stato di attuazione assai meno avanzato rispetto ai programmi del Mezzogiorno. I ritardi accumulati nel difficile negoziato sulle aree ammissibili con la Commissione europea hanno determinato il ritardo nell'approvazione dei Docup delle 14 regioni interessate (Abruzzo, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Umbria, Veneto, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta) avvenuta tra settembre e novembre 2001. Ad oggi sono stati approvati i complementi di programmazione dei Docup delle regioni Marche, Liguria e Veneto. Il Consiglio ed il Parlamento europeo, preso atto dei problemi e dei ritardi nell'approvazione dei programmi che si sono prodotti in tutti i Paesi, hanno deliberato nel maggio 2001 il trasferimento agli anni 2002-2006 dei crediti dei Fondi strutturali che non è stato possibile impegnare nel 2000 a causa dello slittamento dei termini procedurali.

Relativamente all'**obiettivo 3** nel corso del 2001 sono stati approvati i complementi di programmazione dei 14 Programmi operativi delle regioni del Centro-Nord e del Programma operativo nazionale gestito dal Ministero del Lavoro. E' in corso la fase di attuazione degli interventi tramite la pubblicazione dei bandi gara.

Al 30 settembre 2001 risultano impegnate somme pari al 15,08% del finanziamento complessivo, mentre la spesa erogata ammonta al 3% dello stanziamento previsto.

Il 2001 ha visto il completamento della programmazione anche delle quattro Iniziative comunitarie.

Relativamente ad **Interreg III**, per il volet A (cooperazione transfrontaliera) sono stati approvati i programmi Italia-Francia/Alpi (38,340 Meuro) Italia-Svizzera (25,560 Meuro) ed Italia-Austria (20,448 Meuro). Per quest'ultimo programma è stato già approvato il complemento di programmazione. I programmi Italia-Slovenia ed Italia Francia/Isole sono in via di approvazione mentre rimangono in ritardo nel relativo iter i programmi Italia-Grecia ed Italia-Albania. Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera nell'area adriatico-balcanica sarà presentata all'inizio del 2002 la proposta programmatica di cooperazione delle sette regioni adriatiche italiane con i Paesi che usufruiscono degli interventi dello strumento finanziario CARDS (Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica Federale di Jugoslavia ed ex Repubblica Yugoslava di Macedonia), finalizzato a garantire, in coordinamento con Interreg III, la pace e la ricostruzione nei Balcani. Il programma potrà usufruire di un cofinanziamento comunitario pari a 50 Meuro.

Per il volet B (cooperazione transnazionale), dei quattro programmi cui l'Italia partecipa sono stati approvati i seguenti :

**CADSES** (Central, Adriatic, Danubian, and Southern Europe Space) cui partecipano l'Italia, l'Austria, la Germania e la Grecia (contributo comunitario pari a 52,1424 Meuro); Mediterraneo Occidentale (**MEDOC**) che include l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Regno Unito con la regione di Gibilterra e la Grecia (contributo comunitario pari a 44,9004 Meuro); l'area dello Spazio alpino che comprende l'Italia, l'Austria, la Germania e la Francia (contributo comunitario pari a 24,6228 Meuro).

E' in fase di approvazione il programma **ARCHIMED** cui partecipano l'Italia e la Grecia (contributo comunitario pari a 23,1744 Meuro).

Relativamente al volet C, cooperazione interregionale, la Commissione ha adottato nel maggio 2001 la Comunicazione che illustra le modalità di attuazione delle attività di cooperazione. L'obiettivo è il perseguimento di una maggiore efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale grazie agli scambi di informazioni ed alla condivisione di esperienze e delle pratiche collaudate anche nei settori di attività finanziati a titolo dei programmi degli obiettivi 1 e 2, della stessa Iniziativa Comunitaria Interreg, di Urban, nonché dei futuri programmi delle azioni innovative regionali, recentemente lanciati dalla Commissione. La diffusione di esperienze e buone pratiche regionali potrà così creare un valore aggiunto dei singoli interventi, valorizzando anche i programmi generali dei Fondi strutturali. La Comunicazione ha individuato quattro zone di programmazione: meridionale, nord'occidentale, nord'orientale, orientale. L'Italia partecipa al Programma di cooperazione interregionale della zona orientale insieme all'Austria (Autorità di gestione), la Germania e la Grecia (contributo comunitario pari a 5 Meuro) con le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Partecipa altresì al Programma della zona sud, di cui è anche Autorità di gestione, insieme a Francia, Spagna, Portogallo, Regno Unito e Grecia (contributo comunitario pari a 25 Meuro) con le regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sardegna, Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta. Le proposte programmatiche sono state presentate a fine 2001. In seguito alla loro approvazione le regioni presenteranno i progetti nell'ambito delle tematiche sopra descritte.

Nel novembre 2001 sono stati approvati i dieci programmi presentati dall'Italia nell'ambito dell'iniziativa Comunitaria Urban, finalizzata a promuovere lo sviluppo delle condizioni di vita dei quartieri urbani degradati e dell'occupazione locale, contemporaneamente alla crescita e all'integrazione sociale della popolazione interessata. E' stato assegnato un finanziamento complessivo di 114.8 Meuro per le città di Crotona, Misterbianco, Mola di Bari, Taranto, Milano, Genova, Pescara, Carrara, Caserta, Torino. Sono in corso di elaborazione i relativi complementi di programmazione.

In relazione a **Leader +**, iniziativa comunitaria che finanzia lo sviluppo rurale tramite l'attuazione di strategie integrate di alto profilo, la Commissione europea ha approvato i programmi delle regioni Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio e Marche. La decisione permetterà di realizzare investimenti globali per quasi 320 miliardi di lire. Recentemente sono stati approvati anche i programmi delle Regioni Umbria e Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Complessivamente i finanziamenti stanziati permetteranno di mobilitare per le aree rurali nelle citate regioni più di 400 miliardi di lire.

In seguito all'approvazione nel marzo 2001 del programma **Equal Italia**, destinato a finanziare, con un contributo comunitario di 394,4 Meuro, nuovi strumenti di lotta contro le discriminazioni e la disuguaglianza nel campo dell'occupazione, sono stati ammessi al finanziamento, nell'ambito dei partenariati di sviluppo settoriali, trentotto progetti per ciascuna misura di riferimento.

La centralità del territorio nella politica di coesione è stata tematica di riferimento sia per la Presidenza svedese sia per quella belga.

L'importanza della cooperazione in materia di assetto del territorio nel quadro dell'allargamento è stata evidenziata in occasione del Consiglio informale dei Ministri responsabili per le politiche regionali e per il territorio tenutosi a Namur nel luglio 2001, in cui Stati membri e Commissione europea sono stati concordi nell'individuare come priorità la questione urbana, e lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera ed interregionale anche con le aree adiacenti dell'Europa centroorientale e mediterranea.

L'attività di cooperazione tra Stati membri e Commissione europea nell'ambito dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, sinora condotta esclusivamente nell'ambito del Comitato di Sviluppo Spaziale, si è concentrata ultimamente in due tavoli di lavoro.

Il primo è il gruppo di lavoro – Sottocomitato- per l'approfondimento delle tematiche dello sviluppo territoriale e delle questioni urbane, istituito, su proposta della Commissione europea, nel maggio 2001 in seno al Comitato di Sviluppo e Riconversione delle Regioni (CSRR).

Il Sottocomitato si è posto l'obiettivo di avviare un approfondimento sui contenuti essenziali della politica regionale, con riferimento particolare, ma

non esaustivo, allo sviluppo territoriale ed alle questioni urbane. Le priorità del 2001 hanno riguardato: la programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006, con particolare riferimento al recepimento delle linee guida dello SSSE e del quadro d'azione per lo sviluppo urbano sostenibile (a tale proposito nell'ultima riunione del Sottocomitato è emerso che l'Italia si è distinta come il Paese che ha meglio accolto nella sua programmazione gli orientamenti dello SSSE); l'andamento dei lavori dell'Osservatorio in rete per la pianificazione del territorio europeo (ESPON); il secondo rapporto sulla coesione economica e sociale, ed in particolare l'approfondimento della riflessione sulle priorità per la coesione e sull'impatto territoriale delle altre politiche comunitarie.

In seguito all'istituzione del Sottocomitato, il lavoro del Comitato di Sviluppo spaziale si è ristretto ad due principali ambiti: associare i Paesi candidati alla cooperazione in materia territoriale ed urbana, tramite periodici incontri tra rappresentanti dei 15 Stati membri, dei Paesi candidati e degli altri Paesi confinanti per concordare le modalità di questa collaborazione; partecipare alla gestione del programma ESPON in qualità di Comitato di Sorveglianza del programma stesso.

Detto programma, finanziato nell'ambito di Interreg III con le risorse destinate all'assistenza tecnica, (6 Meuro per il periodo 2000-2006), è finalizzato ad istituire una rete europea di centri di ricerca nazionali che approfondiranno studi ed analisi sul territorio europeo con il supporto della Commissione, contribuendo a migliorare la dimensione territoriale dei Fondi Strutturali e delle altre politiche comunitarie ed approfondire la visione del futuro territorio dell'UE allargata nonché la cooperazione con i Paesi candidati, come un elemento della stessa strategia di pre-adesione. Il Lussemburgo, identificato come autorità di animazione e di gestione anche finanziaria del programma, ha predisposto il programma operativo che attualmente è all'esame della Commissione europea. Se ne prevede l'approvazione per l'inizio del 2002. Il riferimento dell'ESPON a livello nazionale è costituito dal National Contact Point (NCP), che avrà il compito di gestire in ogni Stato membro una rete composta da più centri nazionali (centri di ricerca, università ed enti pubblici), idonea a garantire l'apporto necessario al fine di conseguire gli obiettivi fissati nel programma. Il NCP italiano è stato individuato all'interno del Ministero

delle Infrastrutture e dei Trasporti in quanto Amministrazione responsabile della gestione del programma Interreg.

Il dibattito sul futuro della politica di coesione dopo l'allargamento dell'Unione europea, avviato dalla Presidenza svedese in seguito alla pubblicazione del II Rapporto della Commissione europea sulla coesione economica e sociale nel gennaio 2001, è stato approfondito nel corso del II Forum europeo sulla coesione economica e sociale, tenutosi a Bruxelles nel maggio 2001.

Dal Forum è emersa come principale indicazione la necessità di rafforzare l'obiettivo della coesione, dopo l'allargamento. Secondo la Commissione i tipi di regioni della UE allargata a cui potrebbe essere indirizzata la politica di coesione sono: le regioni con grave ritardo di sviluppo, che si trovano in prevalenza nei Paesi candidati, dalle quali, nel corso del Forum, è venuta la richiesta di considerare la possibilità di elevare il tetto dell'assorbimento di risorse comunitarie, attualmente fissato al 4% del Pil; le regioni che possono essere ammesse al sostegno della politica di coesione in base a criteri territoriali (sviluppo urbano, diversificazione rurale, sostegno alla competitività territoriale).

E' necessario mantenere la priorità del principio di solidarietà, assicurando che le politiche comunitarie - non solo quella regionale, ma anche la politica agricola comune, quella delle reti transeuropee e quella per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione vengano riviste e adattate per tenere conto delle conseguenze che si determineranno in termini di minore omogeneità dell'UE.

Tre le sfide principali per la politica regionale implicite nel processo di allargamento: l'aumento delle disparità interne alla UE allargata per il livello mediamente inferiore del PIL pro-capite nei Paesi candidati; la concentrazione delle aree più bisognose di sostegno nell'Est europeo; la necessità di mantenere un supporto per le regioni attualmente in ritardo nella UE a 15 membri. Per l'erogazione degli aiuti nell'ambito dell'ob. 1 dopo il 2006 sono state considerate quattro opzioni: mantenere la soglia d'intervento al 75% del PIL comunitario; aggiungere a ciò una politica di *phasing-out*; portare la soglia a valori maggiori del 75%; adottare due valori di soglia, uno per l'Unione attuale e l'altro per i Paesi candidati.

Il tema del futuro della politica di coesione è stato centrale anche per la Presidenza belga. Al Consiglio informale di Namur i Ministri partecipanti,

nell'analisi della prima fase della nuova programmazione, pur concordando sul miglioramento della programmazione in atto rispetto ai periodi precedenti, hanno evidenziato l'ancora grave peso degli adempimenti burocratici richiesti dall'esecutivo comunitario che hanno contribuito allo sfioramento dei tempi programmati per i negoziati. La futura politica regionale dovrà garantire maggiore sussidiarietà e semplificazione delle procedure, maggiore trasparenza ed efficienza.

In Italia il dibattito sul futuro della politica di coesione ha condotto all'elaborazione di un Memorandum trasmesso alla Commissione europea nel giugno 2001 (nota), giudicato dallo stesso Commissario Barnier un documento "molto equilibrato ed interessante". Dopo il 2006 le disparità tra le regioni dell'UE saranno più ampie, pertanto la politica di coesione assumerà un ruolo ancora maggiore. Tre gli obiettivi che la riforma della politica regionale dovrebbe conseguire: accrescere la competitività delle regioni nei Paesi candidati e negli attuali Stati membri, valorizzando le loro risorse endogene – risorse naturali, culturali e umane – e promuovendo le potenzialità dei sistemi di sviluppo locali; garantire maggiore qualità, concentrazione delle risorse, semplificazione delle procedure e sussidiarietà della politica di coesione dell'UE; fare fronte alle necessità dei Paesi candidati, e al tempo stesso garantire degli interventi altamente concentrati ed un opportuno supporto nelle regioni in ritardo di sviluppo degli attuali Stati membri mediante una o più delle seguenti soluzioni: utilizzo di robusti indicatori alternativi capaci di misurare la sotto-utilizzazione delle risorse (come il tasso di occupazione o le criticità spaziali), evitando in ogni caso una frammentazione delle risorse; ricorso a un metodo statistico adatto a misurare lo standard del reddito pro capite europeo. Si potrebbe proporre inoltre la programmazione di un opportuno sostegno transitorio (*phasing-out*). La Commissione europea ha apprezzato la proposta italiana in quanto unico contributo volto a proporre criteri alternativi al PIL pro-capite per l'individuazione delle aree ammissibili al sostegno dei Fondi strutturali.

Il negoziato per la riforma della politica regionale avrà luogo negli anni 2004-2005 e si concluderà nel 2006. Gli orientamenti sulle ipotesi da cui il negoziato prenderà le mosse matureranno durante il 2002-2003: particolare importanza avrà la pubblicazione da parte della Commissione europea del III Rapporto sulla coesione economica e sociale, presumibilmente nel 2003.

La Commissione europea ha posto come priorità della politica regionale per il 2002 i seguenti temi: migliorare la qualità dei programmi 2000-2006, concentrandosi sulla valutazione dei rapporti annuali di attuazione e sulla valutazione intermedia ed incoraggiando scambi di buone pratiche tra i Comitati di Sorveglianza; assicurare la chiusura dei programmi e dei progetti approvati prima del 1994 entro il 2002; garantire una corretta gestione finanziaria anche tramite controlli sistematici e proseguire nella semplificazione delle procedure; potenziare le strategie di informazione al grande pubblico sui programmi ed i progetti esemplari e sui risultati della politica regionale in generale; approfondire il dibattito sulla futura politica regionale dopo il 2006 tenendo conto della necessità dell'integrazione della dimensione territoriale per garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato. A questo proposito la Commissione, su richiesta del Consiglio, pubblicherà a partire dal 2002 una relazione periodica sull'andamento dei lavori, in cui saranno presentati dati quantitativi aggiornati sulla situazione socio-economica degli Stati membri e dei Paesi candidati. Tra il 2002 e il 2003 saranno inoltre organizzati tre seminari sui temi prioritari emersi dalla seconda relazione sulla coesione (obiettivi generali e sociali della politica regionale, obiettivi territoriali, di organizzazione e di gestione). La Commissione intende infine assistere i Paesi candidati nella messa a punto delle strutture amministrative necessarie alla gestione dei fondi strutturali. La Presidenza spagnola, prendendo spunto dal primo aggiornamento del rapporto sulla coesione che la Commissione pubblicherà all'inizio dell'anno, intende sviluppare il dibattito in vista della definizione dei parametri della futura politica regionale.



### **3. LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA E LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC)**

#### **3.1 LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA**

La situazione mediorientale rallenta la dimensione politica e di sicurezza del partenariato euro-mediterraneo, mentre si sviluppa la dimensione culturale e sociale. Il progressivo adeguamento svizzero all'acquis comunitario rafforza la collaborazione UE-Svizzera. L'efficienza della liberalizzazione degli scambi alla base dell'appoggio UE all'accesso di Repubblica popolare cinese, Russia, Ucraina nell'OMC. Risolta la questione delle banane, biotecnologie, OGM, dazi compensativi statunitensi ed acciaio e pasta, regime fiscale all'esportazione sono aree di controversia delle relazioni commerciali UE-USA.

L'Italia a favore del negoziato con il Mercosur per motivi politici, storici, culturali, economici, ma, sul fronte ACP, ancora non è stato ratificato l'Accordo di Cotonou. Successo italiano alla Conferenza OMC di Doha, con riconoscimento delle denominazioni di origine e della multifunzionalità dell'agricoltura nei futuri negoziati.

#### **Partenariato Euro-Mediterraneo**

Per quanto concerne il Partenariato Euro-Mediterraneo, nel 2001 la dimensione politica e di sicurezza ha segnato un forte rallentamento a causa del deterioramento della situazione in Medio Oriente. Per questo motivo non è stato possibile neanche nel 2001 raggiungere uno dei principali obiettivi politici del Partenariato: l'adozione della Carta per la Pace e la stabilità nel Mediterraneo.

Nel contesto della dimensione economica e finanziaria, il Processo di Barcellona punta a realizzare gradualmente una zona di libero scambio nel

bacino mediterraneo entro il 2010, attraverso la conclusione di Accordi Euro-Mediterranei di Associazione (AEMA). Su questo fronte, dopo l'entrata in vigore negli scorsi anni degli accordi con Tunisia, Marocco, Autorità Palestinese ed Israele e la ratifica di quello con la Giordania nel 2001, sono stati completati i negoziati dell'Accordo con l'Egitto, firmato nel giugno u.s., con l'Algeria, parafato nel dicembre u.s. e con il Libano (per il quale si prevede la parafatura nel corso di gennaio 2002), oltre a continuare i negoziati, in fase avanzata, con la Siria.

Quanto infine alla dimensione sociale, culturale e umana, che integra il partenariato politico ed economico e mira all'avvicinamento e alla mutua comprensione tra i popoli delle due sponde del Mediterraneo, si sono registrati interessanti sviluppi con l'avvio della collaborazione nel settore della Giustizia ed Affari Interni, ivi compresa la materia dell'immigrazione.

Da segnalare infine che nel dicembre u.s. è stata organizzato a Palermo un seminario bilaterale italo-spagnolo ad alto livello per avviare un coordinamento fra i due Paesi e individuare le alcune priorità e azioni concrete per rilanciare il Processo di Barcellona durante il semestre di Presidenza spagnola, come auspicato anche dai 27 Ministri dei Paesi membri in occasione della Conferenza di Bruxelles del novembre scorso.

Per quanto infine riguarda l'assistenza finanziaria ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo, si è registrato l'avvio della messa in opera del Programma MEDA - strumento di assistenza finanziaria dedicato ai Paesi del Mediterraneo - di cui sono stati impegnati per il periodo 2002-2004 circa 3,6 miliardi di €, su una dotazione finanziaria totale a favore dei Paesi dell'area, per il periodo 2000-2006, di oltre 5,3 miliardi di €.

### **Balcani**

Nel 2001, in materia di relazioni UE-Balcani, seguendo le indicazioni del Vertice di Zagabria (24/11/2000), sono continuate le varie iniziative comunitarie volte al rafforzamento del Processo di Stabilizzazione e Associazione (PSA) con i Paesi dell'area, con una particolare attenzione allo sviluppo della cooperazione regionale e alla conclusione di Accordi di Stabilizzazione e Associazione (ASA). Sinora sono stati firmati due Accordi: con la Macedonia e con la Croazia. Per quanto riguarda gli altri Paesi

coinvolti nel PSA, è proseguita l'attività preliminare all'apertura dei negoziati con l'Albania (il progetto di direttive negoziali è stato presentato dalla Commissione agli Stati membri nel dicembre scorso), la Bosnia-Erzegovina e Repubblica Federale di Jugoslavia (un gruppo ad Hoc per la RFJ è stato avviato nel luglio scorso).

Sul piano finanziario, è stata finalizzata la programmazione del nuovo strumento di assistenza finanziaria dedicato ai Paesi dei Balcani, previsto dal Regolamento CARDS, esteso all'intera regione e a tutta la RFJ. Il Programma consente un intervento finanziario dell'Unione per la ricostruzione e lo sviluppo della Regione pari a 4,65 miliardi di €.

Nel 2002 si prevede l'apertura - subordinatamente alla soddisfazione di varie condizioni politiche, economiche e sociali - di negoziati con l'Albania e la RFJ, oltre che l'avvio della messa in opera del Programma CARDS.

### **Svizzera**

Nel corso del 2001, le relazioni UE - Svizzera sono state caratterizzate dall'ulteriore impegno delle due parti per estendere la collaborazione fondata sul progressivo adeguamento da parte svizzera all'*acquis* comunitario. Dopo gli accordi del 1999, il cui processo di ratifica si è pressoché concluso nel 2001, si è passati alle collaborazioni contro la frode fiscale, in materia di fiscalità del risparmio e relativa alla partecipazione svizzera a Schengen, per i quali i negoziati hanno preso l'avvio o sono ritenuti prossimi.

### **Russia**

Il 2001 ha fatto registrare notevoli progressi nelle relazioni dell'Unione con questa zona, soprattutto per quanto riguarda la Russia. È stato favorito il progressivo movimento di avvicinamento della Federazione all'UE, anche in funzione dell'Allargamento, sancito dai due Vertici UE-Russia tenutisi nel corso dell'anno, a seguito dei quali è stato adottato il mandato per la costituzione di un gruppo di lavoro ad alto livello incaricato di elaborare il concetto di Spazio economico europeo comune che avvicini il mercato russo e quello comunitario. Si è dato continuo e deciso sostegno da parte

dell'Unione alla candidatura russa all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

### **Europa centrale ed Asia orientale**

Quanto all'Ucraina, il 2001 ha fatto registrare una significativa volontà di rafforzare il partenariato strategico. In questo contesto, è stato pienamente sostenuto l'avvicinamento dell'Ucraina all'Unione, appoggiandone gli sforzi volti alla conclusione dei negoziati di adesione all'OMC. Si è inoltre aumentata l'assistenza finanziaria in materia di ristrutturazione del settore energetico ucraino.

Per quanto riguarda gli altri Paesi dell'area, si è proseguito sulla strada del rafforzamento della collaborazione, seppure con i rallentamenti dovuti ai persistenti problemi della regione.

Nel 2002 si intende sollecitare una riflessione in ambito comunitario sulla possibile evoluzione dei rapporti dell'UE con Russia e Ucraina verso un accordo di tipo associativo -quando le condizioni politiche lo consentiranno- e rafforzare la collaborazione nei settori della Giustizia e Affari Interni, della difesa, dell'energia, oltre a sostenere gli sforzi di Mosca e Kiev per una adesione all'OMC in tempi brevi. In particolare per quanto riguarda la Russia, si continuerà a promuovere la definizione di uno Spazio Economico Europeo Comune e avviare rapidamente i lavori per dare struttura e contenuti a tale progetto. Per quanto concerne infine la collaborazione con i Paesi dell'Asia centrale, si porrà come necessaria una riflessione in atto in ambito comunitario volta a delineare la natura delle relazioni geopolitiche future tra l'Unione e quest'area, ivi compresa l'area del Golfo, soprattutto all'indomani degli eventi dell'11 settembre.

### **Asia**

Nelle relazioni fra UE e Asia un rilievo del tutto particolare ha assunto lo storico risultato rappresentato dall'accessione della Repubblica Popolare Cinese (e di Taiwan) all'OMC. L'accessione è stata formalizzata nel corso della IV Conferenza Ministeriale OMC di Doha del novembre 2001 ed ha concluso il lungo processo negoziale che si protraeva dal 1986.

L'UE ha sostenuto con fermezza la candidatura cinese all'organizzazione commerciale, sulla base del fatto che un sistema di liberalizzazione degli

scambi mondiali non può considerarsi pienamente efficiente se non ricomprende al suo interno una delle più grandi economie mondiali, quali la Cina, settima potenza commerciale del pianeta con elevatissimi tassi di crescita annui.

Un altro risultato considerevole raggiunto nel corso del 2001 è stata la concessione al Pakistan da parte dell'Unione di un trattamento tariffario privilegiato, motivato dal rilevante ruolo svolto da Islamabad nel contesto della lotta al terrorismo internazionale, a seguito degli eventi dell'11 settembre. Il Pakistan ha infatti beneficiato, oltre che del Sistema di Preferenze generalizzate (concesso dall'UE ai PVS in via unilaterale) anche dell'SPG di tipo "andino", trattamento ancora più favorevole e sinora concesso solo ai Paesi latino americani che si sono impegnati nella lotta contro la droga. L'insieme delle misure commerciali preferenziali ed il nuovo SPG per il periodo 2002-2006, sono stati approvati dal Consiglio Affari Generale del 10 dicembre 2001.

Infine, per quanto concerne la questione dello sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KEDO), nel dicembre 2001 il Consiglio Affari Generali ha approvato una posizione comune che prevede la partecipazione, insieme a USA, Giappone e Repubblica di Corea (Corea del Sud), con un finanziamento di 20 milioni € all'anno, al programma destinato a sostenere l'impegno della Repubblica Democratica di Corea (Corea del Nord) di congelare e smantellare progressivamente il proprio arsenale nucleare. In contropartita ci si è impegnati alla costruzione di due nuovi reattori, da effettuare sotto il controllo degli Organismi Internazionali di controllo e salvaguardia sull'uso pacifico della energia nucleare (IAEA).

### **Relazioni transatlantiche**

Il dialogo fra Unione europea e Stati Uniti, sviluppatosi sul sentiero delineato dal 1995, con la Nuova Agenda Transatlantica, ha ricevuto un nuovo impulso nel corso dell'ultimo Vertice UE-USA, svoltosi a Göteborg nello scorso giugno, nel quale si è concordato di continuare il processo di snellimento delle procedure di consultazione bilaterali (richiesto dagli americani) destinato a conferire loro maggiore efficacia.

Per quanto riguarda le relazioni commerciali, queste sono contrassegnate da una serie di controversie commerciali che dovranno essere affrontate nel corso del 2002. Mentre è stata finalmente risolta lo scorso anno l'annosa questione "banane", si dovrà in particolare affrontare la controversia aperta dall'UE nei confronti del regime fiscale all'esportazione americano ("Foreign Sales Corporations") e – qualora Washington non proceda entro febbraio ad una revisione della propria normativa- potrebbero essere applicate agli USA le elevate sanzioni già autorizzate dall'OMC. Altre aree problematiche riguardano il commercio degli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) e le biotecnologie e la controversia relativa ai dazi compensativi applicati dagli USA nel settore dell'acciaio e della pasta. Di recente l'UE ha espresso il proposito di adire l'OMC riguardo alla proposta statunitense di applicare misure daziarie alle importazioni di acciaio a salvaguardia dell'industria nazionale.

### **America Latina**

Nel corso del 2001 l'Italia si è attivata in favore di una rapida conclusione dei negoziati con i Paesi membri del Mercosur, il Mercato Comune del Sud (di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) e con il Cile, destinati a porre le basi per la creazione di un'Area di Libero Scambio fra le due aree.

I negoziati con il Cile, che avrebbero dovuto procedere in parallelo con quelli col Mercosur, si sono rivelati meno complessi per la minore sensibilità dei prodotti interessati dalla liberalizzazione, per cui potrebbero concludersi entro il Vertice di Madrid del 17-18 maggio 2002, mentre per il Mercosur si spera che la conclusione avvenga nel corso della prossima Presidenza italiana dell'Unione europea.

Finora si sono svolte sette tornate negoziali e col 1° luglio 2001 si è entrati nel vivo delle trattative, affrontando le riduzioni tariffarie per i beni e i servizi. Sono state presentate offerte da ambo le parti che sono al vaglio dei negoziatori.

L'Italia, in seno all'UE è a favore del processo di liberalizzazione degli scambi con il Mercosur, a fronte di altri Stati membri più cauti. La posizione italiana è dettata non solo da ragioni politiche di rafforzamento dei legami

con l'America Latina, alla quale ci legano profonde radici storiche, sociali e culturali, ma anche per i ritorni che, dal punto di vista commerciale, si profilano vantaggiosi.

### **Paesi ACP**

Per quanto riguarda le relazioni dell'UE con l'Africa elemento di rilievo è stata la conclusione nel dicembre 2001 – dopo un negoziato lungo e difficile - dell'Accordo relativo ai Vini e Bevande Alcoliche tra l'Unione europea e il Sud Africa, che verrà approvato al Consiglio Affari Generali del 21 gennaio 2002. Tale conclusione riveste particolare importanza in quanto costituiva una condizione, da parte italiana, per procedere alla ratifica dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione (TDCA) tra la Comunità Europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, firmato a Pretoria l'11 ottobre 1999. L'accelerazione della procedura di ratifica si rende particolarmente opportuna in vista della visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Sudafrica nel corso del 2002.

Anche l'Accordo di Cotonou, che sostituisce la Convenzione di Lomè nella disciplina - per i prossimi 20 anni - della cooperazione economica, commerciale e di sviluppo fra l'Unione europea e i 77 APC firmatari, non è stato ancora ratificato da parte italiana. Fra le iniziative ivi ricomprese, elaborate nel corso del 2001, enfasi particolare è stata data alla lotta alla povertà in Africa ed a creare sinergie tra le iniziative di matrice comunitaria e quelle in ambito ONU. Su questa linea ci si dovrebbe orientare nell'anno in corso, privilegiando le tematiche relative al consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto, della promozione e rispetto dei diritti dell'uomo, dando una forte rilievo al rafforzamento istituzionale, alla cooperazione regionale e alla prevenzione dei conflitti.

Si è svolta l'11 ottobre 2001 a Bruxelles, la prima Conferenza Ministeriale per i seguiti del Vertice Europa-Africa (tenutosi nel 2000 al Cairo). Si sono registrati progressi nella convergenza delle rispettive posizioni sulla maggior parte dei principali temi (cooperazione ed integrazione regionali, prevenzione e soluzione dei conflitti, diritti dell'uomo, democrazia e buon governo, AIDS ed altre malattie endemiche, sicurezza alimentare, ambiente e lotta alla siccità e desertificazione, restituzione dei beni culturali trafugati o

esportati illegalmente, debito estero). Per i due temi sui quali permangono maggiori divergenze tra l'approccio europeo e quello africano (restituzione dei beni culturali trafugati o esportati illegalmente e debito estero), sono stati individuati specifici meccanismi operativi di approfondimento: costituzione di un gruppo di esperti per la prima questione, scambio di testi tra le due copresidenze sulla base di un documento di lavoro elaborato dalla Francia per la seconda questione.

### **Politica commerciale**

Il lancio di un nuovo Round negoziale multilaterale, deciso nel corso della Conferenza ministeriale dell'OMC di Doha del novembre 2001, è destinato a dare nuovo impulso alle relazioni commerciali e politiche mondiali, e si spera possa dare proficui risultati sia per i Paesi industrializzati che per quelli in via di sviluppo, per i quali sono state previste speciali provvidenze e assistenza tecnica, per permettere loro di beneficiare a pieno titolo della liberalizzazione del commercio mondiale. L'UE si è particolarmente impegnata in questo settore.

A Doha l'Italia è riuscita a raggiungere quegli obiettivi negoziali che si era proposta alla vigilia, vale a dire il riconoscimento dell'importanza alle denominazioni di origine nei futuri negoziati, oltre alla questione della multifunzionalità dell'Agricoltura (vale a dire la necessità di tenere conto nei negoziati agricoli di tutti quegli elementi su cui posa la struttura sociale dell'agricoltura europea, quali la tutela dell'ambiente - compresa la conservazione della biodiversità - il mantenimento della dinamicità delle aree rurali, la lotta contro la povertà, la protezione del consumatore, la sicurezza alimentare, la salvaguardia del benessere degli animali).

A favore dei PVS nel corso del 2001 l'UE si è fatta unilateralmente promotore di un'iniziativa che si indirizza verso i Paesi meno Avanzati (EBA- Everything but Arms), finalizzata a concedere l'esenzione dai diritti doganali a tutti i prodotti provenienti da tali Paesi, eccetto le armi. L'UE ha altresì elaborato un nuovo Sistema di Preferenze Generalizzate, valido per il periodo 2002-2004. In questo ultimo schema, per le note ragioni politiche, è stato previsto un trattamento ancor più favorevole per il Pakistan

## **Cooperazione finanziaria e cooperazione allo sviluppo tra l'Unione europea e i Paesi terzi: programmi comunitari finanziari e di cooperazione allo sviluppo.**

Nel 2001 l'Italia, quarto contribuente comunitario, ha versato all'Unione europea per le attività di cooperazione con Paesi Terzi, 2.540 miliardi di lire suddivisi come segue: 12,50% al Bilancio Comunitario = 968.13 milioni di \$ per il 2000 (2.062 miliardi di lire al cambio di 1\$ = 2.130 lire); 12,54% al fuori Bilancio Comunitario per il IX "Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP" (Convenzione di Cotonou) = 478,64 miliardi di lire (247,2 meuro).

Complessivamente l'UE ha ricevuto dagli Stati membri nell'anno 2001 circa 19.500 mld di lire per interventi verso Paesi Terzi (*programmi bilaterali, regionali e tematici - ambiente, aiuti alimentari, democrazia e diritti umani*) pari a circa 3.000/3.500 programmi/progetti gestiti principalmente da *Europe Aid Cooperation Office* (ex Servizio Comune Relex - SCR), ad eccezione dei programmi PHARE ed ECHO.

Per monitorare ed indirizzare l'attività della Commissione si è assicurata la partecipazione ai seguenti Comitati di Gestione RELEX: MED (*Mediterraneo*), PVS/ALA (*America Latina - Asia*), FES (*Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP*) + Sud Africa, OBNOVA/CARDS + Agenzia Europea per la Ricostruzione (*Balcani - Ricostruzione ex Jugoslavia*), nonché PHARE (*Paesi Candidati ad entrare nell'UE*).

In tale contesto sono state discusse e concordate le seguenti attività:

- Documenti di strategia,
- Programmi d'azione pluriennali
- Programmi indicativi pluriennali
- Metodologia di ripartizione finanziaria
- Decisioni di finanziamento al di sopra della soglia
- Regolamenti
- Politiche settoriali
- Orientamenti sulla messa in opera delle decisioni
- Difficoltà d'esecuzione dei progetti
- Rapporti annuali
- Rapporti di valutazione e *mid-term review*.

Le informazioni relative alle attività dei Comitati RELEX nonché ai progetti comunitari e alle gare d'appalto lanciate dall'Unione europea, sono state diramate a tutta la nostra rete diplomatica-commerciale interessata nonché, sul territorio nazionale, al sistema informativo dello **Schema di Coordinamento Interistituzionale - SCI**, che a sua volta ha interessato la rete nazionale delle Unità territoriali e settoriali e, conseguentemente, le imprese potenzialmente interessate.

### **3.2 LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC)**

**Forte accelerazione al processo di consolidamento della politica europea di sicurezza e difesa dopo l'11 settembre.**

**La gestione delle missioni Petersberg rendono necessario il raccordo operativo con la Nato.**

**Ruolo attivo nell'area balcanica con monitoraggio nel Kosovo, attenzione agli sviluppi interni ucraini e bielorusi, impegno nel processo di pace in Medio Oriente a sostegno dell'azione statunitense, dialogo intercoreano sotto Presidenza svedese, consolidamento dei processi di democratizzazione latino-americani, hanno caratterizzato l'azione dell'Unione europea nel secondo pilastro.**

**Ad orientare l'azione europea verso pieno sostegno ad una soluzione politica pluralista, rappresentativa delle varie etnie in Afghanistan, è stato soprattutto il governo italiano.**

L'attività dell'Unione europea è stata particolarmente intensa anche nel campo della Politica Estera e di Sicurezza Comune. In particolare la nuova situazione internazionale che si è determinata dopo gli avvenimenti dell'11 settembre ha posto l'esigenza di un adeguamento dell'azione comunitaria sulla scena internazionale per far fronte alla minaccia terroristica, che si è tradotta in una forte accelerazione al processo di consolidamento della politica europea nel campo della sicurezza e difesa. I Capi di Stato e di governo, al Consiglio europeo di Laeken hanno infatti adottato una "Dichiarazione sulla capacità operativa" della politica europea di sicurezza e difesa, che attesta come il progetto della PESD sia uscito dalla fase preliminare ed abbia ormai acquisito una prima concretezza, entrando in una dimensione operativa. In particolare a Laeken è stato deciso che l'Unione europea dispone di un nucleo di capacità militare e perciò è potenzialmente in grado di compiere operazioni, sia pure ancora relativamente modeste, di gestione delle crisi; tale capacità sarà progressivamente sviluppata sino a raggiungere, entro il 2003, l'obiettivo collettivo di capacità che l'Unione si è prefissata (mettere in campo fino a 60.000 uomini per la gestione di una crisi internazionale). Si rende adesso necessaria la finalizzazione del raccordo

operativo con la NATO per mettere l'Unione in grado di gestire l'intera gamma delle "missioni Petersberg", comprese le più impegnative (cioè quelle di imposizione della pace). La Dichiarazione, quindi, pur constatando i progressi compiuti, ribadisce che, per la piena credibilità della politica europea di sicurezza e difesa resta necessario concludere quanto prima l'intesa che garantirà all'Unione il prestito delle risorse della NATO (il c.d. accordo *Berlin plus*). Questo è l'obiettivo principale che l'Unione europea dovrà conseguire durante la Presidenza di turno spagnola nel primo semestre del 2002.

La lotta al terrorismo è stato uno dei temi centrali della politica estera dell'UE nel 2001. Gli eventi dell'11 settembre e il conseguente impulso al coordinamento internazionale nella lotta al terrorismo hanno offerto la possibilità di ridefinire il contributo della PESC in tale campo precisandone il mandato in relazione all'attività sviluppata nel settore Giustizia e Affari interni. La Presidenza belga ha preso atto della necessità di recuperare e rafforzare le competenze della PESC sull'analisi politica del fenomeno terroristico, valorizzando al contempo le possibilità di una collaborazione più costante con le istanze del Terzo pilastro in ambiti quali la valutazione della minaccia e l'identificazione di entità terroristiche passibili di misure di contrasto, secondo i nuovi orientamenti scaturiti dalla cooperazione USA - UE in materia.

L'UE ha inoltre sviluppato la propria azione in modo specifico nel quadro delle varie aree regionali.

Il 2001 ha visto un ruolo particolarmente attivo dell'Unione nell'area balcanica, coronato da risultati positivi per quanto riguarda in particolare sia la soluzione della crisi in Macedonia, sia il consolidamento della stabilità in Kosovo. Parallelamente si è sviluppato il processo di avvicinamento dei Paesi dell'area all'UE, tramite la firma degli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione con Macedonia e Croazia e l'avvio del processo con vari altri Paesi. In particolare per quanto riguarda la FYROM l'Unione europea ha esercitato una proficua ed attiva azione per contribuire alla soluzione della delicata crisi macedone. Rilevante in proposito l'azione condotta dall'Alto Rappresentante Solana, che si è recato personalmente a Skopje in varie occasioni fornendo un contributo fondamentale al raggiungimento di un

accordo politico tra i leaders dei principali partiti slavo-macedoni e quelli albanesi, firmato il 13 Agosto a Ohrid, che ha consentito di superare momenti di forte crisi facendo ripartire il dialogo politico interetnico. Un ruolo decisivo è stato svolto, sempre in tale contesto, dai Rappresentanti Speciali dell'Unione europea (Leotard e da ultimo Le Roy) per mezzo dei quali l'Unione europea ha dapprima contribuito alla finalizzazione degli Accordi del 13 agosto (con i quali si è previsto un processo di pacificazione interna, basato su modifiche costituzionali e legislative a favore delle autonomie locali) e poi monitoraggio del travagliato processo di ratifica parlamentare. L'Unione europea ed i suoi membri hanno altresì prospettato l'ipotesi di una Conferenza Donatori per la stabilizzazione economica della FYROM, che si svolgerà quando l'attuazione degli Accordi del 13 Agosto avrà raggiunto un livello soddisfacente.

Per quanto riguarda la RFJ, coerentemente con l'approccio fatto proprio dall'UE ("*democratic Montenegro in democratic FRY*") Solana si è adoperato per rilanciare il dialogo tra Podgorica e Belgrado ed ha proposto alle due parti un "*concept for a new dialogue*" (il dialogo coinvolge le autorità federali, quelle serbe e quelle montenegrine) per mettere le due parti in condizione di affrontare di comune accordo non solo le questioni di fondo (futuro della federazione) ma anche quelle di natura più concreta che comunque dovrebbero essere affrontate a prescindere dalla permanenza del Montenegro nella Federazione.

Per il Kosovo l'Unione europea ha svolto ai vari livelli un'importante azione di monitoraggio della situazione, fiancheggiando l'attività delle altre organizzazioni internazionali e riuscendo a predisporre un clima favorevole per lo svolgimento pacifico delle elezioni del 17 Novembre scorso.

Sempre in ambito europeo l'attività dell'Unione si è inoltre concentrata sulle relazioni UE-Russia. I due Vertici di maggio e ottobre hanno permesso di rilanciare le relazioni UE-Russia sulla base dei valori condivisi e della Strategia Comune europea del 1999, e con un forte accento sulle opportunità di collaborazione economica, a partire dal settore dell'energia.

Sono stati seguiti inoltre con particolare attenzione gli sviluppi interni in Ucraina, Bielorussia e nel Caucaso Meridionale, dove l'apertura di nuovi spiragli di pacificazione dei conflitti dopo l'ingresso di Armenia e Azerbaigian nel Consiglio d'Europa ha spinto l'Unione europea alla ricerca

di un più attivo ruolo nella regione. In tale contesto, si è svolta nei tre Paesi la visita di una Troika ministeriale a febbraio.

Nella seconda parte dell'anno, gli eventi dell'11 settembre hanno stimolato una urgente riflessione anche sull'Asia Centrale. L'Italia ha fornito un attivo contributo alla riflessione comune sulla politica dell'Unione europea nei confronti della regione e dei singoli Paesi, nonché alle concrete iniziative assunte dall'Unione quali visite comunitarie, passi e démarches su specifiche questioni.

Altrettanto rilevante per il 2001 l'impegno promosso per l'area mediterranea. In particolare per quanto riguarda il Processo di pace in Medio Oriente. L'Unione europea, nel corso del 2001, ha manifestato un intenso attivismo verso la regione del Medio Oriente, i cui fragili equilibri sono ancor oggi messi a repentaglio dal permanere di uno stato di forte tensione sul fronte israelo-palestinese. Ferma restando la primarietà dell'azione statunitense nella gestione della crisi, l'Unione europea ha saputo ricavarci un chiaro ruolo di sostegno all'operato di Washington, grazie alla presenza costante nell'area dell'HR/SG per la PESC, Solana, e dell'Inviato Speciale per il Medio Oriente, Moratinos.

L'obiettivo dell'Unione europea - confermato nelle varie dichiarazioni emesse durante l'anno, relative alla crisi in corso - è stato e resta quello di ottenere una riduzione del livello della violenza nei Territori Palestinesi, per consentire l'attuazione del Piano Mitchell e del Piano Tenet, primo passo per la ripresa del negoziato di pace israelo-palestinese. Ad israeliani e palestinesi è stato costantemente chiesto dai Quindici di adottare reciproche misure distensive, consistenti, per gli uni, nell'allentamento del blocco militare alle città della Cisgiordania e della Striscia di Gaza e, per gli altri, di porre sotto controllo i gruppi più estremistici, dediti al terrorismo contro Israele.

Per quanto riguarda il Maghreb, un'attenzione particolare è stata riservata alla Libia ed un considerevole impegno è stato promosso in favore del miglioramento della situazione interna dell'Algeria, in vista della finalizzazione dell'Accordo di Associazione con l'UE. E' stata inoltre promossa la ricerca di un rapporto più stretto tra UE e Marocco, nella consapevolezza che solo un più stretto partenariato con quel Paese potrà

permettere di contrastare adeguatamente la criminalità organizzata e di gestire con oculatezza il fenomeno migratorio.

L'impegno dell'UE nel corso del 2001 si è rivolto anche a rivitalizzare i vari fori di collaborazione multilaterale esistenti, con particolare riferimento all'esercizio "5+5", all'Unione del Maghreb Arabo ed al Processo di Barcellona, in quanto strumenti idonei ad accrescere la fiducia e la stabilità nella regione ed a superare i contrasti e le diffidenze che ancora dividono alcuni degli attori coinvolti.

Speciale rilievo ha assunto anche l'azione dell'Unione nei confronti dei Paesi del Golfo in particolare in relazione alle importanti ricadute politiche delle Risoluzioni sulla situazione dei Diritti Umani, adottate dalla Commissione delle Nazioni Unite di Ginevra e dell'analoga Commissione dell'Assemblea Generale a New York, sui rapporti con alcuni di questi Paesi, segnatamente con l'Iran, con il quale peraltro è stata proseguita ed incoraggiata l'attività di dialogo politico.

Per quanto riguarda l'Iraq, l'UE ha promosso l'elaborazione di una posizione comune europea che ha trovato espressione nella dichiarazione adottata dalla Presidenza svedese nel corso del dibattito sulle sanzioni svoltosi in Consiglio di Sicurezza alla fine di giugno.

Per quanto concerne l'Asia, un'azione di rilievo è stata portata avanti in particolare per la penisola coreana, la Birmania e, da ultimo, l'Afghanistan. In tale contesto è da sottolineare l'azione svolta sotto la Presidenza svedese in favore del dialogo intercoreano, culminata con la visita della troika nelle due Coree. Tale visita, svoltasi ai massimi livelli, ha permesso di affrontare tutte le tematiche, compresi i diritti dell'uomo. Nonostante momenti di chiusura si siano succeduti a fasi di apertura da parte delle autorità nordcoreane, l'Unione europea è adesso in grado di svolgere, anche grazie al contributo in termini di cooperazione, un ruolo di primo piano tra gli interlocutori delle due Coree.

Per quel che concerne la Birmania, l'Unione europea ha svolto una azione di costante attenzione nei confronti del governo militare e delle esigenze dell'opposizione, che si è concretizzata con una visita della troika e la riformulazione, su base semestrale, della posizione comune dell'Unione nei confronti di quel Paese, con il quale è stata confermata l'importanza del dialogo critico con il regime.

Ancora prima degli avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del corrente anno, l'Unione europea ha dedicato particolare attenzione alla situazione in Afghanistan, sia con per quel che riguarda gli aiuti umanitari sia per quanto concerne il sostegno al processo di pace. L'Italia, a seguito di una intensa azione di sensibilizzazione e di stimolo, ha orientato l'azione dell'Unione europea verso il pieno sostegno ad una soluzione politica pluralista, che comprenda anche la Loya Jirga o tradizionale assemblea dei capi comunità, al fine di assicurare una ampia rappresentanza delle varie etnie. Gli sviluppi successivi all'11 settembre e da ultimo la costituzione di un governo multietnico sembrano aver dato ragione ad un processo di costruzione istituzionale di cui la Loya Jirga costituisce una tappa importante. Anche dal punto di vista degli aiuti l'Unione europea fa parte dello Steering Group, che sta predisponendo interventi di emergenza in Afghanistan.

A livello multilaterale, il dialogo tra i Paesi dell'Unione europea e la regione si è svolto nel 2001 soprattutto nel quadro dell'ASEM. I Ministri degli Esteri dell'ASEM si sono riuniti a Pechino alla fine del mese di maggio.

L'azione dell'Unione è proseguita inoltre in favore del consolidamento dei processi di democratizzazione in America Latina. In tale prospettiva si inserisce l'azione svolta per monitorare le elezioni in Perù e più in generale l'attenzione dedicata all'evoluzione interna in altri Paesi quali Venezuela e Paraguay.

Specifica attenzione è stata riservata anche nel corso del 2001 alla Colombia ed agli sforzi in atto per far avanzare i negoziati fra il governo e la guerriglia. Particolare interesse è stato altresì riservato al delicato problema dei sequestri di cittadini europei ad opera dei movimenti della guerriglia, giungendo alla decisione di sospendere la concessione dei visti di ingresso ai membri dei gruppi che trattengono in ostaggio cittadini dell'Unione.

Per quanto riguarda l'America Centrale ed i Caraibi, l'impegno è stato rivolto in particolare alla tutela e promozione dei diritti umani in vari Paesi dell'area, segnatamente Guatemala e Haiti, ed al monitoraggio delle elezioni affinché esse si svolgano con la necessaria correttezza e trasparenza, ad esempio in Nicaragua.

Occorre menzionare inoltre l'attività portata avanti nel quadro delle linee emerse in occasione del Vertice di Rio del 1999. Oltre alle riunioni tenutesi a

Bruxelles in sede PESC, va menzionata quella svoltasi con i Paesi latino-americani a Santiago del Cile. Notevole è stato inoltre l'impegno teso a definire i documenti che dovranno esser presentati in occasione del Vertice di Madrid del maggio 2002.

Più in generale obiettivo prioritario in tale campo è quello di individuare ogni utile iniziativa volta a ribadire il carattere strategico della *partnership* fra Unione europea ed America Latina. In tale contesto, particolare attenzione è stata riservata all'avanzamento dei negoziati UE-MERCOSUR e UE-Cile.

Nel corso del 2001 l'Unione europea ha sviluppato la propria azione di politica estera comune anche in ambito multilaterale. Nel quadro delle Nazioni Unite l'attività è stata in gran parte concentrata sulla partecipazione ai lavori della 56<sup>a</sup> Assemblea Generale, resa quest'anno ancor più complessa dagli eventi terroristici dell'11 settembre i quali hanno comportato uno slittamento a novembre del dibattito generale (a livello di Capi di Stato e di Ministri degli Esteri). Tale attività ha comportato l'elaborazione e l'adozione di documenti e posizioni comuni sulle priorità dell'Unione europea in ambito societario, nonché la predisposizione di interventi della Presidenza a nome dei quindici. Tra le altre questioni trattate nel corso dell'anno si segnalano in particolare: il negoziato per l'approvazione del bilancio ordinario e di "*peacekeeping*" per il biennio 2002-2003, che ha consentito di mantenere elevata la coesione tra i Paesi membri, con positive ricadute sulla credibilità negoziale e sul peso dell'Unione nelle trattative; la questione delle candidature in ambito ONU, dove si è data applicazione alle linee guida in materia di trasparenza e per la limitazione (ad un massimo di due) dei mandati ai Vertici delle Istituzioni societarie; ampio rilievo ha avuto infine il tema della maggiore trasparenza, della concertazione e della difesa di posizioni comuni nel Consiglio di Sicurezza, questione che nel 2000 aveva condotto – su iniziativa spagnola – all'adozione di un documento sull'interpretazione del pertinente art. 19 del Trattato dell'Unione europea. In tale contesto risultati particolarmente incoraggianti sono già stati raggiunti a New York soprattutto in materia di scambio di informazioni tra i *partner*.

Nel settore dei diritti umani nel corso del 2001 è stato perseguito l'obiettivo di sfruttare ogni possibile sinergia comunitaria per condurre un'azione efficace in occasione dei lavori della Commissione per i Diritti Umani a Ginevra, della Conferenza contro il Razzismo di Durban e della terza Commissione della 56<sup>a</sup> UNGA: Per quanto riguarda i settori principali di intervento occorre menzionare l'impegno promosso nei competenti fori internazionali contro la pena di morte ed a favore della moratoria delle esecuzioni; le iniziative portate avanti nei confronti della situazione dei diritti umani in Afghanistan, in Somalia ed in Cina, nonché la preparazione della posizione comune dei Quindici in occasione della Conferenza mondiale contro il razzismo del settembre 2001.

Con riferimento all'attività dell'OSCE e alle tematiche da essa trattate, va rilevato come nell'anno 2001 la concertazione europea nel contesto della PESC ha permesso di promuovere una crescente visibilità dell'Unione nel tentativo di affermare gli interessi, i valori e i principi che le sono propri. L'Unione, sotto le Presidenze svedese e belga, ha continuato ad esprimersi con una voce sola pronunciando interventi su tutte le questioni trattate. Particolarmente intensa è stata nel corso dell'anno l'attività dell'Unione in relazione alla definizione di posizioni comuni in merito alla riforma dell'OSCE avviata all'indomani della riunione ministeriale di Vienna del novembre 2000 ed in particolare ai rapporti con la Russia. In vista della Ministeriale di Bucarest di fine anno, l'Unione ha pertanto predisposto un documento riassuntivo delle proprie posizioni e priorità. In esso, tra l'altro, viene ribadita l'esigenza di un più intenso coordinamento tra le diverse istituzioni dell'OSCE, a cominciare dall'Assemblea Parlamentare, ed una efficace cooperazione con le altre organizzazioni internazionali. Altrettanto intenso è stato il coordinamento in relazione alle crisi regionali a cominciare da quelle che interessano l'area del Sud-Est Europeo ma senza tralasciare quelle del Caucaso e dell'Asia Centrale in considerazione dell'interesse crescente che tali aree rappresentano per l'Unione, nei cui confronti sono state elaborate apposite strategie comuni. L'Unione europea, anche attraverso una considerevole presenza di propri esperti nelle missioni dell'OSCE sul terreno, ha di conseguenza fortemente partecipato all'azione svolta dall'OSCE in tali aree a favore della prevenzione delle crisi e del rafforzamento della stabilità regionale sostenendone in particolare l'attività

di ricostruzione post-conflittuale e di consolidamento delle istituzioni democratiche. Particolare impegno è stato rivolto nel corso dell'anno alle missioni in RFJ, Kosovo, Macedonia e Georgia. L'Unione europea ha d'altro canto continuato anche quest'anno a sostenere l'attività di monitoraggio elettorale svolta dall'ODHIR confermandosi quale principale contribuente delle missioni di osservazioni in termini di partecipazione di propri esperti.

Anche nel settore del disarmo e della non proliferazione l'Azione dell'UE ha ottenuto importanti risultati, in particolare con la promozione di una politica europea di intervento a beneficio delle "Città nucleari" in Russia; la promozione di un Piano d'Azione nella lotta contro il traffico illecito delle armi piccole e leggere nel quadro della Conferenza delle Nazioni Unite, svoltasi a New York, nel mese di luglio; la definizione della posizione comunitaria in occasione delle Conferenze relative ai trattati di disarmo e non proliferazione svoltesi nel 2001 (Conferenza annuale del CTBT, Conferenza di riesame BWC, Conferenza di riesame CCW), così come dei lavori della Prima Commissione dell'AGNU. Sono stati inoltre definiti orientamenti comuni in seno ai principali regimi di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso (Nuclear Suppliers Group, Australia Group, Missile Technology Control Regime, Wassenaar Arrangement), ed è stata infine promossa l'elaborazione di una posizione comune europea nel campo della intermediazione del traffico e della marcatura delle armi.



#### **4. LA COOPERAZIONE DI POLIZIA E GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE**

**Continua l'attuazione delle misure su asilo ed immigrazione seguendo le quattro linee direttrici definite dal Consiglio europeo di Tampere ma gli eventi dell'11 settembre inseriscono in agenda nuove priorità, codificate in una *road-map*. Adottata la direttiva per la protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati, positiva per il nostro Paese, il governo italiano frena il regolamento per comunitarizzare la Convenzione di Dublino, che intenderebbe confermare la centralità della responsabilità dello Stato di primo ingresso. Sfuma l'adozione della direttiva ricongiungimento familiare, principale canale di ammissione nell'UE, ma il Consiglio europeo di Laeken rafforza il terzo pilastro, invitando a recuperare il ritardo di asilo ed immigrazione.**

Tra gli obiettivi dell'Unione europea si collocano la conservazione e lo sviluppo di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, per la cui realizzazione il Trattato di Amsterdam (in vigore dal 1 maggio 1999) ha rafforzato l'azione nel settore della giustizia e degli affari interni. Da un lato sono state incluse nel Trattato sulla Comunità Europea - Titolo IV - le materie, fino ad allora disciplinate su base intergovernativa, relative alla libera circolazione delle persone, all'immigrazione, all'asilo e alla cooperazione giudiziaria in materia civile e, dall'altro, sono stati potenziati gli strumenti previsti dal Trattato sull'Unione europea - Titolo VI - per le materie non comunitarizzate, quali la cooperazione di polizia e la cooperazione giudiziaria in campo penale. Inoltre, tramite un apposito Protocollo, l'*acquis* Schengen è stato integrato nel quadro dell'Unione europea.

Sul piano procedurale è previsto che le delibere del Consiglio siano adottate all'unanimità e che il diritto di iniziativa venga condiviso dalla Commissione e dagli Stati membri. Allo scadere di un quinquennio transitorio, tuttavia, nelle materie comunitarizzate il diritto di iniziativa sarà esercitato in via esclusiva dalla Commissione e il Consiglio potrà decidere all'unanimità,

previa consultazione del Parlamento europeo, se passare alla votazione a maggioranza qualificata e alla procedura di co-decisione con il Parlamento europeo.

La politica dell'Unione europea nel settore della giustizia e affari interni mira quindi a conservare e sviluppare l'Unione quale spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nel quale sia assicurata la libertà di circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima. Le misure da realizzare a tale fine sono delineate nelle conclusioni del Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre 1999, che - ispirandosi al metodo di lavoro già sperimentato con successo nella costruzione del mercato unico - ha individuato, oltre alle misure, i soggetti istituzionali chiamati ad avviare le iniziative e talvolta i tempi di attuazione previsti. La Commissione ha successivamente provveduto a fornire un dettagliato quadro di controllo dei citati impegni, aggiornato semestralmente.

Nel 2001 è continuata l'azione dell'Unione per una tempestiva attuazione delle misure delineate a Tampere, anche in vista della verifica del lavoro svolto, effettuata, come previsto, al Consiglio europeo di dicembre a Laeken. Negli ultimi mesi, però, l'agenda politica del settore ha trovato nuove priorità a seguito degli attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti e delle conseguenti riunioni straordinarie del Consiglio europeo, il 21 settembre, e del Consiglio GAI, il giorno precedente, dedicate alla lotta al terrorismo. Le misure decise sono state riprese in un documento, denominato *road-map*, in cui sono indicati anche i tempi di attuazione previsti e le istituzioni responsabili delle iniziative.

Le politiche su asilo e immigrazione definite al Consiglio europeo di Tampere seguono quattro linee direttrici: partenariato con i Paesi terzi di origine e di transito; regime comune di asilo; equo trattamento dei cittadini di Paesi terzi; gestione dei flussi migratori, compreso il contrasto alle reti di immigrazione clandestina.

Per quel che attiene al partenariato, è stata avviata l'attuazione dei piani d'azione multisetoriali predisposti dal gruppo ad alto livello asilo e immigrazione per Afghanistan, Albania, Iraq, Marocco, Somalia e Sri Lanka. Una nuova linea di bilancio, con uno stanziamento di 10 Milioni di euro per

il 2001, è stata appositamente istituita per contribuire all'operatività di tali piani, ad integrazione delle risorse finanziarie provenienti da altri programmi comunitari e delle attività svolte dagli Stati membri. In tale contesto, da segnalare in particolare una proficua missione del gruppo ad alto livello in Albania (la redazione del relativo piano è stata a suo tempo coordinata dall'Italia), che ha permesso di individuare i punti del piano da sviluppare prioritariamente in coordinamento con quelle autorità.

L'approccio interpilastri e la piena integrazione dei temi giustizia ed affari interni nelle relazioni esterne dell'Unione, oltre a caratterizzare l'attività del citato gruppo ad alto livello, sono divenuti anche assi portanti dei rapporti dell'Unione con molti Stati terzi. In tale quadro, capitoli giustizia ed affari interni sono stati inseriti in accordi (conclusi o in negoziato) con Paesi terzi soprattutto dell'area balcanica e mediterranea (anche i programmi MEDA e CARDS sono stati estesi al settore GAI). Nel quadro del dialogo euro-mediterraneo è stato messo appunto un piano d'azione GAI e tali temi sono entrati a far parte dell'agenda dei lavori anche con *partner* asiatici (Cina, ASEM, ecc.).

In materia di asilo, nel corso del 2001 è stata approvata una direttiva sulla protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati. Per completare il quadro delle misure da attuare nel breve termine, la Commissione ha presentato al Consiglio due proposte di direttive su procedure minime comuni per la concessione dello status di rifugiato e condizioni minime di accoglienza per i richiedenti asilo nonché una proposta di regolamento sulla determinazione dello Stato responsabile a trattare le domande di asilo (materia attualmente regolata dalla Convenzione di Dublino). Il potenziale quadro normativo sopra delineato dovrebbe essere nel lungo termine completato da atti comunitari sullo status di rifugiato e sulle forme di protezione sussidiaria.

Da parte del nostro Ministero dell'Interno é stata assunta una posizione negativa verso la proposta di regolamento per la comunitarizzazione della Convenzione di Dublino che, nella sua attuale formulazione, riproduce nella sostanza il testo della Convenzione, confermando la centralità della responsabilità dello Stato di primo ingresso. Il testo approvato sulla protezione temporanea contiene invece, dal punto di vista italiano, elementi positivi, quali la previsione di una solidarietà, oltreché finanziaria, anche

fisica, con una ripartizione degli sfollati basata sulla cosiddetta doppia volontarietà, dell'interessato e degli Stati membri coinvolti, e la possibilità che il Consiglio ricerchi soluzioni per la sistemazione degli sfollati in eccedenza rispetto alle disponibilità di accoglienza manifestate dagli Stati membri, onde evitare che gran parte dell'onere finisca per ricadere sullo Stato membro sul cui territorio si sono in prima battuta rifugiati.

In tema di immigrazione, il bilancio del 2001 può annoverare l'approvazione di vari atti normativi nel campo della lotta all'immigrazione clandestina: direttiva e decisione quadro sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, direttiva sulle sanzioni ai vettori che trasportano immigrati privi dei necessari documenti, direttiva sul reciproco riconoscimento dei provvedimenti di espulsione. La finalizzazione di questi strumenti ha spesso evidenziato una preoccupante tendenza a ridurre i contenuti di tali atti al minimo comune denominatore delle attuali legislazioni nazionali, limitandone quindi fortemente il valore aggiunto. Taluni Stati membri, infatti, paiono non aver ancora pienamente assimilato la comunitarizzazione di queste materie e non trovarsi a proprio agio di fronte a proposte normative dal carattere approfondito e stringente. A questi atti va aggiunta la finalizzazione del negoziato per un accordo comunitario di riammissione con Hong Kong ed i progressi nei negoziati con Russia, Pakistan, Sri Lanka, Marocco e Macao.

Ancora maggiori le difficoltà riscontrate in tema di gestione dei flussi migratori legali ed integrazione degli immigrati regolari. In particolare, non è stato possibile finalizzare la direttiva sul ricongiungimento familiare (principale canale di ammissione nell'Unione europea), in negoziato da diverso tempo. Inoltre, facendo seguito alla sua comunicazione sulla politica migratoria dell'Unione, la Commissione ha presentato proposte di direttive sullo status dei cittadini di Stati terzi residenti di lungo periodo, sul loro diritto a circolare all'interno dell'Unione e sulle condizioni di ammissione degli extracomunitari per finalità di lavoro, oltre ad una comunicazione su un meccanismo di coordinamento tra gli Stati membri in materia di gestione dei flussi migratori. Tale quadro viene completato da proposte di direttive relative all'ammissione dei cittadini di Paesi terzi per motivi di studio e di formazione professionale nonché relative allo svolgimento di attività non remunerate, oltre a comunicazioni della Commissione sulla lotta contro

l'immigrazione clandestina e sulla politica comunitaria in materia di rimpatri. Un orientamento su questi temi è venuto anche dalla Conferenza europea in materia migratoria, organizzata a Bruxelles il 16-17 ottobre della Presidenza belga, riprendendo un suggerimento della Commissione contenuto nella citata comunicazione sul fenomeno migratorio. In tale occasione sono state messe a confronto le riflessioni in corso in molti Stati membri, tra cui l'Italia, sulla politica migratoria e le conseguenti scelte normative.

Per giungere ad uno spazio di giustizia europeo, nelle Conclusioni di Tampere sono state stabilite tre linee direttrici: migliore accesso alla giustizia; reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie; maggiore convergenza normativa.

Il concetto di migliore accesso alla giustizia in Europa dovrebbe estrinsecarsi nella possibilità per i singoli e le imprese di rivolgersi senza particolari ostacoli agli organi giurisdizionali di qualsiasi Stato membro. In tal senso va segnalata l'adozione da parte del Consiglio, nel maggio 2001, della decisione relativa alla creazione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale. La Commissione ha altresì presentato una proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un quadro generale di riferimento per le iniziative comunitarie destinate ad agevolare l'attuazione di uno spazio giudiziario europeo in materia civile. E' stata inoltre avviata a ottobre la rete extragiudiziale europea per i consumatori (EEJ-Net) per aiutarli nella risoluzione delle loro controversie extrafrontaliere nonché la rete FIN-NET per la composizione extragiudiziale delle controversie nel settore dei servizi finanziari. Entrambe le iniziative si inseriscono nell'ambito delle proposte volte ad elaborare norme minime comuni per la risoluzione alternativa delle controversie.

In merito al reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie, da segnalare che i tragici eventi dell'11 settembre hanno accelerato i lavori sulla decisione-quadro relativa al mandato d'arresto europeo, portando ad un'intesa sul testo nel mese di dicembre. Per una maggiore convergenza nel settore del diritto civile, la Commissione ha presentato, nel mese di luglio, una comunicazione sul diritto contrattuale europeo, che dovrebbe condurre all'individuazione delle iniziative necessarie per l'armonizzazione in alcuni settori del diritto privato.

In tema di lotta contro la criminalità, gli eventi dell'11 settembre hanno determinato, come detto, nuove priorità, definite nelle riunioni straordinarie del Consiglio europeo del 21 settembre e del Consiglio GAI del giorno precedente, dedicate alla lotta al terrorismo. Oltre alla citata decisione quadro sul mandato d'arresto, un'intesa è stata raggiunta sulla decisione quadro sulla lotta al terrorismo e sull'istituzione di squadre investigative comuni. Inoltre, su incarico del Consiglio europeo, si sono svolti lavori per redigere liste di organizzazioni terroristiche e per coinvolgere nel coordinamento comunitario i servizi di informazione, nonché per intensificare, assieme al Consiglio ECOFIN, l'azione di contrasto al finanziamento delle organizzazioni terroristiche. Inoltre, è stata raggiunta un'intesa sulla decisione per l'istituzione di Eurojust nella sua forma definitiva (ha funzionato nel 2001 con struttura provvisoria) e nel corso dell'anno è stata avviata l'attività dell'Accademia Europea di Polizia, pur se come rete degli istituti di formazione nazionali.

Come preannunciato nelle conclusioni di Tampere, il Consiglio europeo di Laeken ha esaminato lo stato di avanzamento delle misure per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Nelle conclusioni, oltre a riaffermare la validità degli obiettivi e delle direttive stabiliti a Tampere, viene preso atto, da un lato, dei programmi realizzati, dall'altro, della necessità di un nuovo impulso al fine di recuperare il ritardo accumulato, in particolare nei settori dell'asilo e dell'immigrazione. Il Consiglio europeo ha voluto ribadire la priorità politica di tale progetto e la validità delle linee guida concordate a Tampere, impegnandosi ad accelerare i lavori nelle materie dell'asilo e dell'immigrazione, che registrano qualche ritardo. In tale contesto, la politica comune in materia di asilo ed immigrazione dovrà rispettare l'equilibrio tra la protezione dei rifugiati, ai sensi della Convenzione di Ginevra, l'aspirazione legittima ad una vita migliore da parte di immigrati e richiedenti asilo e la capacità di accoglienza dell'Unione e dei suoi Stati membri.

In senso evolutivo rispetto alla lettera delle conclusioni di Tampere, può essere letto il passaggio su un più efficace controllo delle frontiere esterne dell'Unione. Il Consiglio europeo, infatti, ha chiesto a Consiglio e Commissione di "definire i meccanismi di cooperazione tra i servizi incaricati dei controlli alle frontiere esterne e di studiare le condizioni per la

creazione di un meccanismo o servizi di controllo comune alle frontiere esterne". Pur senza utilizzare l'espressione "polizia europea di frontiera", difficilmente accettabile per quegli Stati membri che hanno servizi di frontiera autonomi rispetto alle forze di polizia, il concetto espresso é sostanzialmente analogo e va nella direzione da noi da tempo auspicata. Il nostro Ministero dell'Interno sta infatti conducendo, in collaborazione con altri Stati membri e su finanziamento comunitario, uno studio di fattibilità in merito, che dovrebbe fornire in primavera i primi risultati, molto attesi dai nostri *partner* per valutare tempi e modalità di sviluppo di questo esercizio.

Nel senso da noi auspicato va anche l'iniziativa di esaminare la possibilità di istituire uffici consolari comuni per il rilascio dei visti per l'ingresso nell'area Schengen. L'Italia si era infatti resa promotrice, nelle scorse settimane, di un'accelerazione ed un approfondimento del dibattito sul rafforzamento della cooperazione consolare, anche alla luce delle accresciute esigenze di sicurezza dopo gli attentati dell'11 settembre.

In materia di cooperazione di polizia e cooperazione giudiziaria, a Laeken é stato preso atto dei numerosi sviluppi: istituzione di Eurojust nella sua struttura definitiva (ha sinora operato come unità provvisoria), rafforzamento di Europol, intese su lotta alla tratta di esseri umani, definizione di terrorismo e relative pene, mandato di arresto europeo. In questo contesto, in materia di cooperazione giudiziaria, é stato convenuto di proseguire negli sforzi tesi a superare le difficoltà connesse alle differenze tra i sistemi giuridici degli Stati membri, al fine di rendere più agevoli i progressi in materia di cooperazione giudiziaria.

## 5. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO

**Sesto posto nella graduatoria e deficit di trasposizione fissato all'1,7% nella nona edizione dello Scoreboard, definito addirittura "impressionante" dall'esecutivo comunitario, riconoscono il tangibile miglioramento registrato dall'Italia. Permane, tuttavia, il secondo posto italiano in graduatoria per i casi di infrazione alla legislazione del mercato interno ed il terzo posto nell'elenco degli Stati che non rispettano le sentenze della Corte.**

Viene definito "impressionante" dalla Commissione europea il miglioramento registrato dall'Italia, unitamente a Grecia, Danimarca e Paesi Bassi, nella nona edizione dello Scoreboard.

Sesto posto nella graduatoria e deficit di trasposizione fissato all'1,7% avvicinano l'Italia all'obiettivo dell'1,5% che dovrà essere raggiunto al vertice europeo di Barcellona il 15/16 marzo 2002.

Cinquanta direttive per raggiungere il deficit zero o ventisette per deficit dell'1,5% separano il nostro Paese da qui alla primavera del 2002.

Lenta la diminuzione del fattore globale di frammentazione, cioè la percentuale delle direttive non ancora trasposte in tutti gli Stati membri, particolarmente preoccupante nei trasporti, consumatori, politica sociale, telecomunicazioni.

Permane il secondo posto italiano in graduatoria per i casi di infrazione alla legislazione del mercato interno (192 procedure aperte al 31 agosto 2001), analoga posizione per i casi più frequentemente trasmessi alla Corte fra il 1995 ed il 2001, e il terzo posto nell'elenco degli Stati che non rispettano le sentenze della Corte, con quattro casi pendenti al 31 agosto 2001 per i quali la Commissione ha aperto una procedura ai sensi dell'art. 228 per mancata esecuzione.

Modesto anche il numero delle procedure (28) risolte in una fase preliminare per i quali siamo collocati al penultimo posto.

Nel corso del 2001, l'azione di trasposizione nell'ordinamento nazionale delle direttive comunitarie è stata caratterizzata da una maggiore rapidità e completezza rispetto agli anni precedenti.

In particolare sono state recepite 97 direttive con provvedimento pubblicato nella Gazzetta ufficiale, e per 5 di esse è stata notificata ai competenti servizi della Commissione Europea la non necessità di formale recepimento in quanto, nei settori coinvolti, è stata verificata la conformità al diritto comunitario della legislazione vigente.

Il progresso rilevato nell'attività di recepimento nel corso del 2001 è dovuto in larga parte alla emanazione dei provvedimenti di attuazione di direttive da recepire in via amministrativa.

E' stato possibile raggiungere tale risultato anche grazie all'attività della "Cabina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario in Italia", istituita nell'ambito del Dipartimento per le politiche comunitarie.

Il suo funzionamento consente di effettuare la costante ricognizione delle direttive da recepire e la conseguente attività di impulso alla programmazione dei lavori al fine della trasposizione.



## ALLEGATI

- A) Procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario
- B) Dati statistici



## ALLEGATO A

### Procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario

Analizzando le procedure di infrazione al 31 dicembre 2001, risultano aperte n. 186 contestazioni, di cui 22 di prossima archiviazione.

La Commissione ha infatti notificato al nostro Paese, ai sensi dell'articolo 226 del Trattato UE:

n. 80 lettere di messa in mora;

n. 33 pareri motivati;

n. 56 ricorsi per inadempimento introdotti dinanzi alla Corte di Giustizia Europea.

Risultano poi emesse dalla Corte di Giustizia, ai sensi dell'articolo 228 Trattato UE:

n. 9 sentenze per inadempimento;

n. 8 procedure, preannunciate e formalmente aperte, per inesecuzione di sentenze di inadempimento, delle quali 5 allo stadio di lettera di messa in mora e 3 allo stadio di emissione di parere motivato.

Da una comparazione con i dati relativi all'anno 2000, si può rilevare una consistente riduzione del numero delle procedure contenziose nei confronti dell'Italia promosse dalla Commissione Europea.

Tale risultato è il frutto della significativa attività di prevenzione svolta dal Dipartimento.

In particolare, l'organizzazione di incontri con la Commissione europea, cosiddette "riunioni pacchetto", hanno consentito, attraverso la discussione diretta dei "casi" ancora in fase precontenziosa, di evitare, in spirito di fattiva collaborazione, l'avvio effettivo di procedure di infrazione.



## TABELLA PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DI DIRITTO COMUNITARIO

Aggiornato al 31 dicembre 2001

**Legenda:**

MM	messa in mora ( art.226 Tr. CE)
MMC	messa in mora complementare (art.226 Tr CE)
PM	parere motivato (art.226 Tr CE)
PMC	parere motivato complementare (art.226 Tr CE)
RIC	ricorso alla Corte di Giustizia (art.226 Tr CE)
SC	sentenza della Corte di Giustizia (art.226 Tr CE)
Art.228	inizio di nuova procedura per inesecuzione di sentenza di inadempimento
MM2 o PM2	messa in mora o parere motivato per inesecuzione di sentenza di inadempimento (art.228 Tr CE)

**N.B. 1. Le procedure evidenziate in grigio sono in via di archiviazione provvisoria, in quanto si è in attesa di ricevere la lettera formale, da parte della**

Commissione europea, dell' avvenuta archiviazione.

2. Nella colonna "riferimenti giuridici", le direttive evidenziate in neretto sono oggetto di procedura di infrazione per mancato recepimento della direttiva stessa.

N. PROC	OGGETTO	RIF. GIURID	AMMIN. COMP.	STADIO PROCED.	DATA ULTIMO PROVV.	N° CAUSA
78/2091	Importazione materiale militare	Reg. 1150/2000	FINANZE (dogane)	MM	20/12/01	
84/0345	Importazione. materiale non militare	Reg. 68/950 Artt. 9 e 28 T. '57	IND/COMM.E ST FINANZE (dogane)	PM		
85/0404	Risorse proprie	Reg. 77/2891	TES/FIN	PM	20/12/01	
90/0262	Rifiuti - Vallone di San Rocco	Dir. 75/442	AMBIENTE	MM2		C - 365/97
90/0412	Professione dentista - Riconoscim. diplomi	Dir. 78/686-7	SANITA'	SC	1/6/95	C - 40/93
90/2144	Diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'impresa	Dir. 77/187 Sent. 93/472	LAVORO	RIC		C - 145/01

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

91/0642	Rifiuti sostanze inquinanti acqua	Dir. 76/464 Art. 228 T.	AMBIENTE	MM2		C - 285/96
91/0794	Impatto ambientale	Dir. 85/337	AMBIENTE	PMC		
92/4279	Uccelli selvatici (legge sulla caccia)	Dir. 79/409	AMB./AGR.	MM2	20/12/01	C - 159/99
92/5006	Controllo attività pesca	Reg. 87/2241 Reg. 86/3094	AGR./TRASP.	MMC		
93/2165	Protezione uccelli selvatici	Dir. 79/409	AMB./AGR.	RIC		C - 178/01
93/2294	Installazione generatori di calore a gas	Dir. 90/396	INDUSTRIA	PM2	24/10/01	C - 112/97
93/2300	Consulenza circolaz. m./trasporti	Artt. 52 e 59 T.	TRASP/INT	SC*	29/5/01	C - 263/99
94/2135	Marchi prodotti agricoli e alimentari	Dir. 79/112 Reg. 92/2081	AGR/IND	PM	21/12/01	
94/4270	Riconoscimento diplomi architetti	Dir. 85/384	UNIV/INT	RIC		C - 298/99
94/4883	Bevande energetiche - ostacoli a importaz.	Art. 28 T.	SAN/IND	RIC		C - 420/01
94/5095	Regolamentazione Settore fiere	Art. 49 T.	IND/GIUST/INT	RIC		C - 439/99
95/2003	Prestaz. servizi e stabilim. Avvocati	Dir. 89/48, a. 49 T.	GIUSTIZIA	RIC		C - 145/99
95/2068	Libera circolaz. lavorat. servizio vigilanza (guardie giurate)	Dir. 67/43	INTERNO	SC	3/5/01	C - 283/99
95/2137	D.Lgs. 626/94 sicurezza e salute lavoratori	Dir. 89/391	LAVORO	SC	15/11/01	C - 49/00
95/2166	Ripetizione tasse - modalità	Giurispr. C.G.	FINANZE	RIC		C-129/00

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	restrittive	Art. 30 T.	IND/SAN	RIC				
95/2314	Prodotti di cioccolato	Art. 30 T.	IND/SAN	RIC				C-14/00
95/4557	Trasp. Combinati-contingent.	Dir. 92/106	TRASPORTI	SC		10/5/01		C-444/99
95/4624	Accesso Comm. Italia/Costa Avorio	Artt. 58 e 52 T. Reg. 55/86	TRASPORTI	RIC		20/12/01		C-
96/2029	S. Marino: dazi doganali	Reg. 89/1552	FIN/TES/Avv.	RIC				C-10/00
96/2162	Imbarco passeggeri da aeroporti italiani	Reg. 92/2408	TRASP/FIN	SC		4/7/01		C-447/99 ATTUATA
96/2179	Accesso professione dentista	Dir. 78/686-7	SANITA'	RIC				C-202/99
96/2208	Lettori lingue straniere Univ. Ital.	Reg. 68/1612 Artt. 10 e 39 T.	RIC.SCIENT.	SC		26/6/01		C-212/99
96/2232	Inquinamento da nitrati - monitoraggio	Dir. 91/676	AMBIENTE	SC		8/11/01		C-127/99
96/2246	Albo degli spedizionieri	Art. 49 T.	IND/INT/FIN	MM2		20/12/01		C-264/99
96/4487	Ostacoli in materia di lavoro aereo. Riprese filmate manifestazioni sportive	Artt. 43 e 49 T.	TRASPORTI	MMC				
96/4801	Riconoscimento diplomi istrutt. Di sci	Dir. 92/51	GG/Reg. Veneto	RIC				C-142/01
96/4825	Requisito cittadinanza per esercizio professione avvocato	<b>Dir.89/48</b>	GIUST/INT.	MM				
97/0095	Orario di lavoro	Dir. 93/104	LAVORO	MM2				C-386/98
97/0651	Rendim. Energetico congelatori uso famil.	<b>Dir. 96/57</b>	INDUSTRIA	RIC				C-432/99
97/2154	Versam. IVA, PNL, errore d'iscriz. RU	Reg. 89/1552	TESORO	RIC				C-363/00
97/2161	Agenzie di lavoro temporaneo	Art. 49 T.	LAVORO	RIC				C-279/00

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

97/2182	Piani di gestione dei rifiuti	Dir. 91/156, 91/689 94/062	AMB/SAN/IN D	RIC		C - 466/99
97/2228	Quote latte	Reg. 92/3950 Reg. 93/0536	AGRICOLTUR A	PM	21/12/ 01	
97/2251	Accise - Olii minerali	Dir. 92/12 Dir. 92/82	FINANZE	RIC	20/11/ 01	C - 437/01
97/4114	Art. 207 codice della strada	artt. 12, 43, 49 T	TRASPORTI	RIC		C - 224/00
97/4134	Scala 2001 - Appalti Pubblici	Ex Art.226 T.	LAV. PUBBL.	PM2	21/12/ 01	C - 399/98
97/4365	IVA - base imponibile uniforme	Dir. 77/388	FIN/TES	RIC		C - 78/00
97/4418	Rivestimenti suolo battelli	Art. 28 T.	TRASPORTI	RIC		C - 455/01
97/4482	Tasse speciali porto Genova	Reg. 86/4055	TRASPORTI	RIC		C - 295/00
97/4522	Proced. Aggudic. App. pubbl. servizi (Karrer)	Dir. 92/50	LAV. PUBBL.	RIC		C - 412/01
97/4579	Prodotti alimentari per sportivi	Artt. 28 e 30 T.	SANITA'	RIC	20/12/ 01	C -
97/4609	Immatricol. Trattori e rimorchi (gancio)	Dir.74/150 e 28-30 Tr	TRASPORTI	PM		
97/4868	Alcool denaturato per cosmetici	Dir. 92/83	FINANZE	MMC		
97/4878	Sostanze che riducono strato ozono	Reg. 94/3093	AMB/SAN/IN D	PM		
98/0218	Additivi in alimenti per animali	<b>Dir. 96/51</b>	SANITA'	SC	7/12/0 0	C - 395/99
98/2024	Rifiuti	Dir. 75/442	AMBIENTE	RIC	13/11/ 01	C -
98/2026	Clausole abusive contratti	Dir. 93/13	GIUSTIZIA	RIC		C - 372/99 Art.25 LC 99
98/2055	Consulenza proprietà industriale	Art. 59 T.	INDUSTRIA	RIC		C - 131/01

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

98/2127	(brevetti)		Art. 49 T.	FINANZE	MM			
	Prestazione servizi transfrontalieri							
98/2138	Regime IVA su aiuti per foraggi		Reg. 95/603 Dir.77/388??	FINANZE	RIC		C - 381/01	
98/2165	Salvaguardia di Venezia		Dirr.71/305 e 89/440 93/37	LLPP.	MM			
98/2203	Rifiuti pericolosi stabilimento ACNA		Dir. 75/442 91/156 e art. 10 T.	AMBIENTE	MM	20/12/ 01		
98/2222	Dir. 89/655: attrezzatura lavoro		Dir. 89/655	LAVORO	RIC		C - 65/01	
98/2224	Sicurezza attività lav. su videoterminali		Dir. 90/270	LAVORO	RIC		C - 455/00	
98/2239	Etichettatura prodotti cosmetici		Dir. 76/768	SAN/IND	RIC		C - 365/00	
98/2241	Concorrenza tariffe telefonia vocale - Ribilanciamento tariffario		Dir. 90/388	COMUNICAZ.	PM			
98/2329	Rifiuti pericolosi		Dir. 91/156 91/689 e 94/62 D	AMB/SAN/IN	RIC		C - 65/00	
98/2346	Oristano - Costruzione villaggio turistico "Is Arenas" Narbolia (OR)		Ex Art.226 T.	AMBIENTE	PM			
98/2357	Dir. 92/85: lavoratrici gestanti		Dir.92/85	LAVORO	PM			
98/4346	Dir.98/59:licenziamenti collettivi		Dir.98/59	LAVORO	RIC	20/12/ 01	C -	
98/4465	Rimborso credito .imposte banche estere		Dir. 89/646	FINANZE	PM			
98/4632	Rimborso IVA ai soggetti passivi		Dir. 79/1072	FINANZE	MM	23/10/		

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	non residenti					01		C - 388/01
98/4675	Riduzione tariffa accesso ai musei	artt. 12 e 46 T.	BENI CULT.	RIC				
98/4802	Appl. dir. 75/442 rifiuti-Manfredonia	Dir.75/442	AMBIENTE	MM				
98/4916	Appl. dir.98/101 pile e accumulatori	Dir.98/101	INDUSTRIA	RIC	20/12/01		C -	
98/5091	Rifiuti tossici Granciara di Castelliri (FR)	Dir. 75/442 e 91/156	AMBIENTE	PM	24/10/01			
99/0077	Riconosc. e registr. stabilim. settore alim.re	<b>Dir. 98/51</b>	SAN./AGRIC.	RIC			C - 148/00	
99/0254	Livello di sicurezza nelle navi passeggeri	<b>Dir. 98/18</b>	TRASPORTI	PM				

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

99/2020	Trattamento acque reflue urbane (Milano)	Dir. 91/271	AMBIENTE	RIC		C - 396/00
99/2043	Contratti multiproprietà Time - Share	Dir. 94/47	GIUSTIZIA	RIC		C - 124/01
99/2100	Direttive ambiente: invio relazioni	Dir. 91/6 92,75/43 9, e 75/442	AMBIENTE SANITA' INDUSTRIA	RIC		C - 376/00
99/2107	Sistemi sconto diritti di atterraggio		TRASPORTI	MM		
99/2180	Natura 2000 - Habitat	Dir. 92/43	AMBIENTE	RIC	20/12/ 01	C -
99/2184	Servizi pubblici locali. Art. 22 e seg. Legge 142/90	Dir. 92/50	FUNZ PUBBL. LL.PP.	MM		
99/2219	Credito di imposta a autotrasportatori professionisti		TRASPORTI FINANZE	PM2		C - 280/95
99/2240	Smaltimento rifiuti Via dei Santi (Brescia)	Dir. 75/442 e 91/156	AMBIENTE	MM		
99/2246	Appalto sottopasso porto di Olbia		LL.PP.	MM		
99/2251	V.I.A. Sistem. porto e costruzione tunnel a Olbia	Dir. 85/33 7, 97/11.	AMBIENTE	MM*	20/12/ 01	
99/2252	Ispezioni e controllo navi	Dir. 94/57	TRASPORTI	MM		
	Smaltimento PCB/PCT	Dir. 96/59	IND/AMB	RIC		C - 46/01

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

										ATTUATA
99/2263	Appalto RSU - Ortona (CHIETI)									
99/2289									MM	
99/4006	Rifiuti alimentari Veneto, Marche e Piemonte	Dir. 75/442		AMBIENTE					PM	
99/4239	Esclusione delle donne dal lavoro nelle forze armate	Dir.76/207		DIFESA - PARI OPPORTUNITA					MM	
99/4295	Allevamento trote a San Vittorino	Dir. 85/337 92/43, art.10 T.		AMB/AGR					MM	
99/4441	Restituzione tassa concessione governativa	Dir. 69/335		FIN/TES					MMC	
99/4472	Mercato servizi ass. a terra aeroporti	Dir.96/67		TRASPORTI					PM	
99/4615	Principio libera prestazione dei servizi	Dir.92/50		LL.PP.					RIC	20/12/01
99/4696	Redditi pagati ad enti di altri stati membri	Dir.2000/12 Artt 19 e 56 Tr.		FINANZE					MM	20/12/01
99/4715	V.I.A. Progetto "Lotto 0" (TERAMO)	Art.4 85/337		AMBIENTE					RIC	20/12/01
99/4797	Discarica di nerofumo a Rodano (MI)	Dir.75/44 2, 91/156		AMBIENTE					PM	24/10/01
99/4798	Discariche - Sinalunga (SI)	Dir.75/44 2, 91/156,		AMBIENTE					MM	

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

			80/68.						
99/4799	Discariche - Samolaco (SO)		Dir.75/44 2, 91/156, 80/68, 92/43 e79/409	AMBIENTE	PM				
99/4810	Discariche - Spoltore (PE)		Dir. 85/337	AMBIENTE	PM	21/12/ 01			
99/4812	Rifiuti		Dir. 75/442	AMBIENTE	MM	23/10/ 01			
99/4813	VIA progetti pubblici e privati - Abruzzi		Dir. 85/337	AMBIENTE	MM	23/10/ 01			
99/4840	Discariche - Rende (CS)		Dir.75/44 2, 91/156, 89/369 e 89/429.	AMBIENTE	PM				
99/4849	Sfruttamento e comm. Acque minerali naturali			INDUSTRIA	MM				
99/4856	Consulenti del lavoro			LAVORO	MM				
99/4902	Statuto Trentino Alto-Adige in materia di demanio idrico		Art.43 Tr.	IND/Reg.Trent ino AFF.REG.	MM				
99/5035	Difficoltà per esportare rifiuti piombosi (batterie esauste)		Dirr.75/4 42 e 91/689	AMBIENTE	MM				
	VIA-incenerimento rifiuti a Battipaglia		Dir.85/33		MM	23/10/			

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

99/5166	(SA)	7	AMBIENTE		01	
	Costruzione e gestione rete gas a Sannicardo Garganico	Dir.93/37	LAV. PUBBL.	MM		
99/5260						
99/5277	Conservazione habitat naturali e seminatur.	Dir.92/43	AMBIENTE	MM	23/10/01	
99/5308	Norme sanitarie latte e derivati	Dir.92/46	SANITA'	MM		
99/5352	Gestione scommesse ippiche e non.	Artt.43 - 49 Trattato	FINANZE	MM		
00/0063	Additivi alimentari per animali <b>2° Scadenza</b>	Dir.96/51	SANITA'	RIC		C-128/01
00/0239	Trasporto merci pericolose per ferrovia	Dir.99/48	TRASPORTI	RIC	20/12/01	C-
00/0240	Sostanze pericolose in pile ed accumulatori	<b>Dir.98/101</b>	INDUSTRIA	RIC		C-323/01
00/0241	Livello min. scorte di greggio e prodotti petroliferi	<b>Dir.98/93</b>	INDUSTRIA	MM		
00/0409	Sperimentazione specialità medicinali	<b>Dir.99/82</b>	SANITA'	MM		v.00/235
00/0575	Polizia sanitaria pollame e uova da cova	<b>Dir.99/90</b>	SANITA'	RIC	20/12/01	C-
00/0578	Proprietà reti televisive via cavo	Dir.99/64	COMUNICAZ.	RIC	20/12/01	C-
00/0586	Alimenti dietetici destinati a fini medici speciali	<b>Dir.99/21</b>	SANITA'	RIC		C-370/01
00/0822	Tenore di zolfo in combustibili liquidi	<b>Dir.99/32</b>	INDUSTRIA	RIC		
00/0823	Protezione giuridica invenzioni biotecnologiche	<b>Dir.98/44</b>	GIUSTIZIA	MM		C-350/01

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

00/0917	Trattamento dati personali Telecom	Dir.97/66	GIUSTIZIA	PM	24/10/ 01
00/2016	Rilascio dello scontrino fiscale	Art.28-30 Tr	FINANZE	PM	23/10/ 01
00/2042	Mancata attuazione decisione 710/97/CE	Dec.710/ 97	COMUNICAZ.	MM	
00/2044	Documenti informatici - regole tecniche		GIUSTIZIA	MM	
00/2048	Regolamento 2847/93 Politica comune della pesca	Reg. 2847/93	AGRICOLTUR A	PM	
00/2074	Legislazione comunitaria fitosanitari	Dir.98/34 e 98/48	SANITA'	MM	
00/2098	Cattiva attuazione 98/18/CE Sicurezza navi	Dir.98/18	TRASPORTI	PM	23/10/ 01
00/2112	Dir.94/45-Comitato aziendale europeo	Dir.94/45	LAVORO	MM	
00/2191	Fanghi in agricoltura		AGRICOLTUR A	RIC	20/12/ 01
00/2236	Trattamento dati personali nelle TCM	Dir.97/66	COMUNICAZ.	RIC	20/12/ 01
00/2239	Accordo con la Cina per trasposti marittimi	Reg.4055 /86	TRASPORTI	PM	
00/2271	Riconoscimento qualifiche professionisti sportivi	Dir. 92/51	GIUSTIZIA	PM	
00/2287	VIA Impianto di incenerimento cartiera Burgo (Mantova)	Dir.85/3 37,97/11 e 96/61	AMBIENTE	MM	23/10/ 01
00/2290	Magistrato del Po di Parma	Dir.93/37	LL.PP.	PM	21/12/ 01
00/2314	Immatricolazioni veicoli a motore	Art.28 Tr.	TRASPORTI	MM	23/10/ 01

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

00/4039	Appalto fornitura tavoli sala operatoria di Ivrea	Dir.93/36	TESORO	PM	01	26/07/01
00/4074	Comune di Cerveteri: gara per gestione impianti depurazione	Dirr.92/50 e 97/52	LL.PP.	MMr		
00/4075	Appalti lavoro acquedotto Appennino Paolano (CS).	Dir.92/50	LL.PP.	PM		21/12/01
00/4194	Sicurezza e salute per uso attrezzature di lavoro	Dir.89/655	LAVORO	MM		23/10/01
00/4268	Incarico di consulenza da parte ASL Frosinone	Dir.92/50	SANITA'	PM		
00/4317	Disp urg. contenimento spinte inflazionistiche (Assicurazioni auto)	Dir.92/49	INDUSTRIA	RIC		C - 59/01
00/4348	Discarica abusiva Tuvixeddu - Catino di Cava (CA)	Dirr. 75/442 e 91/156	AMBIENTE	MM		23/10/01
00/4359	Stampa opere tipogr. - Comune di Roma	Dir.92/50	COMUNE di ROMA	PM		
00/4410	Importazione parallela di farmaci	Artt.28-30 Tr.	SANITA'	MM		
00/4554	Discarica RSU Campolungo (AP)	Dir.75/442, 91/156	AMBIENTE	MM		
00/4697	Istituzione dei tribunali dei marchi comunitari	Reg.40/94	INDUSTRIA	PM		
00/4718	Lavori SS 106 "Ionica" tratto Palizzi-Caulonia	Dir.92/50	LL.PP.	MM		
00/4729	Museo civico S. Sebastiano (Mantova)	Dir 92/50	LL.PP.	MM		23/10/01

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

00/4829	Immissione in comm. specialità medicinali	Dir. 65/65	SANITA'	MM	21/11/01	
00/4926	Affidamento servizi informatici - Mantova	Dir.92/50	LLPP.	MM	23/10/01	
00/4958	Traccianti colorati nel latte scremato in polvere destinato ad usi zootecnici	Dir.98/34	AGRICOLTURA	MM		
00/5035	Rifiuti sanitari- scarti di amalgama dentale	Dir.75/44 2	AMB/SAN	MM	23/10/01	
00/5190	Appalto Centro natatorio di Trieste	Dir. 92/50	LL.PP.	MM	23/10/01	
01/0045	Lotta contro le malattie dei pesci	Dir.2000/27	SANITA'	RIC	20/12/01	C- Appr.def. 18.10.01
01/0051	Sicurezza traghetto roll on roll off	Dir.99/35	TRASPORTI	MM		
01/0175	Strumenti di misura artt.da 1 a 4 dir.98/70	Dir.2000/71	INDUSTRIA	RIC	20/12/01	C -
01/0176	Emissione CO2 nuove autovetture	Dir.1999/94	AMBIENTE	RIC	20/12/01	C -
01/0270	Emissione composti organici volatili	Dir. 99/13	AMBIENTE	PM	21/12/01	
01/0371	Protezione lavoratori da agenti chimici	Dir.98/24	LAVORO	PM	21/12/01	
01/0372	Commercializ.alimenti composti per anim.	Dir.2000/16	SANITA'	MM		
01/0376	Edulcoranti per uso alimentare	Dir.2000/51	SANITA'	MM		
01/0377	Scrapie (mod.91/68)	Dir.2001/10	SANITA'	PM	21/12/01	
	Valori limite qualità dell'aria	Dir.1999/30	AMBIENTE	MM	18.10.0	

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

01/0500	Discariche di rifiuti	Dir.1999/31	AMBIENTE	MM	1	1
01/0501	Attrezzature a pressione trasportabili	Dir.1999/36	INDUSTRIA	MM	18.10.0 1	Attuazione provvisoria
01/0502	Sistema generale di riconoscimento qualifiche professionali	Dir.1999/42	LAVORO/UNI V.	MM	18.10.0 1	
01/0503	Firme elettroniche	Dir.1999/93	GIUSTIZIA	MM	18.10.0 1	
01/0504	Emissione acustica ambientale macchine funzionanti all'aperto	Dir.2000/14	AMBIENTE- INDUSTRIA	MM	18.10.0 1	
01/0505	Trasparenza delle relazioni finanziarie tra Stati membri e imprese pubbliche	Dir.2000/52	TESORO	MM	18.10.0 1	
01/0507	Attrezzature a pressione trasportabili	Dir.2001/2	INDUSTRIA	MM	18.10.0 1	Attuazione provvisoria
01/0510	Emissioni inquinanti prodotti da motori	Dir.2001/27	AMB/TRASPO RTI	MM	05/12/ 01	
01/2046	Protocollo sui privilegi e immunità (art.3)	Art.28 Tr.	FINANZE	MM		
01/2052	Telecomunicazioni - interconn TLC ONP	Dir. 97/33	COMUNIC.	MM		
01/2059	Telecomunicazione - telefonia vocale	Dir.98/10	COMUNIC.	MM		
01/2068	Prodotti alimentari per aliment. particolare	Dir.89/38 9	SANITA'	MM	23/10/ 01	
01/2071	Libera circolazione dei lavoratori in UE	Reg.1612 /68 art.39Tr	LAVORO	MM		
	VIA-frantoio oleario ad Itri (Latina)	Dirr.85/3	AMBIENTE	MM	23/10/ 01	

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

01/2078			37, 97/11,			01	
01/2118	Controllo politica comune della pesca		Reg.2847 /93	AGRICOLTUR A	MM	21/11/ 01	
01/2139	VIA-multisala cinemat.Treviglio (Bergamo)		Dir.85/3 37 e 97/11	AMBIENTE	MM	23/10/ 01	
01/2177	Flotta peschereccia italiana - POP IV Programma 1997-2001		Decc. 98/123 e 2000/279	AGRICOLTUR A	MM	23/10/ 01	
01/2202	Controllo delle emissioni di CO2 prodotte da autovetture nuove		Dec. 1753/200 0	AMBIENTE	MM		
01/2211	Conservazione degli uccelli selvatici		Dir.79/40 9	AMBIENTE	MM		
01/4065	IVA sui pedaggi per transito tunnel		Dir.77/38 8	FINANZE	MM		
01/4125	VIA-Concessione mineraria Rocca Rujja (SS)		Dir.85/3 37 e 97/11	AMBIENTE	MM	23/10/ 01	
01/4478	Mercato assicurativo		Dir.92/49	INDUSTRIA	MM	23/10/ 01	

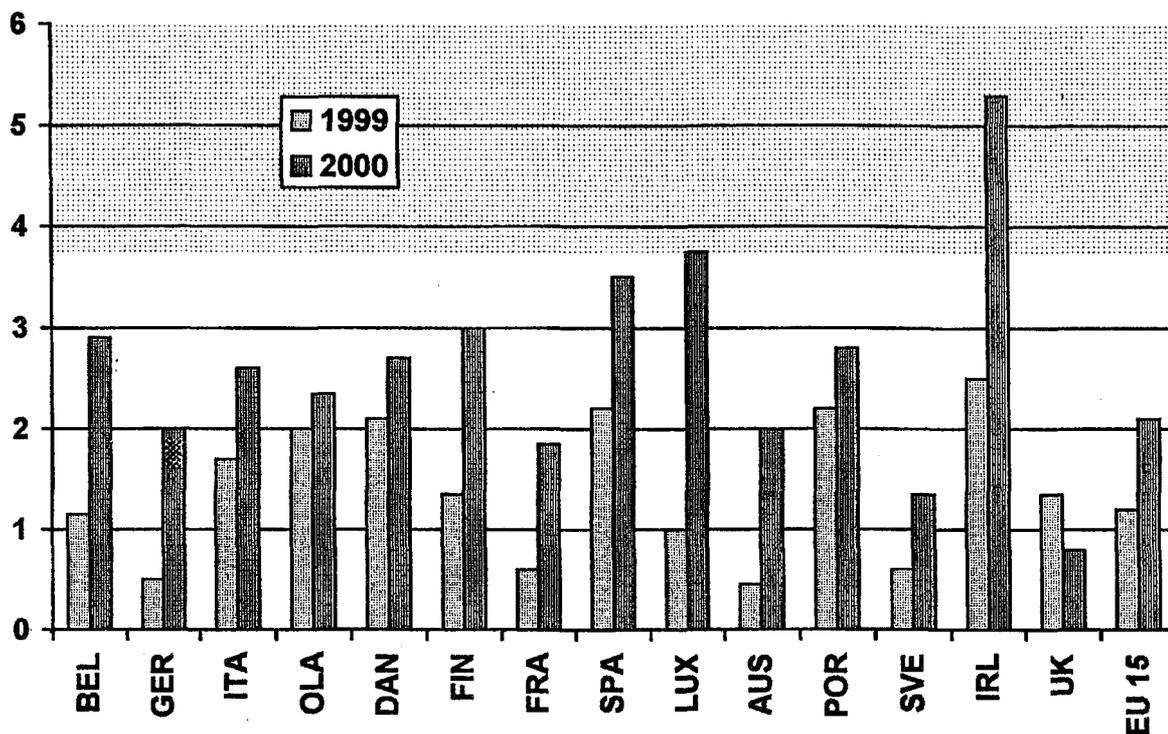
**Situazione al 31 dicembre 2001:**

- lettere di costituzione in mora	n. 80
- pareri motivati	n. 33
- ricorsi	n. 56
- sentenze	n. 9
- art.228	<u>n. 8</u>
	n 186



## **ALLEGATO B**

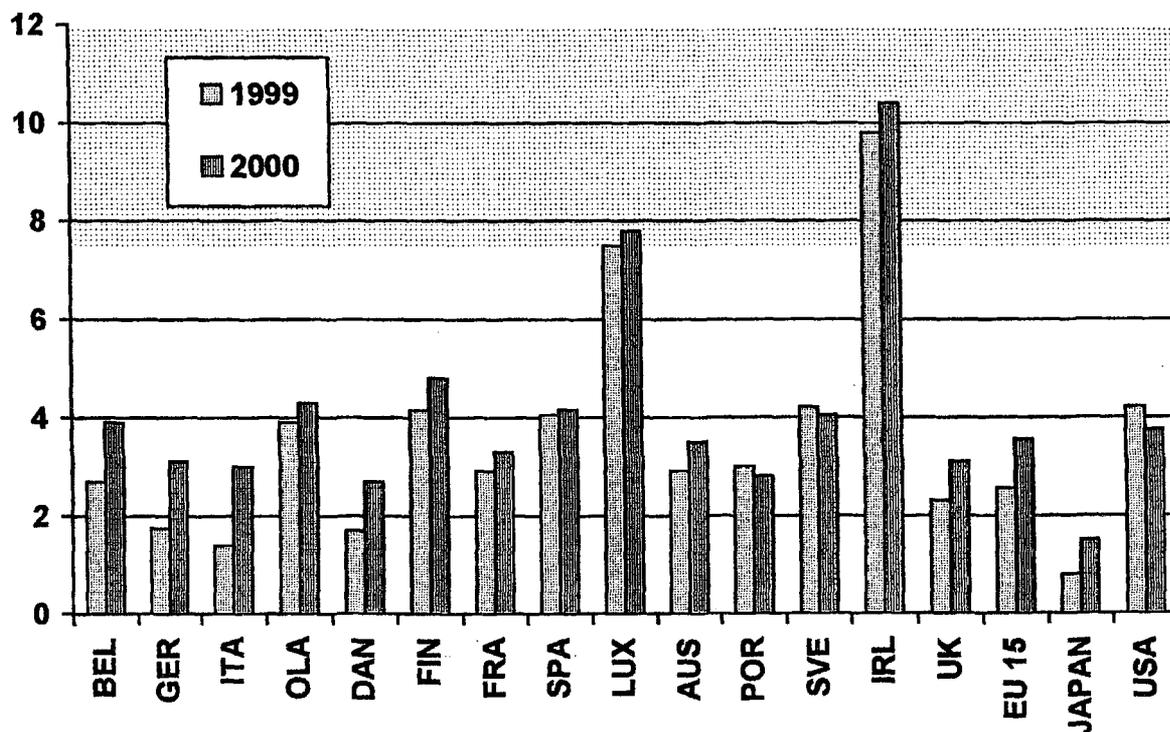
## **DATI STATISTICI**



## INFLAZIONE

Espresso in percentuale di variazione  
dell'indice dei prezzi al consumo  
Anni 1999 - 2000

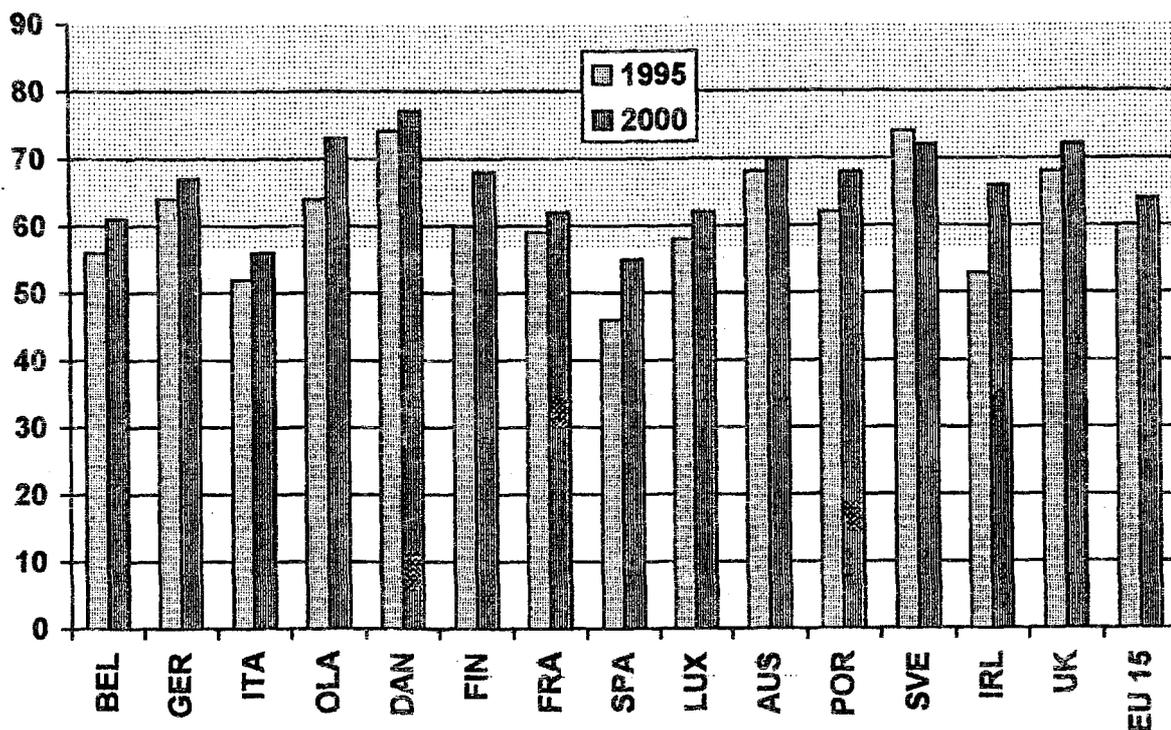
Fonte: Eurostat



## CRESCITA PIL

**Crescita del prodotto interno lordo espressa  
In percentuale rispetto all'anno precedente  
Anni 1999 - 2000**

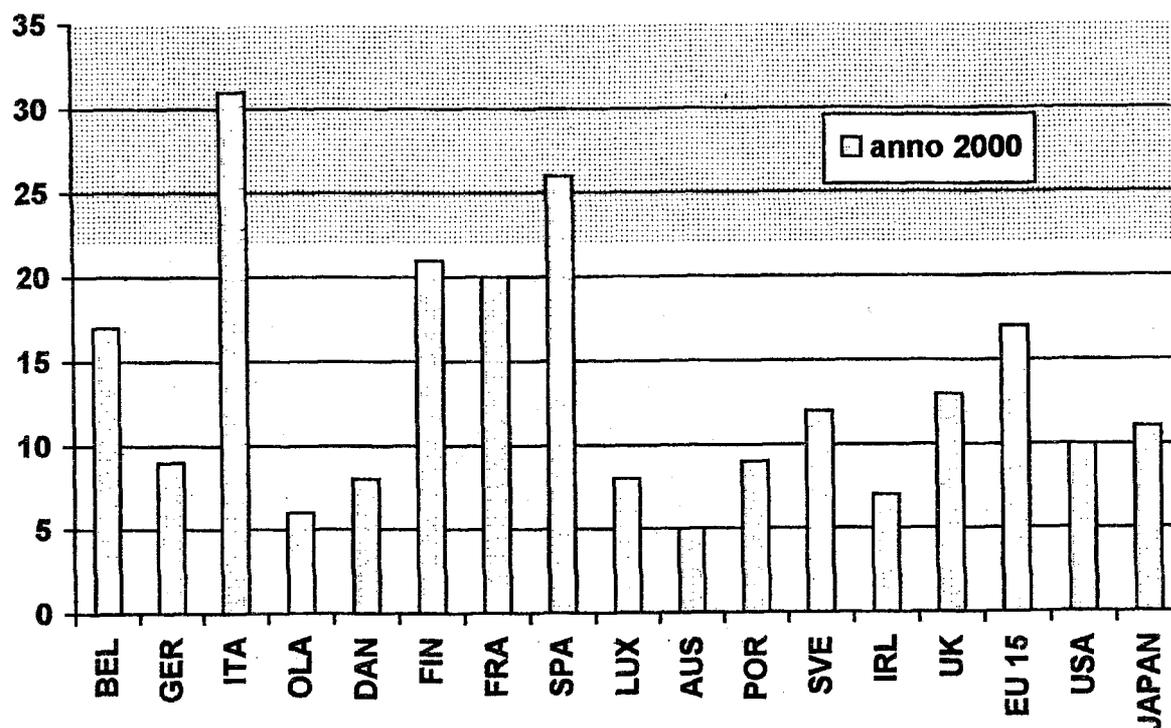
**Fonte: Eurostat**



## OCCUPAZIONE

Espresso in percentuale di occupazione  
della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni  
Confronto 1995 - 2000

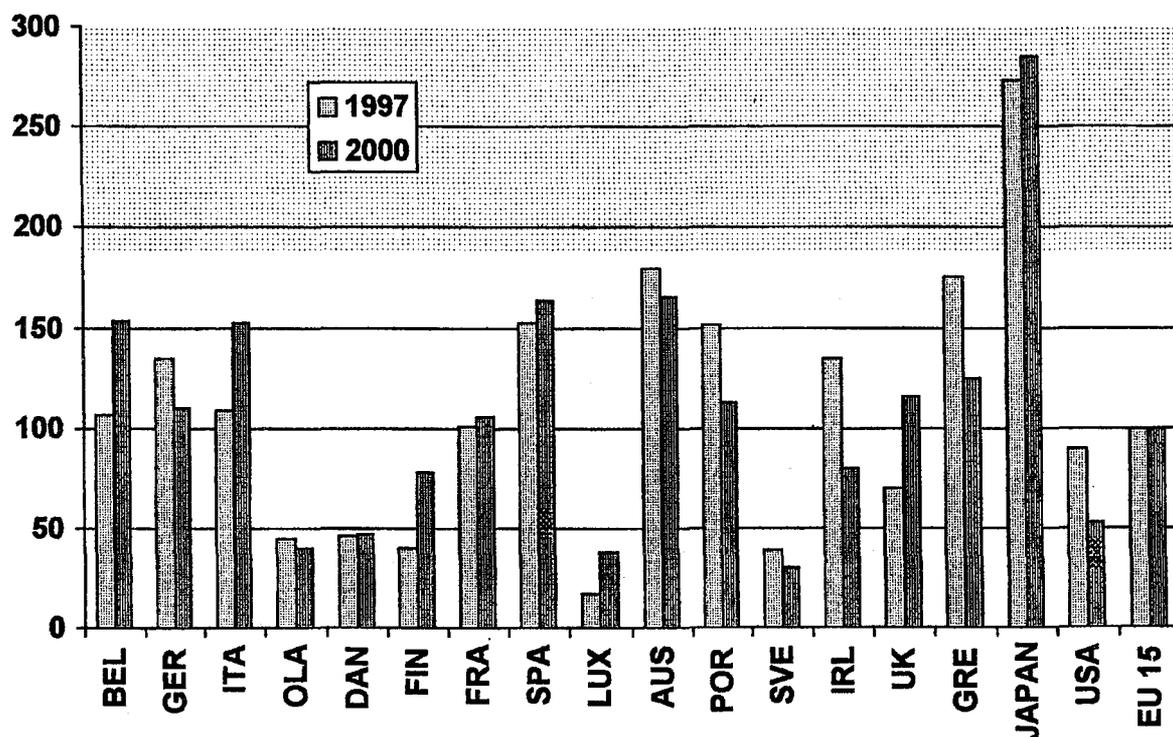
Fonte: Eurostat



## DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In percentuale della forza lavoro tra i 15 e 22 anni  
Anno 2000

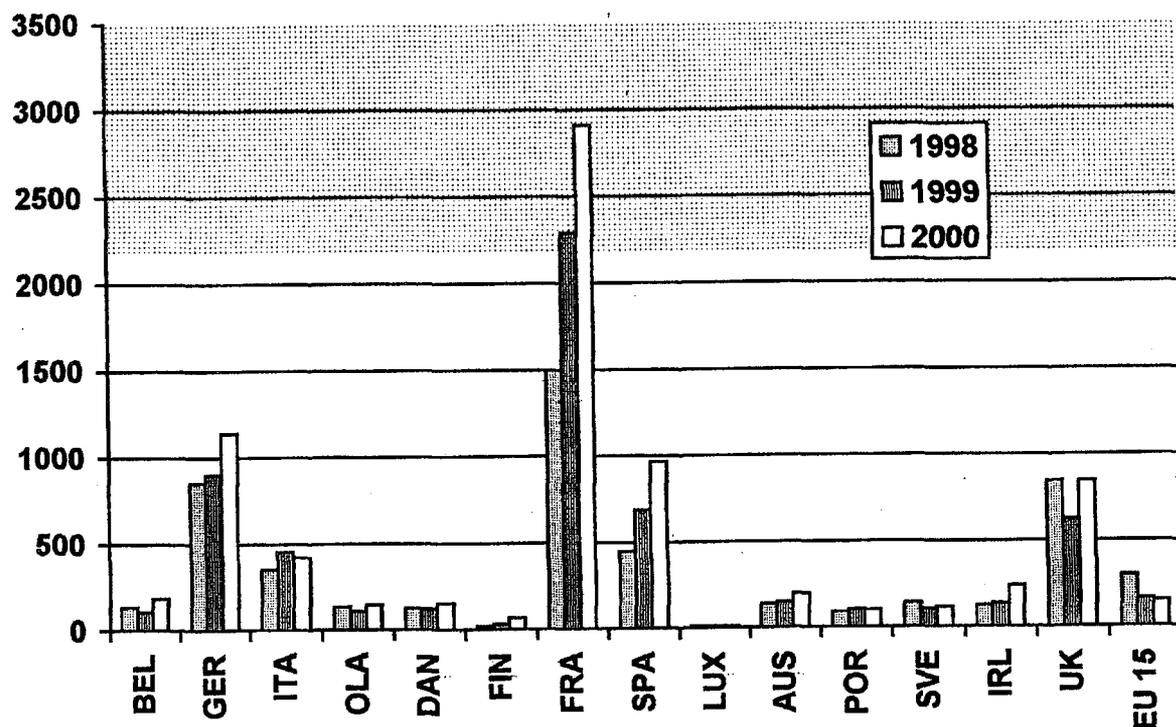
Fonte: Eurostat



## TELECOMUNICAZIONI

Prezzi delle telefonate nazionali  
espressi in percentuale rispetto alla media EU  
Anni 1997 - 2000

Fonte: Commissione europea



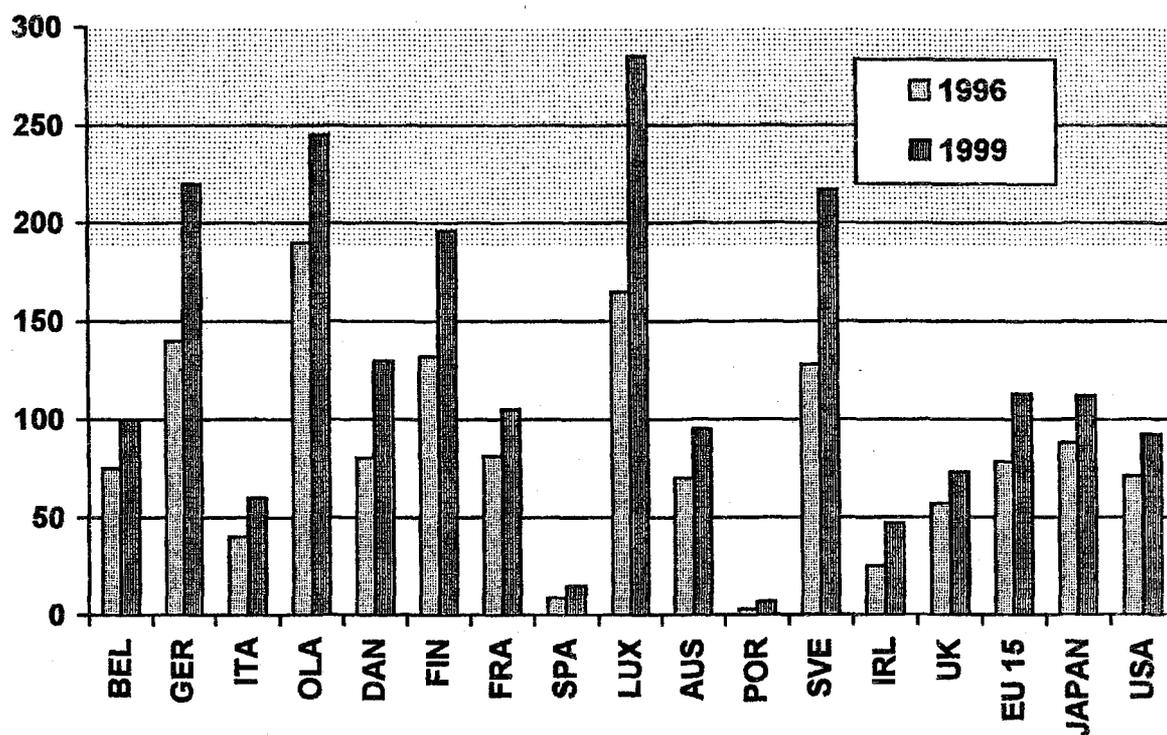
## APPALTI EUROPEI

Numero di bandi di gara europei  
 Pubblicati sulla gazzetta ufficiale

Confronto 1998 - 2000

Servizi d'ingegneria

Fonte: Oice

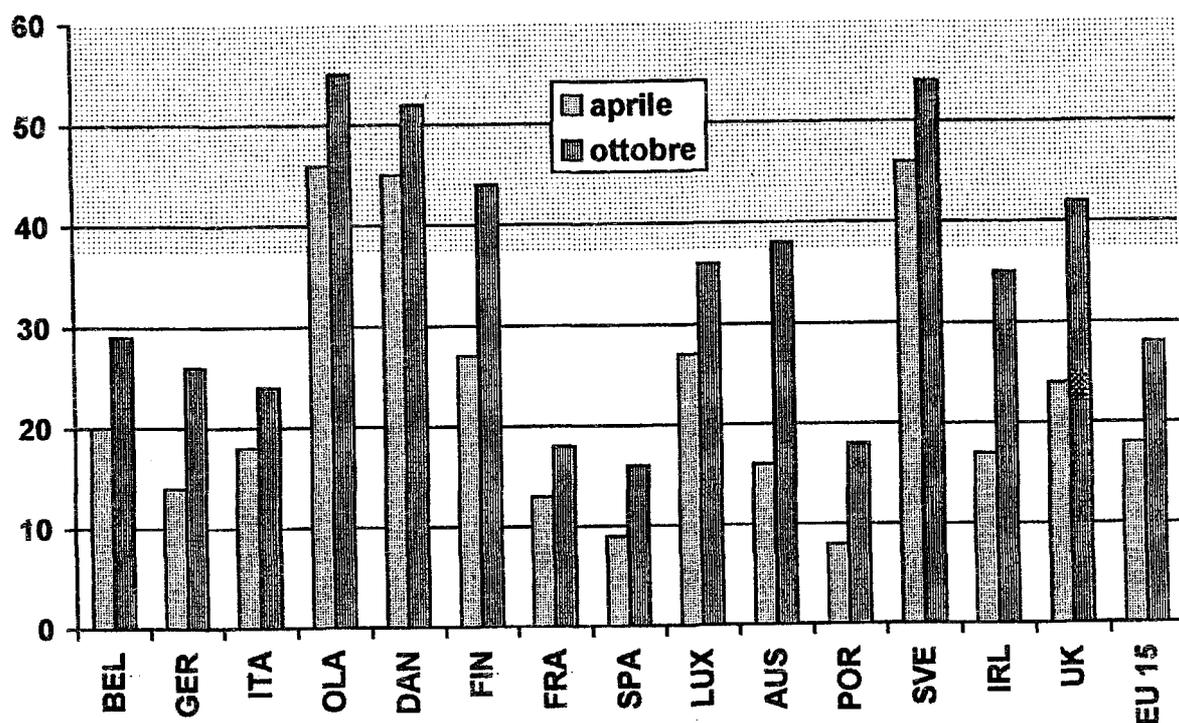


## BREVETTI

Numero di domande all'Ufficio Europeo Brevetti  
per milione di abitanti  
Confronto 1996 - 1999

Fonte: OEB

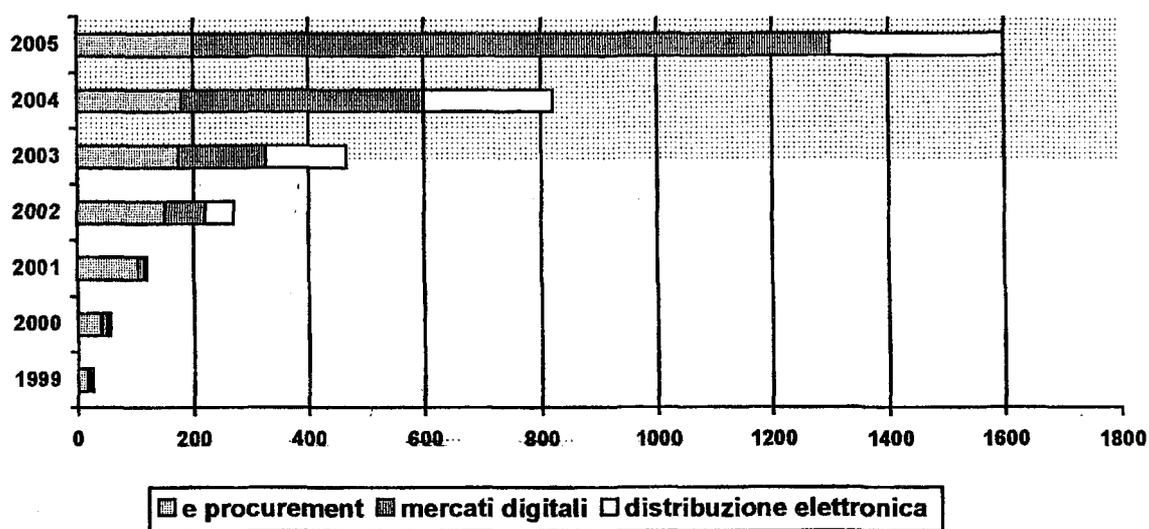
Ufficio Europeo Brevetti



## INTERNET

Espresso in percentuale di  
 accesso domestico a internet  
 Anno 2000

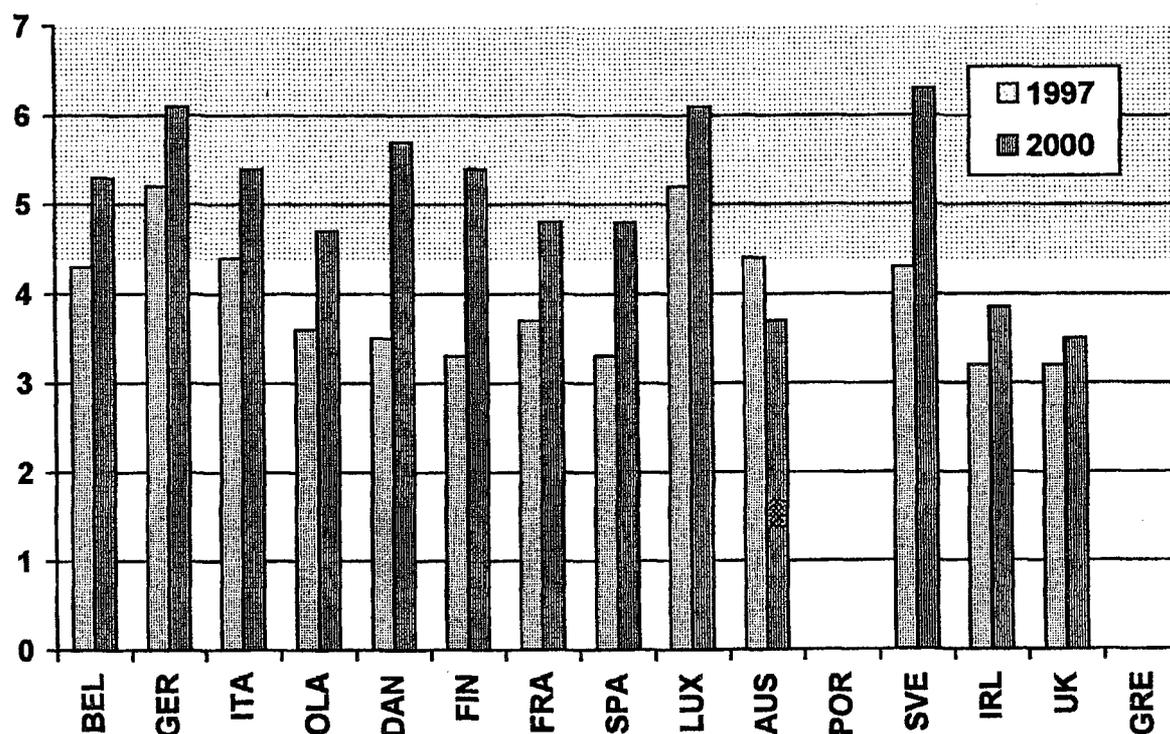
Fonte: Eurostat



## e - business

**Fatturato per canale informatico  
in miliardi di euro**

**Fonte: Idc**



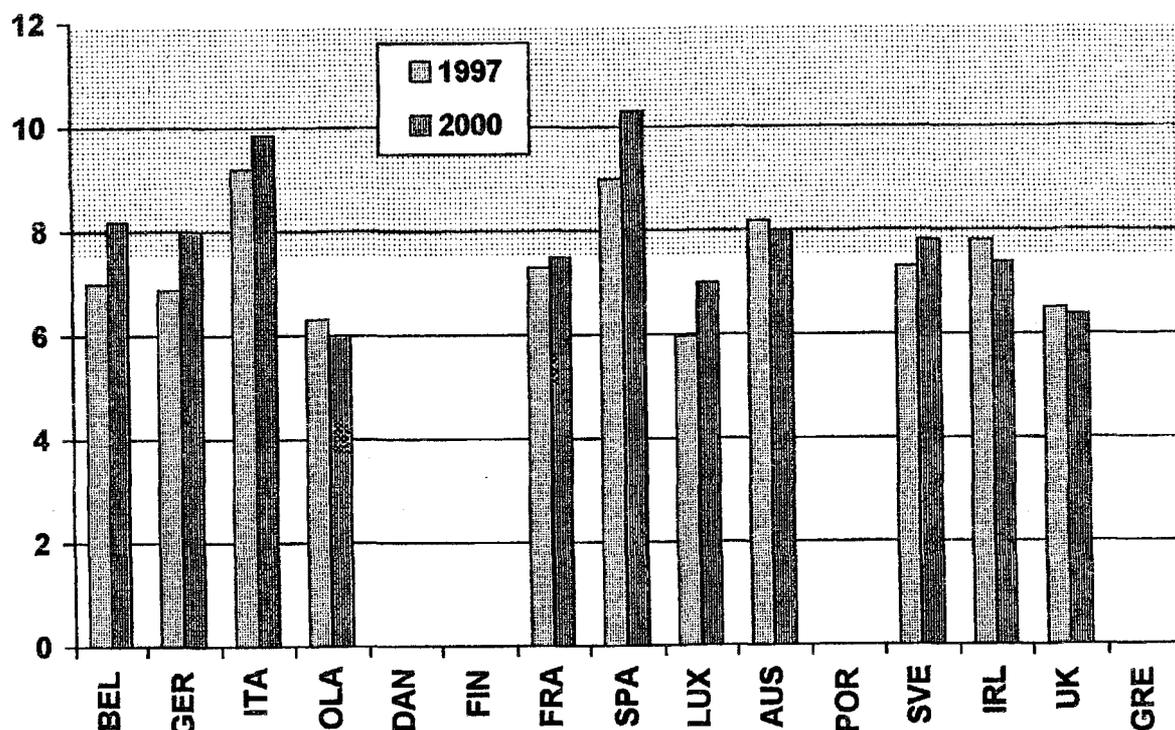
Mancano i dati di P, e GRE

## GAS INDUSTRIALE

Prezzo del gas industriale  
espresso in euro per ogni gigajoule

Anni 1997 - 2000

Fonte: Eurostat



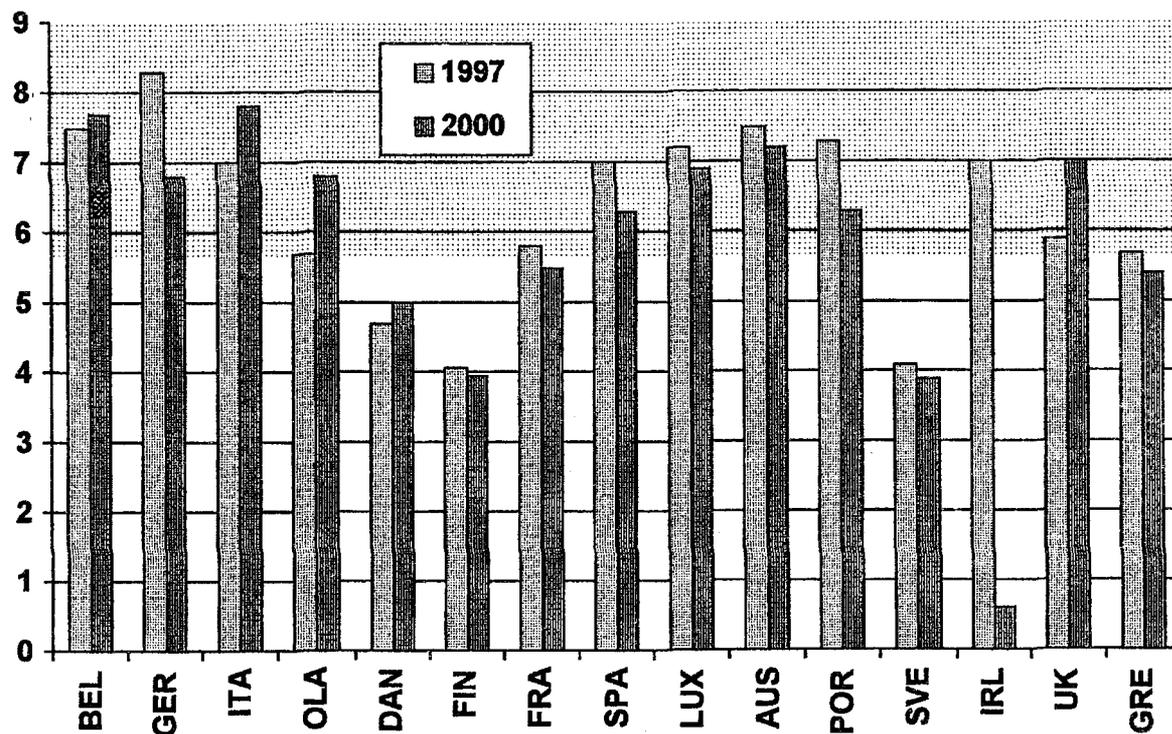
Mancano i dati di FIN, P, GRE e DK

## GAS DOMESTICO

Prezzo del gas domestico  
espresso in euro per ogni gigajoule  
(abitazione di mq 90)

Anni 1997 - 2000

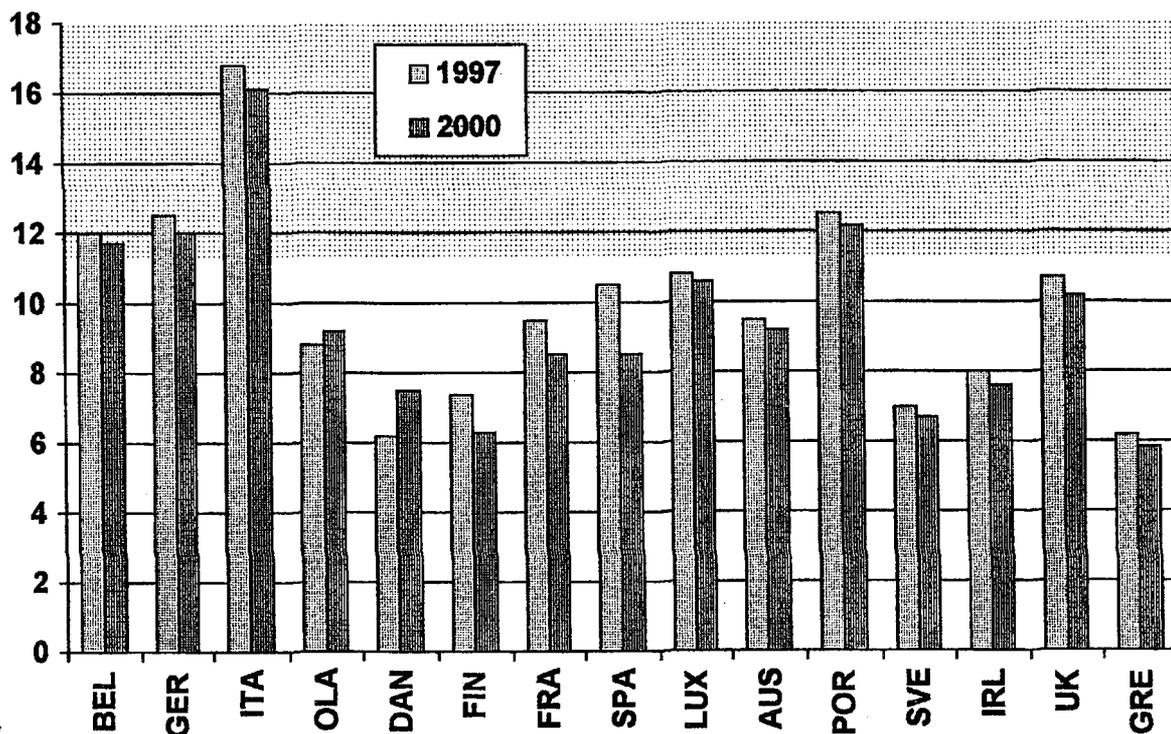
Fonte: Eurostat



## ELETTRICITA' INDUSTRIALE

Prezzo dell'elettricità industriale  
espressa in euro per ogni 100 kwh  
Anni 1997 - 2000

Fonte: Eurostat



## ELETTRICITA' DOMESTICA

Prezzo dell'elettricità domestica  
espressa in euro per ogni 100 kwh  
(abitazione di mq 90)  
Anni 1997 - 2000

Fonte: Eurostat